

DE MITA A WASHINGTON

L'autodifesa obiettivo primario per l'Europa

TENSIONI Un Pci lacerato

ROMA — Non c'è pace all'interno del Pci. Anche dopo la designazione di Occhetto a successore di Natta non si sono stemperate le tensioni all'interno del partito. Attualmente sono due le linee che si confrontano: quella di Occhetto e dei suoi sostenitori tendente ad addormentare il dibattito interno e l'altra che, al contrario, ha intenzione di risvegliarlo. Zangheri, intanto, sottolinea che all'interno del partito non c'è ancora lo slancio sufficiente per affrontare programmi e impegni. Servizi a pagina 2.

LEFEBVRE E' scisma da Roma

ECONE — Il vescovo tradizionalista, mons. Marcel Lefebvre, ha annunciato, in una conferenza stampa, che il 30 giugno consacrerà quattro vescovi, senza il benedictio del Papa. Mons. Lefebvre ha inviato una lettera a Giovanni Paolo Secondo per giustificare il suo gesto. «Noi continueremo a pregare — scrive tra l'altro — perché la Roma moderna, infestata dal modernismo, ridivenga la Roma cattolica e ritrovi la sua tradizione millenaria. Allora il problema della riconciliazione non avrà più ragione d'essere e la Chiesa ritroverà una nuova giovinezza». La risposta vaticana è stata immediata. Il portavoce ufficiale, Joaquín Navarro Valls, ha definito la decisione del vescovo tradizionalista «cattolica di gravi conseguenze canoniche». Servizio a pagina 2.

Dal corrispondente Cesare De Carlo

WASHINGTON — Anche ieri, seconda giornata della visita a Washington, il presidente del Consiglio italiano Ciriaco De Mita ha parlato soprattutto di rapporti Usa-Urss e di disarmo nucleare. Martedì dal Presidente Ronald Reagan era stato informato su come erano andati i colloqui di Mosca e perché non fosse maturato un secondo storico accordo sui missili intercontinentali. Ieri mattina, al Congresso, ha confrontato le informazioni con le osservazioni dei leader democratici e repubblicani. Bob Dole, repubblicano, e Robert Byrd, democratico, erano a Mosca nei giorni del summit. Proprio dai microfoni della sala stampa al Mezzanordale, misero in guardia il Presidente: non precipitare i negoziati. Gli Stati Uniti non sono pronti per un passo del genere. La deterrenza nucleare è affidata ai soli missili balistici (che sfondano e rientrano nell'atmosfera), ora che quelli a corto e medio raggio sono stati banditi e permane lo squilibrio delle forze convenzionali.

De Mita aveva in tasca una copia del discorso che Michael Dukakis, candidato democratico, aveva pronunciato il giorno prima all'Atlantic Council. Gliel'aveva consegnato la signora Fulbright, consigliere del governatore per la politica estera. Nel ringraziare De Mita aveva detto: dica al governatore che a settembre tornerò negli Stati Uniti e che desidero incontrarlo. De Mita non trascurò la possibilità di una presidenza Dukakis. La mutevolezza di un elettorato che «vuole la svolta» potrebbe anche portare alla Casa Bianca il mediocre «greco» di Boston. I sondaggi confermano le paradossali prospettive: l'economia tira, la disoccupazione è quasi inesistente, l'inflazione bassa, i tassi di interesse incoraggiano gli investimenti. Wall Street scoppia di salute, eppure tutto questo non conta. La campagna elettorale pare contemplare solo temi marginali, come la droga, Noriega, il Sud Africa.

De Mita non ha commentato il discorso di Dukakis. Ne ha parlato però con i membri della commissione esteri della Camera, incontrati nel primo pomeriggio (notte in Italia). Ha cercato di chiarire se fossero o no attendibili i sospetti di isolazionismo attribuiti ai democratici «liberal». Jackson auspica il ritiro dei «boys» delle zone calde del globo.

Dukakis, che l'ha battuto per la nomination, non si distanzia molto: via dalla Corea del Sud, niente aiuti ai contras del Nicaragua e ai partigiani di Sawimbi in Angola. Confuse le visioni in materia strategica. No ai missili mobili «Mx» e «Midgetman», di cui i sovietici già dispongono. No allo scudo spaziale. No al concetto di «burden sharing», nuova ripartizione delle spese di difesa con maggiori carichi sugli europei, perché «non è il caso di creare una terza superpotenza militare».

Quest'ultima è però l'aspirazione a lunga scadenza di De Mita. Si orienta sulla creazione di un pilone europeo nella strategia di sicurezza. Su di esso e sul pilone americano dovrebbe riposare la partnership atlantica del futuro. La visione ha sollevato interesse presso l'amministrazione repubblicana, fra i democratici liberali scetticismo. Dice Dukakis nel discorso, che rappresenta il suo primo intervento in politica estera: dobbiamo essere noi americani a garantire anche nel futuro la difesa dell'Europa. Anziché puntare sulla Sdi, Strategie difensive iniziative, puntiamo su una Cdi, Conventional defense initiative.

Ma la proposta non incontra i favori di chi ritiene l'Europa abbastanza cresciuta da accollarsi responsabilità maggiori e da far sentire con maggior forza la propria voce ogni volta che sono in gioco interessi vitali. Dice invece Dukakis: il mondo non ha bisogno di una nuova superpotenza militare, non ha bisogno di vedere rinascere il militarismo nella Germania federale e in Giappone.

Il repubblicano George Bush lo accusa di ingenuità e lo paragona a Jimmy Carter. Ciriaco De Mita prende le distanze. Sul tema dell'economia lo scontro fra americani ed europei, che è stato molto aspro nell'ultima riunione dell'Oce a Parigi, potrebbe riprodursi a Toronto. Infatti nelle conversazioni di De Mita a Washington non sembrano emerse indicazioni di ammorbidimento delle posizioni americane sull'argomento, mentre su tutti gli altri terreni del confronto le prospettive appaiono molto incoraggianti. Altro servizio a pagina 4.



L'Armenia chiede la sua terra perduta

EREVAN — Il Soviet Supremo armeno ha approvato ieri un documento in cui si chiede il ritorno all'Armenia del Nagorno-Karabakh, attualmente annesso all'Azerbaijan. Si sanziona così la frattura tra le due repubbliche russe. Ora sarà Mosca a decidere. Numerose manifestazioni di piazza hanno salutato la decisione del Soviet Supremo, sia in patria (nella foto) che a Mosca, dove gli appartenenti alla comunità armena si sono riuniti nel loro cimitero, tradizionale sede di dimostrazioni. Servizio a pagina 4.

AL TELEFONO CON LA «PIAVE» IN NIGERIA

«Aspettiamo di partire»

«La situazione può sbloccarsi da un momento all'altro, dice il comandante Laudano, a bordo siamo tutti calmi e tranquilli»

TRIESTE — E' arrivato a un punto morto la situazione della nave «Piave», del Lloyd Triestino, ventiquattro uomini di equipaggio e ventimila tonnellate di stazza, bloccata nel porto nigeriano di Lagos in Nigeria? Il comandante Lucio Laudano, raggiunto telefonicamente ieri pomeriggio, non ci è apparso né ottimista né pessimista. Comandante buonasera, ci può aggiornare sulla vostra situazione a Lagos? «Siamo aspettando notizie che devono venire dall'alto. Come è il morale del suo equipaggio? «Siamo calmi, tranquilli, dopo i primi giorni di disorientamento». Non vi sentite in ostaggio? Il governo nigeriano, a quanto si è saputo in Italia, ha assunto un atteggiamento di estrema durezza.

«Non diciamo parole grosse. Ma come giudica l'atteggiamento del governo nigeriano? «No comment. So soltanto che le nostre autorità si stanno interessando. La situazione può essere risolta solo a livello governativo». Secondo lei, comandante, la situazione può sbloccarsi? «Può sbloccarsi da un momento all'altro, ma il chiarimento può richiedere anche tempi più lunghi. Dico e ripeto che noi non c'entriamo per niente con la storia delle sostanze tossiche, noi non le abbiamo mai trasportate. Ci siamo trovati nel mezzo di questa brutta storia senza avere alcuna responsabilità. Abbiamo la coscienza tranquilla che ci dà la forza della ragione. Noi operiamo da tempo sulla linea Mediterra-

neo-Africa e abbiamo sempre svolto il nostro lavoro con correttezza». Scusi comandante, come sono le condizioni di salute dell'equipaggio? «Sono buone». Che cosa dicono i suoi uomini? «Vogliono solo tornare a casa. Non pensano che a questo punto». Sappiamo che possono scendere a terra? «Sì, è vero, possiamo scendere a terra». Avete potuto comunicare con le famiglie? «Tutti hanno telefonato a casa». Quali porti italiani tocca la vostra nave? «I porti di Genova e di Livorno. I nostri viaggi sono di linea». Comandante, la sua nave è al largo o alla banchina?

ALTISSIMO A TRIESTE

«Liste locali, esaurita la funzione»

TRIESTE — La «febbre» elettorale sta salendo nelle ultime ore a vista d'occhio e, soprattutto «d'orecchio». Si susseguono infatti in città gli arrivi degli uomini politici «eccellenti», dei segretari nazionali di partito. Dopo la breve tappa di Cariglia del Psdi è stata ieri la volta dell'on. Renato Altissimo, leader dei liberali. Nel corso dell'intensa giornata si è incontrato con i vertici dell'Associazione degli artigiani Giorgio Ret. Il pomeriggio, invece, è stato dedicato al partito. Altissimo ha infatti incontrato i candidati liberali alle prossime elezioni e i dirigenti, mentre in serata ha avuto un incontro-dibattito con la stampa locale. Il segretario del Pli ci ha inoltre concesso l'intervista esclusiva che pubblichiamo.



Intervista di Mauro Manzin

Martedì Martelli a Trieste ha rilanciato con fermezza il problema delle riforme istituzionali e ha indirizzato i suoi strali verbali contro il voto segreto, mentre ha auspicato l'elezione diretta del capo dello Stato e la soglia del 5 per cento...

«Martelli deve ricordarsi che abbiamo fatto un Governo da poche settimane. Che le riforme istituzionali sono parte integrante del programma e non sono quelle a cui lui si riferisce. La proposta di elezione diretta del capo dello Stato è una fantasia martelliana così come la soglia del 5 per cento».

E per il resto? «L'abolizione del voto segreto, la riforma del regolamento parlamentare e del funzionamento di Camera e Senato sono le cose concordate fra i cinque partiti a cui ci si deve attenere».

Come giudica allora l'uscita di Martelli? «Sono fantasie, inutili fughe in avanti, che fanno parte del bagaglio della campagna elettorale da vendersi in piazza e non certo di un serio ragionamento politico».

Dopo la crescita elettorale di maggio del Psi sono mutati gli equilibri politici. I liberali dove si collocano? «Al centro dello schieramento politico. Attenti a quello che sta avvenendo nella sinistra, auspicando che prosegua al suo interno il processo di ristrutturazione per farla diventare più europea».

Ma dal 1992 saremo tutti un po' più europei... «Certo, e il Paese non può attendere passivamente queste grandi scadenze. Il risanamento finanziario, quello morale della struttura pubblica e le riforme istituzionali sono temi che devono essere portati a termine. Le altre nazioni non ci daranno tempo di meditare sui nostri mali. Le cose concordate vanno fatte immediatamente».

E il governo De Mita, come lo giudica? «I primi passi di questo «neonato» sono andati nel senso di applicare le cose concordate a livello di programma, ci piacerebbero o meno, dall'opzione zero alla questione degli F-16».

Il pubblico impiego è in subbuglio e il mondo della scuola nel caos...

«Abbiamo una grande area di preoccupazione che riguarda la conclusione dei contratti del pubblico impiego e quello della scuola in particolare. Non tanto per ciò che contiene, ma per gli effetti che potrà avere sugli altri settori pubblici. Abbiamo chiesto a De Mita di assumersi in pieno la responsabilità delle compatibilità di quanto deciso per il contratto della scuola con il disegno complessivo di risanamento della finanza pubblica».

Allora il passo importante sarà ancora una volta la finanziaria?

«Direi di sì. In quella sede dovranno essere messi in atto i propositi che sono stati espressi nel programma di Governo. Siamo in attesa critica, serena e valuteremo le scelte importanti che dovremo fare in settembre quando affronteremo per l'appunto la finanziaria».

Siete contrari a una «mazzata» fiscale?

«Nei programmi di Governo sta scritto che occorre andare a un riequilibrio della pressione fiscale che aumenti di un punto e mezzo l'attuale carico. Si tratta di vedere come questo verrà sviluppato».

A quale tipo di manovra sareste favorevoli?

«Siamo contrari che si incida ulteriormente sull'imposizione diretta per la quale invece bisogna procedere con sgravi dell'Irpet e siamo altresì favorevoli che trovi il suo spazio nell'imposizione indiretta, soprattutto nella manovra sull'Iva secondo quanto anche indicato dalla Cee e cioè con gli accorpiamenti delle aliquote, scaricando quindi nuovi gravami fiscali non sulla produzione del reddito ma sui consumi».

Veniamo alle prossime elezioni amministrative e regionali che si terranno nel Friuli-Venezia Giulia. Non ritiene che il proliferare di liste locali possa danneggiare una formazione politica «minore» come il Pli?

«Direi di no. Credo che queste liste che altrove hanno danneggiato, come ad esempio la Lega Lombarda, il Partito Liberale, abbiano invece a Trieste esaurito la loro spinta, dimostrando come la protesta fuori dalle istituzioni crei condizioni di ingovernabilità».

Qual è allora la vostra proposta? «Noi abbiamo fatto una precisa proposta politica agli elettori triestini che è quella di rappresentare la loro protesta civile dentro le istituzioni, dentro il governo della città».

DUE CONIUGI INGLESI IN ALTA SLOVENIA

Uccisi dalla montagna

Ritrovati i corpi in un crepaccio dopo dieci giorni di ricerche

Servizio di Antonino Barba

GORIZIA — La montagna ha fatto dell'alta Slovenia le prime vittime di questa stagione. Sono stati infatti ritrovati, dopo dieci giorni di ricerche, i corpi di due coniugi inglesi che soggiornavano all'hotel «Alpe» di Bovec (già Plezzo) a circa 70 chilometri dal confine italo-jugoslavo di Gorizia e base per le escursioni nella zona del monte Canin.

I due — Anthony Ebron di 62 anni e la moglie Eunice di 56, da Londra — la mattina del 3 giugno si erano allontanati senza dare spiegazioni: all'inizio nessuno aveva dato peso alla cosa anche perché la coppia conosceva bene i luoghi dove trascorreva le vacanze ormai da molti anni. Alla sera era scattato l'allarme e si erano iniziate le prime ricerche alle quali, nelle giornate successive, avevano partecipato decine di membri del soccorso alpino

sloveno, soldati e volontari. Il versante italiano del Canin era stato perlustrato anche dalla Guardia di finanza e dagli elicotteri dell'«Ale rigel».

I corpi sono stati trovati in fondo a un crepaccio nella zona del monte Golob tra Kal e Koritnica da un guardiacaccia, Zdenko Cop, e sono stati recuperati con molta fatica. Quasi sicuramente

Anthony ed Eunice Ebron avevano compiuto un'escursione lungo un sentiero già di per sé difficile da percorrere anche per la gente del posto. La zona è infida e a tratti impenetrabile, sicuramente ad alto rischio. Non solo, ma per accorciare la via del rientro quasi sicuramente avevano pensato bene di scendere lungo un pendio tagliando i tornanti. Deve essere così successo che uno dei due ha perso l'equilibrio ed è scivolato trascinandosi dietro l'altro che di-

speratamente deve aver tentato di trattenerlo per una mano. I corpi sono scesi per parecchi metri precipitando infine nel crepaccio per un centinaio di metri e finendo vicino al torrente Maligne che lo attraversa sul fondo. Marito e moglie, uniti nel tragico destino, sono morti uno accanto all'altro.

La circostanza che i coniugi Ebron fossero al corrente dei rischi insiti nella montagna di quei luoghi proprio perché ormai turisti affezionati dell'alta valle dell'Isone, inizialmente non aveva fatto escludere che le ragioni della loro improvvisa scomparsa potessero essere di altra natura per cui le ricerche erano state estese a raggio ben più vasto impegnando anche la polizia oltre circa 300 persone tra soccorso alpino e difesa territoriale. L'ipotesi del «giallo» alla fine è venuta definitivamente meno.

GORIZIA Aids, paura e suicidio?

GORIZIA — Un giovane goriziano, Roberto Stacul di 30 anni, si è tolto la vita la scorsa notte gettandosi nell'Isone dal ponte di Pluma sotto gli occhi degli agenti del «113» cui poco prima aveva annunciato il proprio suicidio. Tra le ragioni del tragico gesto vi è quella di una delusione amorosa ma c'è anche l'inquietante ipotesi che Stacul fosse ossessionato dall'idea di aver contratto l'Aids. Gli inquirenti hanno trovato una lettera nella quale il giovane avrebbe espresso la volontà di suicida.

DA OGGI GLI ESAMI Sindacati divisi

PAGINA

2

Mentre cominciano regolarmente gli esami, sul contratto continuano le liti all'interno dei sindacati. La Cgil farà conoscere oggi i risultati del suo referendum, che Cisl e Uil definiscono «truffa»; lo Snals minaccia di non firmare l'accordo se esso sarà modificato. Infine Galloni, per evitare sorprese sul voto, per il decreto dei precari ha chiesto la fiducia.

AZZURRI Tragedie

PAGINA

3

La febbre del calcio ha ucciso in occasione dell'incontro di calcio Spagna-Italia. Durante i festeggiamenti sono morte quattro persone. Un uomo colpito da malore ha voluto restare a vedere la partita e poi è deceduto.

ACCIAIO «No» della Cee

PAGINA

11

La commissione europea ha deciso di ampliare la procedura di infrazione avviata ai primi di maggio contro la Finsider. Lo ha fatto prima ancora di prendere conoscenza del piano vidimato da Cipe e Cipi. Nonostante che tale piano risparmi Bagnoli, gli operai campani hanno attaccato ieri i palazzi del Comune e della Regione.



Lo «zoo» d'Inghilterra

LONDRA — Numerosi membri del Parlamento britannico e alcuni tra i principali commentatori della stampa stanno chiedendo il ritiro della nazionale inglese dai campionati europei di calcio per scongiurare il pericolo dei tifosi al suo seguito. Dopo i gravi incidenti dell'altra notte (una vera battaglia a Duesseldorf tra inglesi e tedeschi: nella foto un tifoso a terra due poliziotti) e l'arresto di 90 «hooligans», la stampa del Regno Unito afferma che quanto è successo «fa apparire la Gran Bretagna agli occhi del mondo come uno zoo popolato da pericolosi animali». Sul fronte sportivo, l'Inghilterra ieri ha subito la sua seconda sconfitta (3-1) contro l'Olanda, mentre l'Urss non è andata oltre l'1-1 con l'Eire. Servizi nello sport.

Un espresso illycaffè merita sempre quattro passi in più.



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

ILLYCAFFE, PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

PCI / SCHIERAMENTI INTERNI

Un partito diviso

Chi vuole bloccare il dibattito e chi risvegliarlo

PCI / ZANGHERI

«In cerca di slancio»

Il necessario supporto ai programmi

Intervista di

A. Caprettini

ROMA — Renato Zangheri, presidente dei deputati del Pci, è uomo che ama poco gli eccessi. Non ha condiviso tutto quel che ha visto, udito e letto in questi giorni «caldi» per il Pci. Né vede grandi turbative all'orizzonte per la possibile successione di Occhetto a Natta. Ma qual è la sua verità?

Presidente, si annuncia una successione alla rapida di Occhetto a Natta. Eppure motivi per riflettere non mancano.? «Di fronte alle dimissioni irrevocabili di Natta non c'era motivo di aspettare, tenuto conto dello stato del nostro partito che è comprensibilmente colpito dalla sconfitta elettorale e chiede misure di ripresa politica efficaci».

Natta però sembra molto amareggiato per il «metodo» seguito... «L'amarezza non è un sentimento assente dal nostro lavoro. Ma Natta ha attorno a sé l'affetto e la riconoscenza di tutti».

Non ci sono candidature alternative ad Occhetto, almeno per ora. Ma i dissenzienti, si sa, rimangono: tra la destra di Napolitano e la sinistra di Ingrao, si dovrà pur scegliere. O no? «In un partito di massa sono naturali posizioni differenziate e si sono manifestate difatti nell'ultimo congresso, ad esempio riguardo al nucleare, alla Nato e ad altro ancora. Il problema della direzione politica è di tener conto delle diversità, portandole a soluzioni comuni, se è possibile. Altrimenti esiste il ricorso al voto».

Vuol dire che Occhetto cercherà di mediare e che dovranno essere Napolitano ed Ingrao a decidere se appoggiarlo o meno? «Dico che Occhetto, se sarà eletto, terrà conto di tutte le posizioni ma deciderà poi in piena autonomia».

Occhetto, nella sua intervista all'Unità, ha parlato di «nuovo corso». Di che si tratta, però, pare l'abbiano capito ancora in pochi...

«Fare politica oggi con obiettivi di cambiamento e di progresso, significa sempre di più staccarsi dalle ideologie, dai divieti, dagli schieramenti, per andare alla sostanza delle cose, ai programmi, agli impegni. Abbiamo cominciato a muoverci in questa direzione ma ancora poco slancio. La società è cambiata e noi dobbiamo penetrare più a fondo le novità. Per questo non basta l'elaborazione culturale che pure è necessaria, ma è decisiva l'iniziativa politica continua e la quotidiana organizzazione delle lotte. Togliatti lo ricordava spesso che questo modo di lavorare era un grande merito dei primi socialisti. E oggi che i mezzi di comunicazione sono mutati in modo addirittura rivoluzionario bisogna tenerne conto».

Intanto Craxi si sta mostrando disponibile ad una ripresa di dialogo col Pci... «Mi auguro che entrambi i partiti facciano quel che è necessario per migliorare i rapporti e contribuire così al rafforzamento della sinistra».

Ma cosa chiedete al Pci per una simile prospettiva? «Una minore ostilità, la ricerca paziente di soluzioni unitarie o comunque non conflittuali, una maggiore libertà di movimento nel governo e nella maggioranza».

E quanto al governo in carica? Che atteggiamento vi preparate ad assumere nei suoi confronti? C'è sempre una disponibilità a discutere o, dopo il voto, è andata maturando un'altra scelta? «Il governo De Mita aveva iniziato promettendo che non sarebbe ricorso a decreti d'urgenza ed alla fiducia, ma già si ha notizia del ricorso alla fiducia addirittura sui precari della scuola e cominciano a piovere i decreti. Se questa deve essere la via, ci opporremo con fermezza. Il processo legislativo non può essere di nuovo sottoposto alle pressioni dell'esecutivo che si compiono ai limiti della legalità. Piuttosto acceleriamo le riforme».

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — La lacerazione — dentro il palazzo del Pci — non era mai stata così palpabile. Chi entra in quelle stanze trova visi tesi, sguardi corrucciati anche di quelli che hanno ormai la certezza di continuare a detenere il potere nel partito. C'è grande confusione? «Dica pure che è tempesta», rispondono i più.

La sensazione è che — anche se la decisione più importante è stata già presa (cioè la nomina di Occhetto) — la cronaca dei fatti recenti continua ad alimentare un crogiuolo di malumori. Due sono le linee di comportamento che tornano a fronteggiarsi: una, quella caldeggiata da tutti gli uomini di Occhetto, tendente ad addormentare il dibattito interno, ora che la scelta del successore è acquisita. L'altra (sulla quale convergono una volta tanto sia i fedeli di Napolitano che quelli di Ingrao, vale a dire le due ali estreme del partito) che al contrario punta a risvegliarlo.

Lo vuole anche Cossutta, il filosovietico, e ne ha parlato ieri mattina con Lama (esponente di spicco della cosiddetta «destra») per saperne di più su quali sono le prospettive del dibattito interno. Il colloquio, al Senato, non è passato inosservato. Lama ha tenuto a precisare: «Con Cossutta restiamo in disaccordo su tutto, ma dovevo spiegarli come stanno andando le cose».

Ma alla domanda su quali sono gli sviluppi prevedibili ha risposto: «Lasciate stare il Pci per cinque o sei giorni, e poi vedremo». Per uno che fa parte della direzione e che quegli sviluppi dovrebbe essere in grado almeno di delinearli, una risposta del genere appare davvero sibiliana.

Resta il fatto che l'obiettivo di rianimare il dibattito può riuscire soprattutto se — come chiede sia la «destra» che la «sinistra» — verrà data alla discussione sul contenuto della seconda lettera scritta da Alessandro Natta, quella personale indirizzata direttamente ad Occhetto: il messaggio, cioè, nel quale l'ormai ex-segretario sfoga tutta la propria amarezza per essere stato in pratica costretto a farsi da parte e lasciare subito il posto al successore. Sembra addirittura che in questo messaggio Natta ab-

bia scritto anche di essersi ormai completamente ristabilito. Una affermazione (fatta in una missiva riservata) che contrasta parecchio con l'altra fatta nella lettera ufficiale di dimissioni, dove Natta parla espressamente di «impedimento fisico» per giustificare il proprio ritiro, ammettendo però la gravità della sconfitta elettorale.

Se le cose stanno così, dimostrano le due preoccupazioni di Natta nell'ora del passaggio di mano: far sapere ai compagni di partito tutta la sua delusione per il trattamento subito; ma contemporaneamente evitare che sulla propria amarezza possa innestarsi una speculazione politica suscettibile di danneggiare ancora di più l'immagine del partito dopo la nuova batosta elettorale, ed in vista delle prossime elezioni in Friuli-Venezia Giulia e in Val d'Aosta.

E proprio a sedare le eventuali strumentalizzazioni punta Claudio Petruccioli, uno dei fedelissimi di Occhetto, prendendo lo spunto dagli stessi messaggi vergati da Natta. Cosa c'è scritto in quello personale indirizzato ad Occhetto? «Si tratta — risponde Petruccioli — di un appunto in cui Natta esprimeva cose che non potevano entrare nella lettera di dimissioni». E per quale motivo? «Non perché debbano essere segrete o perché fossero tali da non dover essere divulgate».

In sostanza nel messaggio Natta chiede di dare immediatamente alla stampa la lettera di dimissioni: «Infatti — dice Petruccioli — il nostro ufficio stampa ha provveduto a diffonderla come Natta chiedeva».

Nel messaggio, inoltre, c'è il consiglio di procedere rapidamente alla convocazione della direzione, e poi del comitato centrale: «E anche questo abbiamo fatto». Dunque, secondo Petruccioli, nessun mistero.

Sta di fatto che le polemiche non si calmano, tutt'altro, e lo stesso Petruccioli lo ammette: «È evidente che se la tensione e la discussione si concentrano di più su certe questioni interne, una parte del tempo che potrebbe e dovrebbe essere dedicato all'approfondimento di scelte politiche diminuisce». Non manca la consapevolezza che il partito si trova «in una fase difficile e che il passaggio che il Pci sta vivendo è arduo».

VISITA
Oggi «Cory»
al Quirinale

ROMA — Corazon «Cory» Aquino, da oggi a sabato in Italia in visita di Stato, ospite al Quirinale di Francesco Cossiga, sa già che a Roma si troverà «tra amici». L'Italia è il terzo paese nel mondo, e il primo in Europa, per l'aiuto allo sviluppo delle Filippine; e il Vaticano, dove «Cory» si recherà per essere ricevuta da Giovanni Paolo II appena terminata la visita ufficiale in Italia, è stato al suo fianco in tutte le ore difficili: non a caso, il cardinale Sin ha definito «Cory la santa».

C'è grande attesa, da parte di Cossiga e del ministro degli Esteri, Giulio Andreotti (il presidente del Consiglio De Mita è assente da Roma, impegnato nel viaggio negli Stati Uniti), di conoscere di persona la donna che, con mezzi pacifici, ha rovesciato il dittatore Marcos e ha avviato le Filippine, arcipelago con circa 63 milioni di abitanti, verso la democrazia.

Svanito in gran parte l'entusiasmo che la proietto due anni e mezzo fa alla presidenza, Cory Aquino giunge a Roma «da statista», con in agenda la richiesta di solidarietà concreta, consapevole del fatto che la democrazia potrebbe non sopravvivere a lungo nelle Filippine se non sarà presto avviata a soluzione la drammatica crisi economico-sociale.

I cinque tentativi di colpo di Stato avvenuti nelle Filippine nei ventotto mesi seguenti alla elezione di Cory Aquino alla presidenza della repubblica sono un segnale d'allarme che non può essere ignorato. Tentativi dei militari a parte, è certo che la mancanza di miglioramenti sul piano sociale è destinata a alimentare la guerriglia in vaste regioni del paese (si calcola che i guerriglieri, comunisti, siano più di 25mila).

SCUOLA / ESAMI REGOLARI

E' lite tra sindacati

Se il contratto si tocca lo Snals non lo firma

ROMA — Oggi è il giorno faticoso per circa due milioni di ragazzi. Con la prova scritta di italiano, cominciano gli esami. 435 mila giovani affrontano la «maturità», 800 mila l'esame di licenza media e altri 800 mila saranno alle prese con quelli di quinta elementare. Per concludere gli esami di maturità occorrerà circa un mese. Gli esami più controversi da quando esiste la scuola pubblica prendono dunque il via in un clima tutto sommato tranquillo. E' vero che pende sempre la minaccia dei Cobas di «esaminare, ma senza dare i voti», ma la situazione sembra sul punto di normalizzarsi.

In quasi tutte le scuole d'Italia, e magari a costo di veri e propri tour de force, gli scrutini sono stati completati. Le classi finali (quelle in cui si decide l'ammissione agli esami) sono state tutte scrutinate. Solo per il due per cento di quelle intermedie non è stato possibile. Per questi casi lo scrutinio sarà fatto subito dopo gli esami. Secondo alcuni primi conteggi del ministero della pubblica istruzione le percentuali di promossi, respinti e rimandati non si discostano da quelle degli anni precedenti. Anche le «rinunce» dei commissari d'esami sono in linea con i precedenti storici.

Al senso di responsabilità che sta caratterizzando il comportamento della stragrande maggioranza degli insegnanti italiani, fanno da stridente contrasto le polemiche acciollate tra le organizzazioni sindacali che rappresentano il mondo della scuola.

La Cgil, stamani, con una conferenza stampa, farà conoscere i risultati del referendum organizzato tra i dipendenti della scuola sul nuovo contratto di lavoro. Ha annunciato che dopo «l'analisi dei risultati» deciderà se firmare il contratto o meno. Nel frattempo, la

stessa Cgil ha provveduto a magnificare l'alta affluenza registrata con il referendum. Un modo indiretto per sottolineare la «sua grande rappresentatività nella scuola e per ribadire che, comunque, la firma del contratto è sottoposta all'accoglimento di alcune variazioni da apportare al contratto. Che cosa la Cgil vuole che sia cambiato lo dirà sempre stamani.

Il ministro della funzione pubblica, Cirino Pomicino, ieri ha spiegato che da parte della Cgil non è ancora pervenuta nessuna richiesta, e che un'eventuale riapertura della trattativa contrattuale dovrebbe essere decisa dal Consiglio dei ministri. Nel caso che ciò si verificasse, ha aggiunto Pomicino, è chiaro che «gli insegnanti dovrebbero rinunciare ai vantaggi contrattuali conquistati e tutto sarebbe di nuovo messo in discussione. Il governo, invece sta lavorando per mettere a punto il decreto presidenziale con cui dare attuazione al contratto». Un modo come un altro per fare capire che il governo non ha nessuna intenzione di dare retta alla Cgil. Anche la Cisl e la Uil hanno già fatto sapere che il «contratto non si deve toccare» e il referendum non ha nessun valore perché è stato organizzato in modo autonomo dalla Cgil e senza nessun controllo. Anzi, Cisl e Uil sono stati ancora più duri e hanno parlato di «referendum truffa». Ieri è uscito allo scoperto pure lo Snals sostenendo che se «il governo accettasse di ridiscutere con la Cgil gli accordi contrattuali relativi all'orario e all'anzianità, allora sarebbero gli autonomi a ritirare la firma dall'accordo».

In sostanza, siamo di fronte a una rissa tra le organizzazioni sindacali. Anche se nessuno vuole ammetterlo, in gioco c'è la difesa della rappresentatività di ogni singolo sindacato.

SCUOLA

«Fiducia» ai precari

ROMA — Per evitare sorprese, il ministro della pubblica istruzione Giovanni Galloni ha chiesto la fiducia alla Camera sul decreto per l'immissione in ruolo dei precari della scuola, provocando però contrasti nella maggioranza, soprattutto da parte del Psdi. Il voto si avrà questa sera. La decisione di ricorrere alla fiducia ha lo scopo di ottenere rapidamente l'approvazione della legge poiché decadranno gli oltre cento emendamenti presentati dalle opposizioni. Potrà essere così varata l'immissione graduale in ruolo dei precari, mentre i comunisti vorrebbero che scattasse per tutti. Subito dopo l'annuncio da parte del ministro dei banchi delle opposizioni è partito un applauso ironico.

IL RUOLO DI AVIANO

F16 solo di passaggio

Slitta a metà luglio il dibattito alla Camera su Crotone

PORDENONE — Per esigenze «equilibratamente addestrative» fino al maggio scorso una trentina di F16 sono stati ospitati regolarmente, a rotazione, nella base di Aviano. Del 79 cacciabombardieri (compresi i sette di riserva) che hanno base a Torrejon un buon numero gira per l'Europa per attività addestrative. Inutile cercare conferme o smentite in loco, il «top secret» è rigido e l'interlocutore viene rimandato ai comandi Usa e Nato. Che gli F16 facciano tappe più o meno lunghe qui non è una novità: fin dal 1977 i responsabili del Pentagono e del Congresso Usa hanno individuato Aviano come base logistica per un gruppo tattico di caccia bombardieri destinati, a rotazione, al pronto intervento d'attacco (strike mission). In pratica a azioni di bombardamento del territorio nemico in profondità. Tali missioni un tempo erano affidate agli F4 Phantom. Ad Aviano, inoltre, sono stoccati

centinaia di ordigni B61 a carica atomica e di potenza pari alla bomba che venne lanciata su Hiroshima durante l'ultimo conflitto mondiale. Anche questa «informazione» nessuno è disposto a confermarla a livello ufficiale. Il portavoce della base da noi interpellato in proposito, ha risposto testualmente ieri pomeriggio: «La «missione» (cioè i compiti n. d. r.) della base di Aviano è stata nel passato e è anche oggi, e presumibilmente lo sarà nel futuro, quello di avere rischierati in caso di operazioni proprio gli F16. Per poterli impiegare in caso di necessità è quindi ovvio che vengano effettuate delle esercitazioni. In altre parole, quello che era assegnato a rotazione ad Aviano a suo tempo era quello di Torrejon».

Attualmente ci sono F16 presenti a Aviano? «Posso assicurare che attualmente non vi sono F16 presenti a Aviano. La pista è chiusa

da circa un mese perché sono in corso dei lavori. I mucchi di ghiaia si vedono anche dalla strada e questo non è certo un segreto militare. Non è mai stato un mistero la presenza degli F16 a Aviano. Piuttosto non ci sono mai stati F16 assegnati in maniera permanente».

In sintesi, Aviano ha già avuto e avrà ancora in futuro la visita dei cacciabombardieri nucleari per periodi più o meno lunghi. Visite destinate all'addestramento in caso di attacco contro l'Europa dell'Est e le regioni sud-occidentali dell'Urss. Eventualmente che oggi, soprattutto in presenza del dialogo e del disarmo fra le due superpotenze appare del tutto remota. Una cosa però è la politica, un'altra la preparazione bellica che impone la necessità di essere pronti ad ogni evenienza in ogni momento. A questo fine Aviano rappresenta oggi in Italia l'unica base nella quale gli F16 so-

no in grado di esercitarsi. I lavori in corso sulla pista risponderebbero proprio a questa logica. Non è escluso che le strutture, rinnovate negli ultimi anni, della base di Aviano, possano ospitare anche reparti logistici di Torrejon. Forse a tal proposito il governo Usa ha stanziato 400 milioni di dollari per il potenziamento delle strutture militari di Aviano. Lo stesso neo-comandante del 40° gruppo tattico proviene dalla base spagnola. Nessuno è in grado di dirlo, perché «segreto Nato», se durante le loro esercitazioni nei cieli friulani, gli F16 trasportino o no a bordo gli ordigni nucleari.

Da Roma si apprende intanto che il dibattito alla Camera sugli F16 slitta a metà luglio. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo, dopo la richiesta di fiducia, da parte del governo, sul decreto per il precariato scolastico (di cui diamo notizia in questa pagina).

CONTESSA MATILDE

NOBILTÀ
DEL LAMBRUSCO
D.O.C.PREMIATO AL CONCORSO MONDIALE DEI VINI
VINEXPO - FRANCE

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla



Società Pubblicità Editoriale

CONSACRERA' QUATTRO VESCOVI IL 30 GIUGNO

Lefebvre «sfida» il Papa

Il Vaticano: «Un gesto carico di gravi conseguenze canoniche»

ECONE — E' «consumato» l'ultimo scisma dei tempi moderni. Marcel Lefebvre, il vescovo tradizionalista, ha pubblicamente annunciato nel corso della conferenza stampa indetta nel pomeriggio di ieri a Ecône, nel Cantone svizzero del Vallese, che consacrerà quattro vescovi il prossimo 30 giugno, giovedì, all'indomani del concilio di Giovanni Paolo II. Il presule «ribelle» ha anche fatto i nomi dei futuri vescovi che automaticamente saranno (sempreché il Vaticano voglia scegliere la linea dura e la risposta traumatica) decretati scismatici e come tali estromessi dalla comunità dei fedeli.

Si tratta di un inglese (l'ex anglicano Richard Williamson, 48 anni, direttore del seminario di Ridgely negli Stati Uniti), un francese (Bernard Tissier de Mallerais 43 anni segretario generale della «Fraternità San Pio X»), uno spagnolo (Alfonso de Gallareta, 31 anni superiore del «distretto America meridionale») e uno svizzero (Bernard Fellay, trent'anni, economo generale del movimento lefebvriano).

Nel corso della conferenza stampa, mons. Lefebvre ha anche letto la lettera che ha inviato a Giovanni Paolo II per

spiegare e giustificare il suo gesto scismatico: in essa, difatti, egli sostiene che il momento di una collaborazione franca ed efficace non è ancora arrivato. Inoltre permane, a detta del presule, «il rifiuto di considerare le nostre richieste» da parte vaticana e dunque «essendo evidente che lo scopo di questa riconciliazione non è proprio lo stesso per la Santa Sede e per noi, riteniamo sia preferibile attendere tempi più propizi al ritorno di Roma alla Tradizione».

Ecco perché noi ci daremo da noi stessi i mezzi per proseguire l'opera che la Provvidenza ci ha assegnato, assicurati dalla lettera di sua eminenza il card. Ratzinger data 30 maggio, secondo la quale la consacrazione episcopale non è contraria alla volontà della Santa Sede accordataci peraltro per il 15 agosto; continueremo a pregare perché la Roma moderna, infestata di modernismo, ridivenga la Roma cattolica e ritrovi la tradizione millenaria. In quel momento il problema della riconciliazione non avrà più ragione d'essere e la Chiesa ritroverà una nuova giovinezza. Degnatevi di accettare, Santissimo Padre, l'espressione dei miei sentimenti rispetto-

simi. Immediata e puntuale la risposta vaticana al gesto scismatico del presule, tradizionalista mons. Marcel Lefebvre. Ieri sera il portavoce ufficiale, Joaquín Navarro Valls, ha commentato con una asciutta ma severa dichiarazione l'annuncio dato oggi dal «ribelle» a Ecône. Eccola: «L'annuncio reso pubblico ad Ecône è carico di gravi conseguenze canoniche e rende inevitabile procedere ad un monito nei confronti delle persone interessate».

Tuttavia, «la Santa Sede segue d'altra parte con particolare premura i fedeli coinvolti in questa scelta che pone fuori della comunione ecclesiale»; in altre e più schiette parole, sono automaticamente scomunicati sia Lefebvre che i quattro futuri.

Quanto allo scisma vero e proprio, par di capire che il Vaticano non intende affrettare i tempi. Comunque, stando a quanto ha successivamente detto lo stesso direttore della Sala stampa della Santa Sede, «è un annuncio doloroso. Naturalmente i fedeli e l'opinione pubblica hanno il diritto ad una informazione adeguata che sarà resa domani (oggi, ndr).

CON L'OBLIGO DI RESIDENZA IN DUE COMUNI DIVERSI

«Ludwig», liberi Abel e Furlan

VENEZIA — La Corte d'assise d'appello di Venezia ha ordinato l'immediata scarcerazione di Wolfgang Abel e Marco Furlan, i due giovani condannati in primo grado a Verona a trent'anni di reclusione ciascuno perché ritenuti responsabili di una parte degli omicidi rivendicati da «Ludwig». Il provvedimento dei giudici veneziani prevede una serie di obblighi per i due giovani.

L'ordinanza della Corte d'assise d'appello, composta di sei fogli dattiloscritti, prevede l'obbligo per Abel e Furlan di risiedere rispettiva-

mente a Mestrino e a Casale Scodosia, due comuni con meno di 5000 abitanti in provincia di Padova. Entrambi gli imputati dovranno recarsi tre volte al giorno, alle 8, alle 15 e 20, alla locale stazione dei carabinieri per firmare un apposito registro e indicare i loro spostamenti. Entrambi i comuni sono stati indicati in quanto ritenuti sufficientemente lontani dai luoghi dove avverranno gli omicidi rivendicati da «Ludwig». Dopo aver indicato che Abel e Furlan dovranno attenersi all'obbligo di non frequentarsi, i giudici veneziani

hanno ritenuto possibile per Furlan la frequentazione dei corsi universitari a Padova dopo aver prodotto una adeguata giustificazione delle eventuali presenze.

Per quanto riguarda la richiesta di una cauzione di un miliardo di lire ciascuno presentata dalla procura generale veneziana, la Corte ha rimandato una decisione sulla stessa all'esito degli accertamenti sull'auto del padre di Abel. Gli esiti delle verifiche dovranno essere depositati dalla Guardia di finanza en-

tro il 30 giugno prossimo. Il giorno prima cioè, della data fissata per la ripresa del processo d'appello sul caso «Ludwig».

I giudici, nel corso della riunione in camera di consiglio durata circa sei ore e mezzo, hanno sostanzialmente ritenuto che la decisione della Corte di cassazione di annullare il provvedimento di proroga della custodia cautelare di quattro mesi per Furlan e Abel, deciso il 7 marzo scorso dalla sezione istruttoria della corte d'appello veneziana, aveva un carattere estensivo anche per Abel.

GELLI DAL GIUDICE

Vogliono uccidermi

L'ex venerabile ascoltato su temuti attentati

MILANO — Licio Gelli è stato interrogato ieri dal sostituto procuratore di Milano Pier Luigi Dell'Oso sul presunto attentato per eliminarlo nel lettino dell'ospedale, quando si dovette ricoverare per l'infarto di un by pass cardiocoronarico.

Giunto al palazzo di giustizia poco prima di mezzogiorno, il venerabile si è trattenuto nella stanza di Dell'Oso per oltre un'ora ed ha riempito tre paginette di verbale. Nel fascicolo azzurro intestato atti relativi a «Gelli Licio» per ora non ci sarebbe nulla di particolare e la versione dell'episodio resa dall'interessato sarebbe generica e lacunosa.

Il sostituto procuratore aveva convocato l'ex capo della P2, per sentirlo in qualità di testimone, dopo aver saputo di una segnalazione fatta alla questura di Arezzo. Gelli ieri ha confermato di aver saputo che si starebbe preparando un attentato alla sua vita, quando dovesse nuovamente ricoverarsi alla clinica milanese «La Madonna» per un intervento cardiocirchirurgico. Ad informarlo sarebbe stato un conoscente, con una telefonata.

Il venerabile non ha svelato l'identità dell'informante. L'ex capo della P2 avrebbe anche riferito un episodio probabilmente collegato al precedente ricovero, per avvalorare i suoi timori e l'attendibilità della segnalazione ricevuta.

Il sostituto procuratore ha avviato l'inchiesta, mirante a ricostruire i fatti finora emersi, a partire dalla individuazione dell'informante, quindi dovrebbe disporre una serie di misure cautelative da far scattare qualora il venerabile decidesse di ricoverarsi.



Licio Gelli subito dopo l'interrogatorio.

PARTITA LA CORSA PER LA REGIONE / 2

La grande carica dei 553

I seggi da attribuire sono 62 - Quindici le liste - Le formazioni inedite

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE - Il 26 giugno gli elettori del Friuli - Venezia Giulia saranno chiamati a rinnovare il Consiglio regionale e, qua e là, anche le proprie amministrazioni locali. In questa regione, infatti, le elezioni amministrative non si sono svolte lo scorso 29 maggio, come nel resto d'Italia, ma sono state appoggiate alle elezioni regionali, che non potevano essere anticipate senza una modifica costituzionale delle norme elettorali del Friuli - Venezia Giulia, le quali sono legate al suo statuto speciale d'autonomia.

Oltre che per la Regione, si voterà così a Trieste anche per la Provincia, per il Comune capoluogo e per le 12 circoscrizioni comunali. Nel Goriziano per la Provincia e per i Comuni di Monfalcone, Ronchi, Romans e Villesse. Nel Friuli soltanto per i Comuni di Aiello, Bagnaria Arsa, Bertolano, Drenthia, Latisana, Mariano, Resiutta, Ronchi, Ruda, Tarcento, Torreano e Villa Vicentina. Nel Pordenonese per il Comune del capoluogo (e per le 6 circoscrizioni comunali), nonché per i Comuni di Castelnuovo, Corde-

nons, Erto e Casso, Pinzano, San Quirino, San Vito, Spilimbergo, Vajont, Vito d'Asio, Zoppola e Clauzetto. Tornando alla Regione, alla conquista dei 62 seggi in parlano concorrenti quindici liste di candidati, delle quali una è presente solo a Trieste, Udine e Gorizia («Giustizia e libertà») e un'altra solo a Trieste (Movimento indipendentista). Presenti dappertutto, invece, la Dc, il Psi, il Psdi, il Pri, il Pli, l'Usi, il Pci, il Pci Dp, nonché la Lista per Trieste, il Movimento Friuli, l'Unione slovena, la Lista verde del «sole che ride» e i Verdi della «margherita».

Tra le formazioni locali, che si aggiungono ai partiti tradizionali, figurano quelle, ormai collaudate e già rappresentate in Consiglio, della Lpt, del Mf e dell'Ud. C'è poi la ricomparsa di quel Mit, da tanti anni sulla scena nel capoluogo regionale, che nel frattempo è già stato cancellato anche dalle assemblee elettorali locali. E ci sono i due schieramenti «verdi», ricalcanti quello del «sole che ride», più ortodosso dal punto di vista «ecologista» quello della «margherita». Nonché, altrettanto inedita, la formazione di «Giustizia e libertà», frutto dell'ultima,

Chi esce e chi viene riconfermato.

La Dc non rappresenta Comelli

e Vigni, il Pci Tonel, Iskra

e Millo. Diciotto i non riproposti

polemica secessione dal Pri (che già ne aveva subito una, a suo tempo, a vantaggio della Lpt). In totale 553 candidati, così suddivisi per circoscrizione: 294 a Udine (dodici liste di 22 nomi ciascuna, più quella del «Sole che ride» con 20 e quella di G con 10 nomi); 210 a Trieste (quindici liste di 14 nomi ciascuna); 181 a Pordenone (dodici liste di 14 nomi, più quella dell'Ud con 13; 98 a Gorizia (quattro liste di 7 nomi); e 64 a Tolmezzo (dodici liste di 5 nomi, più quella di Dp con 4).

A scorrere le liste dei candidati si rileva che dei 62 consiglieri uscenti sono 18 quelli che non vengono riproposti: ben 10 comunisti su 14, nonché 4 democristiani, 1 Psdi, 1 Psi, 1 Ue e 1 MF.

La Dc non rappresenta Antonio

Comelli (già presidente della giunta regionale, che con il missino Alfio Morelli deteneva il record di durata, essendo stato eletto fin dalla prima legislatura) e Giuseppe Spagnola a Udine, Arturo Vigni a Trieste e Massimo Persello a Pordenone.

Dal Pci non vengono ricandidati Marcello Ruscetti a Udine, Claudio Tonel, Boris Iskra e Gastone Millo (il quale era subentrato a Giorgio Rossetti, diventato eurodeputato) a Trieste; Enzo Scamporrà, Luigi Vidal e Francesco Lanzerotti a Pordenone; e Giulio Magrini a Tolmezzo.

Non si ripresentano, infine, Cornelia Pupini (MF) a Tolmezzo, Drago Stoka (Ue) a Trieste, Angelo Ermanno (Psi) a Tolmezzo e Renato Bertoli (Psdi) a Udine.

Invece vengono riproposti dalla Dc Adriano Biasutti, Paolo Braida, Roberto Dominici, Vinicio Turello, Luciano Floriano, Maria Santa Piccoli e Giancarlo Cruder (che aveva preso il posto dell'eurodeputato Alfio Mizzau) a Udine; Dario Rinaldi e Pio Nodari a Trieste; Armando Angeli, Silvano Antonini, Adriano Bomben, Giovanni Di Benedetto e Angelo Spagnola a Pordenone; Bruno Longo, Mario Brancati e Silvano Pagura a Gorizia; Diego Carpenedo e Ivano Benvenuti a Tolmezzo.

Il Psi ricandida a Udine Ferruccio Saro (subentrato già all'inizio della legislatura al sen. Franco Castiglione), Lucio Cinti (da ultimo subentrato all'on. Gabriele Renzulli) e Pietro Zanfagnini; Gianfranco Carboni a Trieste; Gioacchino Francescutti e Luigi Manzoni a Pordenone; e a Tolmezzo, quale capoluogo, quel Carlo Vespasiano che era passato al Garofano, dopo essere stato eletto dal Psdi, determinando una crisi della giunta regionale.

Il Psdi ripropone Nemo Gonnaro a Pordenone. Il Pri Dario Barnaba a Udine e Oliviero Fragiaco a Trieste. Il

Pli Paolo Solimbergo a Udine. Vengono inoltre ricandidati dal Pci Augusto De Piero Barina a Dario Vosca (subentrato all'on. Renzo Pascolati) a Udine, Giovanni Bratina e Paolo Padovan a Gorizia. Dal Msi Giancarlo Casula a Udine, Mario Coiro (subentrato all'on. Gastone Parigi) a Pordenone e Alfio Morelli (unico tra i candidati che abbia fatto parte di tutte e cinque le legislature regionali) a Trieste. Da Dp Giorgio Cavallo a Udine. Dal MF Marco De Agostini a Udine.

La Lista per Trieste, infine, ripresenta a Trieste Gianfranco Gambassini, Antonio Peinkhofer (subentrato al defunto Paolo Pellis) e Alfieri Serri (a sua volta subentrato a Legnani) inoltrata a Mariano Tassinari), mentre Gianni Giuricin - che eletto dalla Lista se n'era poi staccato fondando il movimento del Melone - si ripresenta nella lista del Psdi, che a Trieste raggruppa, con i dissidenti della Lpt, anche l'ex deputato del Msi Renzo de' Vidovich (uscito dal partito con un gruppetto di fedeli e già fondatore di una lista civica), nonché una componente dell'ex Partito pensionati.

A NAPOLI Guerra fra giudici per il caso Tortora

ROMA — Tra i magistrati napoletani è ormai guerra aperta mentre i radicali non esitano a sparare a zero contro il giudice Felice Di Persia, l'accusatore di Enzo Tortora. In una conferenza stampa l'on. Massimo Teodori ha accusato il magistrato di aver sostenuto il falso nella memoria inviata nei giorni scorsi al ministro Vassalli e lo ha invitato a dimettersi da membro del Csm.

A Di Persia hanno replicato duramente anche i giudici della Corte di appello di Napoli che assolvero Enzo Tortora. Nella lettera a Vassalli, infatti, il giudice ora nell'occhio del ciclone l'accusa di essere stati «incantati», «disinvolati» ed «ipnotizzati» dal clamore esterno nell'assolvere il presentatore. In una memoria inviata ora al ministro della Giustizia, il giudice Michele Morelli, anche a nome degli altri colleghi della Corte di appello di Napoli, ha replicato rivendicando la serietà di giudizio del suo collegio e denunciando il «comportamento diffamatorio di un collega del Csm».

«Per poter condannare Tortora... hanno sostenuto i giudici di appello nella lettera a Vassalli — avremmo dovuto affermare una infinità di bestialità». Il giudice Morelli, che è stato l'estensore delle motivazioni dell'assoluzione di Tortora, ha precisato di aver emesso la sentenza con «indipendenza e serenità» e di aver spiegato la decisione «con chiarezza». Ma «questa indipendenza, serenità e chiarezza» ha aggiunto — hanno disturbato molte persone e per ultimo Di Persia. Morelli ha concluso rivolgendo un appello al ministro e all'Associazione nazionale magistrati affinché «venga restituita non solo a noi quella dignità di giudice che ormai ogni giorno ci viene scippata».

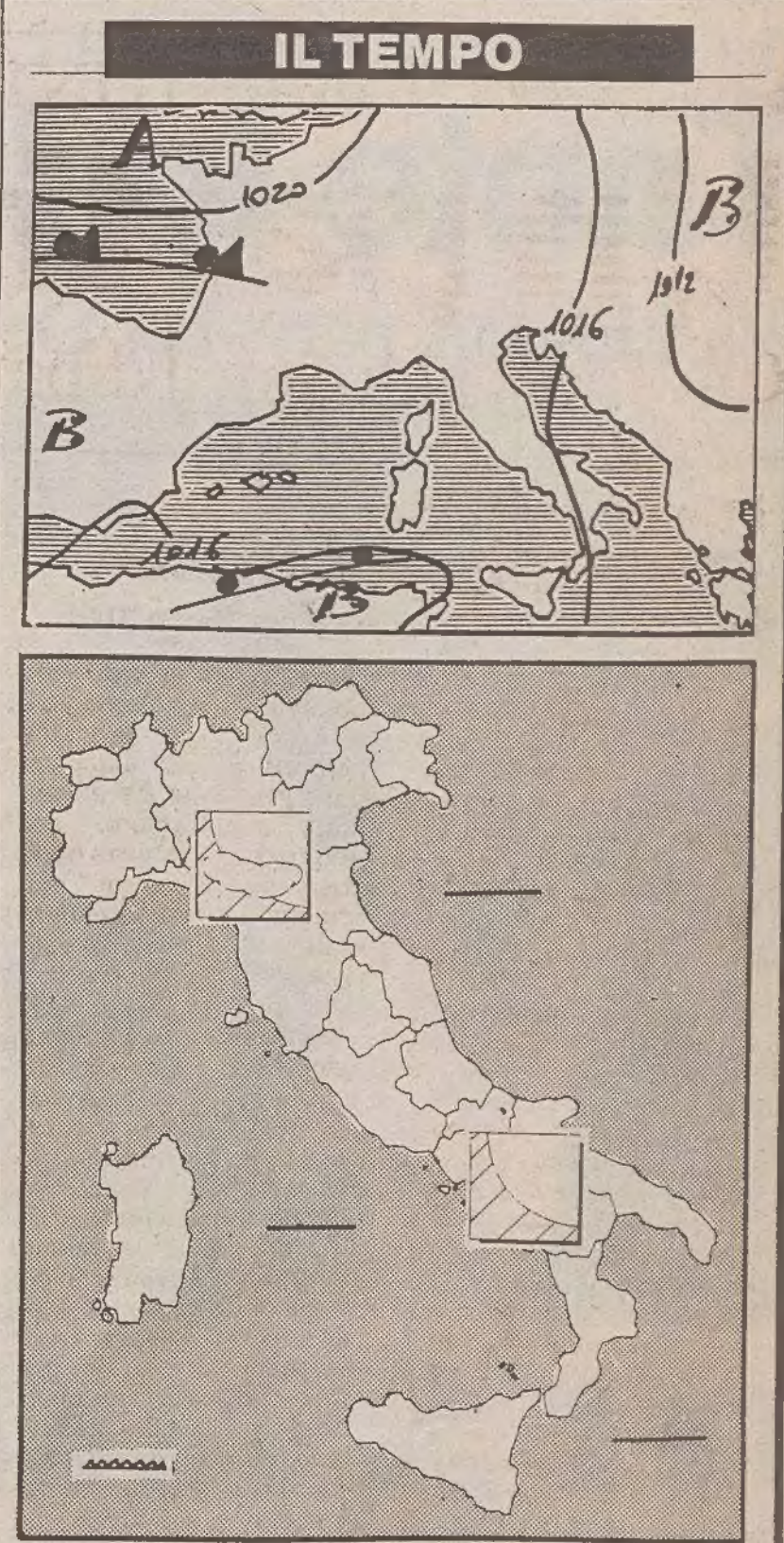
I radicali non sono stati meno duri. In una conferenza stampa convocata per annunciare le manifestazioni che il partito terrà domani a Napoli e sabato a Milano per ricordare Tortora, l'on. Massimo Teodori ha sostenuto che il «nod» di tutta la vicenda sarebbero i 50 miliardi stanziati per la ricostruzione delle zone della Campania danneggiate dal terremoto. Dopo aver fatto un preciso collegamento con il rilascio dell'assessore dc Ciro Cirillo sequestrato dalle Brigate rosse, con fatti di camorra e responsabilità dei servizi segreti, Teodori ha affermato che il «caso Tortora» è stato creato da certi magistrati napoletani per distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dai «grandi problemi di potere e di criminalità che venivano messi nei cassetti».

Il segretario federale del Pr, Mario De Stefano, ha accusato il giudice Felice Di Persia di aver scritto delle «vere e proprie falsificazioni della verità dei fatti» nella memoria inviata al ministro della Giustizia.

Il consigliere comunale di Napoli Elio Vito, infine, ha elencato i nomi dei magistrati che hanno ricoperto incarichi nelle commissioni di collaudo delle opere per la ricostruzione.

L'esponente radicale ha anche ricordato che nel 1984 Pannella denunciò che il Comune di Napoli degli anni '60 avrebbe pagato le bollette telefoniche «relative alle abitazioni dei vertici della magistratura napoletana».

■ **VIOLENZA.** Un ragazzo, di cui sono state rese note le iniziali, L. P. di 16 anni, è stato arrestato dalla polizia di Torre del Greco e un altro, F. R., è cercato con l'accusa di violenza carnale nei confronti della tredicenne, M. T.



Situazione: sull'Italia pressione livellata intorno al valore normale. Deboli condizioni di instabilità interessano ancora le regioni settentrionali, mentre corpi nuvolosi di origine africana estendono la loro influenza alle estreme regioni meridionali.

Tempo previsto: Al Nord nuvolosità irregolare con addensamenti intensi associati a precipitazioni a carattere di rovescio temporale. I fenomeni saranno più frequenti sul settore orientale, su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso con addensamenti sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulla Calabria, associati a qualche locale breve pioggia.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: debolmente poco mossi, localmente mossi lo Jonio settentrionale e i canali di Sardegna e di Sicilia.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 19, 26; Bolzano 16, 26; Verona Villafraanca 15, 26; Venezia Lido 15, 27; Milano Linate 16, 26; Torino Caselle 12, 27; Mondovì 14, 24; Cuneo 12, 24; Genova Sestri 20, 24; Bologna Borgo Panigale 17, 28; Imperia 17, 24; Firenze Peretola 17, 28; Pisa San Giusto 17, 25; Falconara 14, 25; Perugia 14, 24; Pescara 16, 29; L'Aquila 13, 24; Roma Urbe 15, 30; Roma Fiumicino 15, 25; Campobasso 18, 25; Bari Palese Macchia 16, 26; Napoli Capodichino 18, 31; Potenza 16, 26; Santa Maria di Leuca 20, 25; Reggio Calabria 20, 30; Messina 22, 28; Palermo Punta Raisi 21, 27; Catania Fontanarossa 22, 28; Alghero Fertilia 14, 26; Cagliari Elmas 16, 30.

Temperature minime e massime nel mondo: Helsinki 10, 18; Oslo 7, 20; Stoccolma 6, 16; Copenhagen 12, 23; Mosca 11, 20; Berlino 13, 21; Varsavia 7, 19; Londra 11, 23; Bruxelles 12, 23; Bonn 10, 25; Francoforte 12, 27.



OROSCOPO DI OGGI

ARRETE

La giornata sarà caratterizzata da molti cambiamenti, soprattutto nel campo del lavoro, ma non solo, molta gente si muoverà, qualche ruolo diventerà vacante, fatevi sotto.

BILANCIA

Un po' di diplomazia vi tirerà fuori da una situazione imbarazzante, in cui rischiate di perdere la faccia. Qualche bugia si renderà necessaria, ma attenti a non spiarle grosse.

SCORPIONE

Per la troppa fretta e il troppo entusiasmo potrete rovinare un affare che promette molto bene; mantenete la calma anche a un passo dalla meta, altrimenti non sarà difficile incamminarvi.

SCORPIONE

Non affidatevi alla fortuna o a eventi palesemente impossibili; i miracoli non risolveranno assolutamente i vostri problemi, non statevene quindi con le mani in mano!

CAPRICORNO

Non occupatevi di contropartite di alcun affare, non cavarrete un ragno dal buco; cercate di affidare ad altri le incombenze più fastidiose. Troverete persone disposte ad aiutarvi.

VERGINE

Vi libererete in fretta di una scocciatura, avrete tempo per dedicarvi a occupazioni che vi stanno a cuore; se dovete dare gli ultimi ritocchi a una vostra opera oggi è la giornata ideale.

PESCI

Inizia oggi un periodo che vi è veramente favorevole, cambierete molte cose nella vostra routine quotidiana. Vi adatterete in fretta e con entusiasmo alle nuove situazioni.

LEONE

Qualcuno cercherà di farvi apparire pigr e vanitosi, «qualità» che non mancano mai nella descrizione del vostro segno zodiacale; ma non si può più di ogni erba un fascio.

VERGINE

Alti e bassi caratterizzeranno questa giornata, ma nel bene e nel male voi riuscirete a portare a termine ciò che vi siete prefissi. Verrete distratti da alcune piacevoli occupazioni.

I seggi partito per partito

TRIESTE	1964	1968	1973	1978	1983
DC	5	5	5	4	3
PSI	1	2*	1	1	1
PSDI	1	*	1	—	—
PRI	1	—	1	—	1
PLI	2	2	1	—	—
PCI	3	4	4	4	3
MSI	2	2	2	1	1
LPT	—	—	—	4	4
US	1	1	1	1	1

GORIZIA	1964	1968	1973	1978	1983
DC	3	3	3	3	3
PSI	—	1*	1	—	—
PSDI	1	*	—	—	—
PCI	2	2	2	2	2
PSIUP	—	1	—	—	—

UDINE	1964	1968	1973	1978	1983
DC	11	11	10	10	9
PSI	3	*	3	2	3
PSDI	2	*	2	1	1
PRI	—	1	—	1	1
PLI	1	1	1	1	1
MSI	1	1	1	1	1
PCI	3	4	4	4	5
PSIUP	—	1	—	1	—
DP	—	—	—	1	1
MF	—	2	1	1	1

TOLMEZZO	1964	1968	1973	1978	1983
DC	3	3	2	2	2
PSI	1	1*	1	1	1
PSDI	1	*	—	1	1
PCI	1	—	1	1	1
MF	—	1	1	1	1

PORDENONE	1964	1968	1973	1978	1983
DC	6	7	6	7	6
PSI	2	2*	2	1	2
PSDI	1	*	1	1	1
PRI	—	—	—	—	1
MSI	—	—	1	—	1
PCI	2	2	2	3	3
PSIUP	1	1	—	—	—

Niccolini, credo nell'indipendenza e nella chiarezza

Gualberto Niccolini, 46 anni, giornalista, sposato, «padre felice». E' entrato nel mondo dell'informazione nel 1966. Ha lavorato all'«Ansa», alla Gazzetta dello sport, al Piccolo, a Telequattro, al Messaggero Veneto e, di nuovo, al Piccolo. Ha collaborato anche con Il Tempo, l'Espresso, Il Sole 24 ore. Non si definisce un politico ma, piuttosto, un «politologo». Ci tiene alle sue tessere di socio Lions e del Club 41. Si candida, come indipendente, per il Pli alla Regione.



Intervista di
Alessandra Longo

TRIESTE — Qual è la tua parola chiave di politico?
Chiarezza, direi.

Il Pli si è scelto invece uno slogan d'effetto. In tempi di monetizzazione selvaggia offre «gratis efficienza e onestà». Fami i nomi di un governo compatibile con questo slogan.
Metterei Valerio Zanone presidente del consiglio. Al limite, Craxi o De Mita. Il resto del governo lo affiderei a tecnici, professori universitari, grossi manager. Gente che non abbia nessun rapporto con la politica. Mi vengono in mente Paladini, Romiti...

Non sembri avere una gran considerazione della classe politica.
Se l'avessi non avrei deciso di candidarmi. Non è che le persone perbene non ci siano, ma non sono sufficienti. E' bene che professionisti esterni portino il loro modo d'essere, la loro esperienza, in questi ambienti.

Dunque: vota indipendente...
Sì, i tempi sono cambiati. Finora gli indipendenti erano portatori d'acqua, specchietti per le allodole. Adesso la logica si è ribaltata. Un terzo dei candidati liberali al Comune e alla Regione sono esterni. Il partito ci ha messo davanti, non dietro.

Quali sono i «sintomi» della tua indipendenza?
Non ho dovuto fare nessun esame per essere ammesso... Le offerte di candidatura erano parecchie. Ho rifiutato sulle varie proposte e ho trovato quella del Pli notevolmente rispondente alla mia formazione. L'apparato del Pli non ingoia, non sovrasta.

E la Lista?
Sono stato molto vicino alla Lista. Con la stessa sincerità con la quale l'ho appoggiata dieci anni fa, adesso però sostengo che la sua funzione strettamente politica è finita. La Lpt dovrebbe essere oggi un grande gruppo di opinione con i suoi uomini reinseriti nei partiti. Così com'è, è un partito monco che non mi convince più.

Se ti eleggono alla Regione cosa farai da subito?
Credo che i triestini in seno alla giunta e al consiglio debbano intervenire con estrema decisione per far chiarezza sul problema degli squilibri di trattamento fra le due parti della Regione. Andrei ad analizzare le denunce per poi agire, se è il caso, con determinazione.

Di cosa ti occuparesti in particolare?
Di commercio e turismo, due settori che considero essenziali per lo sviluppo di Trieste e che sicuramente necessitano di una politica di idee e impegno.

Alla gente cosa mandi a dire?
Dieci anni fa, con Telequattro e le dirette dal consiglio comunale, ho portato la città al Comune. Questa volta, se la città lo vuole, la porto in Regione...

Cavallo, è un feticcio a cui non credo l'unità dell'attuale regione



Intervista di
Mauro Manzin

TRIESTE — Dp, l'estrema sinistra del Consiglio regionale. Che significato avrà dopo il voto questo ruolo?
«Dp è una forza che la politica. La geografia del Consiglio regionale uscirà mutata da queste elezioni. Aumenteranno le spinte alla convergenza di forze diverse (dal Psi ai Verdi al Mf fino al Pci) per la conquista del centro politico, del governo, in conflitto parziale con la Dc, ma con gli stessi contenuti. Dp avrà la funzione di continuare a proporre programmi e interpretazioni di sviluppo regionale alternativi a quelli attuali».

Sembra che il Friuli politico cerchi Trieste. L'Mf si presenta al Comune e alla Provincia con il simbolo dell'aquila bicipite e Dp si allea con l'Mt e Samo Pahor...
«L'Mf si presenta a Trieste come la Lpt in Friuli. Per fare folklore e per arraffare qualche utilissimo voto per i resti regionali. Per Dp è diverso. L'accordo con il Movimento Trieste e con Pahor è un processo che punta a far diventare Dp a Trieste una forza politica e culturale di rilievo».

L'unità regionale attuale è un feticcio a cui non credo. Tutte le istituzioni sono modificabili. Trieste e il Friuli hanno bisogno di strutture di autogoverno tra loro diverse, nel primo caso proiettate sulla specificità della sua funzione internazionale, nel secondo più finalizzate al governo dell'economia territoriale.
Lei ha sempre avuto un colloquio «vivace» con il presidente Biasutti. C'è qualcosa di positivo nella sua gestione della giunta?
«Sì, una minor segretezza dei fatti amministrativi. Non siamo ancora al superamento della monarchia, ma qualche segnale di cedimento c'è».

Chi non vorrebbe si fosse presentato come candidato a queste elezioni regionali?
«Nell'83 non avrei avuto dubbi. Avrei detto mia moglie (arrivò seconda, prima dei non eletti di Dp). Questa volta non c'è. Tra le altre liste, a Trieste, diciamo la candidatura che mi piace meno è quella di Cecovini perché simboleggia una Trieste che non cambia».

Che cosa pensa, lei goriziano trapiantato in Friuli, dei triestini?
«Di Trieste, dei suoi luoghi, della sua storia e della sua cultura sento il fascino. I triestini, invece, è difficile conoscerli a fondo. Quello che mi ha colpito è la forte ansia di spazialità e di libertà individuale. Ma ha talvolta l'impressione che questa città viva prigioniera di un sogno da cui non si vuole svegliare».

Qual è il ruolo vede lei per il capoluogo regionale?
«Quello di una città internazionale che sa scegliere in anticipo i mutamenti del mondo. Che lotta per costruire strutture, nella scienza, negli interscambi, al servizio di una comunità mondiale più giusta, dove i rapporti tra Est e Ovest, tra Nord e Sud, non siano più di dominio e di rapina, ma alla ricerca di risposte umane per tutti gli abitanti del pianeta».



Tifosi italiani durante l'incontro con la Spagna a Francoforte.

GERMANIA-ITALIA, GIOIA E DOLORE

Morire gridando «Forza Italia!»

ROMA — Quattro persone sono morte durante i festeggiamenti per la vittoria della nostra nazionale di calcio contro la Spagna. Quattro morti assurdi che non trovano giustificazione nemmeno in un raptus di follia collettiva.

L'episodio più grave è quello avvenuto a Modugno, un paesino a dieci chilometri da Bari, dove un giovane di 25 anni, appena uscito dal portone, è stato colpito alla testa da un proiettile vagante sparato dalla pistola con la quale ignoti criminali intendevano evidentemente rendere

indimenticabile l'avvenimento sportivo. E' stato stroncato invece da un collasso cardiaco mentre seguiva in televisione la partita Italia - Spagna un impiegato postale di Enna.

Sono morti infine in un incidente stradale due ragazzi di Genova che nel centro della città avevano partecipato ai festeggiamenti in un rumoroso carosello di automobili, un lungo corteo con striscioni e bandiere appena il fischietto dell'arbitro ha dichiarato conclusa la partita. Due loro amici più fortunati sono invece rimasti feriti.

Si chiamava Salvatore Pantaleo il giovane disoccupato morto nel barese. Era appena uscito dal portone e si era fermato a parlare col fratello Antonio, quando davanti alla sua abitazione è transitata una Mercedes a velocità folle. A bordo, due o tre persone stavano inneggiando alla vittoria degli azzurri, poi hanno cominciato a sparare all'impazzata. Prima hanno colpito una Renault parcheggiata e poi la Fiat 126 di Pantaleo in sosta davanti al cancello del numero civico 51, in via Tagliamento.

Uno dei proiettili ha infranto il vetro di un finestrino, la lamiera del cancello e quindi ha raggiunto il giovane disoccupato all'addome fuoriuscendo dal rene sinistro. Non ha retto invece all'emozione il cuore di Luigi D'Amico, 58 anni, di Enna. Inchiodato davanti alla televisione per la superba prestazione degli azzurri, l'uomo è stato colto da male e ha chiesto ai familiari di poter continuare a vedere la partita. Solo alla fine si è fatto accompagnare in ospedale dalla moglie, Antonia Isgrà. Ma ormai era troppo tardi ed è spirato nella notte.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77881 (dici linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselazione e consegna decurtata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 23.400 (con il Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000).

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.

Abbonamento postale Gruppo 1770

PUBBLICITA'

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/67

Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubb. istruiz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al pm (altezza festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-4000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 15 giugno 1988 è stata di 63.000 copie

Certificato n. 1149 del 12.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

SUCCESSI E RUOLO DELL'ITALIA

Tante lodi da Bush

Washington, party per De Mita a Villa Firenze



Controllo dell'ora, sul balcone della Casa Bianca, per il vicepresidente George Bush e Ciriaco De Mita.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La nuova distensione russo-americana, se ha fatto evaporare la teoria dell'impero del male, non ha ammorbido il sarcasmo di Reagan sull'Urss. Sentite questa: un russo e un americano discutono sul grado di libertà nei loro paesi. L'americano dice: io, quando mi arrabbio, vado dal Presidente, batto il pugno sul tavolo e parlo male del governo americano. Il russo replica: anch'io quando mi arrabbio, vado dal segretario del partito, batto il pugno sul tavolo e parlo male del governo americano. La barzelletta non è freschissima, ma è sempre istruttiva. Ciriaco De Mita, che l'aveva raccolta al mattino dal Presidente americano, la riporta a un gruppo di invitati, nel salone dei ricevimenti di Villa Firenze. Ilarità. «Anch'io ho raccontato qualcosa al Presidente — aggiunge — gli ho detto di quella volta in cui Cernenko, il defunto predecessore di Gorbacev, chiamava lo stesso Gorbacev e gli chiede: come va l'agricoltura? Male, signor segretario generale. E perché va male? Non lo so, sono cinquant'anni che va male, si giustifica Gorbacev, che all'epoca era responsabile dell'agricoltura. A Reagan è piaciuta molto. Gli è piaciuta ancora di più quando gli ho spiegato che non si trattava di una barzelletta...».

Ciriaco De Mita era l'ospite d'onore l'altra sera a Villa Firenze, la splendida residenza dell'ambasciatore italiano Rinaldo Petrignani. Nel salone e nel parco, immerso nell'umido profumo della notte tropicale, si attendevano duecento invitati. Il pranzo era terminato ma Bush e Carlucci non accennavano ad andarsene e così tutti rimanevano lì a ridere e a bere. Non capita spesso, nemmeno nella mondanissima Washington, di ritrovare nello stesso party mezza Casa Bianca e i leaders del potentissimo Congresso degli Stati Uniti. Ma i parties a Villa Firenze sono sempre un avvenimento. Petrignani ne ha orgoglio. Grande è il prestigio acquisito nei quasi sette anni di permanenza. «Avere qui questa gente è importante — spiega Petrignani — ci consente di buscare alle porte chiuse quando ne abbiamo bisogno». Villa Firenze è una delle poche residenze diplomatiche

che abbiano visto Ronald Reagan. L'altra sera, al pranzo per De Mita, c'era l'uomo che — Dukakis permettendo — dovrebbe succedere: il vicepresidente George Bush. E Bush, come Reagan al mattino, ha riversato sull'ospite venuto da Roma un'alluvione di elogi: per i successi economici dell'Italia e soprattutto per la sua affidabilità atlantica. «Fra Roma e Washington i rapporti non possono essere migliori. Sono già "ottimi", diceva Bush. De Mita tornava sulla visione di un'Europa integrata come risposta alle incertezze del prossimo decennio: che accadrà all'Urss? Il riformismo krusceviano sfocerà in un revisionismo ideologico e in un'evoluzione di tipo cinese? Chiede a De Mita che ne pensa. Ce la farà Gorbacev? «Attendendo di conoscerlo di persona», risponde, ma fa capire di non sottovalutare affatto le resistenze alla perestroika. Ai bordi della piscina incontrò Paul Nitze. E il gran negoziatore di Ginevra. Su di lui e sulla sua famosa passeggiata nel bosco con Kwisinski, è stato fatto un dramma e il teatro di New York che lo rappresenta denuncia da mesi il tutto esaurito. Nitze e Kwisinski stavano per raggiungere l'accordo sugli euromissili, con tre anni di anticipo. Poi vennero richiamati nelle rispettive capitali: si erano spinti troppo in là. Ora Nitze ha 82 anni ed è ancora in servizio attivo al dipartimento di Stato. Ambasciatore con compiti speciali. Ci concede una passeggiata sul prato di Villa Firenze, che se non ha il carattere storico di quella precedente, è tuttavia molto interessante.

Nitze concorda nel ritenere Gorbacev in serie difficoltà. A queste riconduce la scarsa flessibilità negoziale sui missili strategici e l'impossibilità di un secondo accordo. Nitze era a Mosca con Reagan. Gli chiedo: ci sarà l'accordo entro l'anno? «Credo proprio di no», risponde. E la conferma delle nostre interpretazioni a caldo. Il vertice di Mosca è stato l'ultimo fra Reagan e Gorbacev. Non ce ne sarà un quinto e non matureranno i tagli del 50 per cento nei missili intercontinentali, prima del ricambio alla Casa Bianca. Apprenderlo qui, in questa cornice mondana, nella serena notte di Washington, suona meno drammatico di un annuncio ufficiale.

URSS / RICHIESTA UFFICIALE DELL'ARMENIA

«Ridateci il Karabakh»

Manifestazioni antirusse nelle repubbliche baltiche



Il lutto degli armeni dopo il sanguinoso pogrom azerbaijano nel Karabakh.

MOSCA — Il Soviet Supremo della Repubblica armena ieri ha dato parere favorevole alla richiesta di annessione della regione del Nagorno-Karabakh (attualmente sotto la giurisdizione dell'Azerbaigian): la decisione ratifica la spaccatura fra le due repubbliche, e domanda la controversa questione al giudizio di Mosca. Il corrispondente di «Komunist», organo del partito comunista armeno, ha riferito che la riunione del Soviet Supremo è stata trasmessa in diretta alla televisione (è la prima volta che accade); hanno preso la parola sette deputati. Lunedì la richiesta di annessione della regione all'Armenia era stata respinta dal Soviet Supremo dell'Azerbaigian, che ha motivato la decisione con il fatto che sarebbe «contraria agli interessi del popolo azerbaijano e di quello armeno».

Il Soviet Supremo dell'Urss respinse nel febbraio scorso la stessa richiesta; la decisione innescò un'ondata di violenza etnica e di scioperi nelle due repubbliche. Duecento giovani, ha aggiunto il giornalista di «Komunist», hanno dato vita anche ieri a un sit-in nella piazza principale di Erevan, capitale dell'Armenia. Nel cimitero armeno di Mosca, intanto, centinaia di armeni applaudivano e alzavano il pugno chiuso mentre Tiran Gureghian, esponente della chiesa armena, dava notizia della decisione assunta a Erevan: «La sessione si è conclusa con l'approvazione all'unanimità dell'appello per l'annessione del Nagorno-Karabakh», ha detto Gureghian. Nel frattempo migliaia di persone hanno dato vita a una serie di manifestazioni «antirusse» in Estonia, Lettonia e Lituania per ricordare le deportazioni avvenute nelle tre repubbliche baltiche dopo l'annessione da parte dell'Unione Sovietica nel 1939. Dopo la celebrazione di una serie di commemorazioni ufficiali, decise nel rispetto del nuovo corso gorbaceviano ma accompagnate da episodi di intolleranza della polizia nei confronti del dissenso, più di seimila persone si sono riunite a Vilna per ricordare l'atroce della guerra. Al termine il Kgb ha arrestato Leonas Laurinskis e Genute Sakaliene, colpevoli di avere sventolato la bandiera della Lituania indipendente.

URSS / IL LEADER E IL SUO DIFFICILE «NUMERO DUE» Gorbacev-Ligaciov, quella strana cordata

Il «siberiano» ostacolo al potere assoluto del segretario e sola alternativa visibile

Opinione di
Oton Ambroz

Tanto Mikhail Gorbacev, quanto il «numero due» dell'apparato, Yegor Ligaciov, i due più autorevoli esponenti del Politburo, furono chiamati a Mosca, nei primi mesi del 1983, dall'allora segretario generale del Pcus Yuri Andropov, già capo del Kgb (la polizia segreta sovietica). L'ascesa di Gorbacev era passata attraverso la guida del partito in una regione agricola vicino al Mar Nero, mentre Ligaciov era emerso a Tomsk, centro industriale e nodo delle comunicazioni in Siberia. La singolare cordata appariva però ben presto spaiata. «Misha», per usare il diminutivo con cui lo ha apostrofato il Presidente Reagan, si pronunciava per una maggiore apertura, mentre Ligaciov chiedeva più disciplina. Per 18 anni, «il siberiano»

si è schierato su posizioni differenti da quelle di «Gorby» in merito a vari problemi: si è opposto allo scrutinio segreto nella selezione dei dirigenti, contestando altresì la necessità di un pensionamento obbligatorio per i funzionari; ha sottolineato con ben più vigore di «Gorby» l'esigenza di rafforzare l'esercito. Egli ha segnalato di essere più cauto di Gorbacev, ma non è affatto certo che egli rappresenti veramente i «conservatori», o meglio i «reazionari». Ligaciov è, al tempo stesso, il principale partner di Gorbacev e la sua sola alternativa visibile. Nel suo recente libro dedicato al leader sovietico, Michel Tatu, uno dei maggiori cremlinologi (ben noto ai lettori de «Il Piccolo»), ricorda che il sistema sovietico ha un vertice collettivo. E che, in tale ottica, Ligaciov è più un «numero 1 e mezzo che un vero numero due». Ciò che

più conta, egli non vuole andare in una direzione diversa da quella di Gorbacev, ma intende procedere più lentamente e senza traumi. Ligaciov è senz'altro favorevole a un sistema economico reso più efficiente attraverso una dose «ragionevole» di riforma. Ma si oppone alla componente politica della ristrutturazione: «glasnost», democratizzazione, rilettura critica del passato staliniano. Divenuto membro del Politburo a pieno titolo, scavalcando la posizione di supplente, a poche settimane dall'ascesa di Gorbacev a segretario generale, Ligaciov ha indubbiamente subito un duro colpo quando Yakovlev, il primo portavoce della «glasnost», divenne, a sua volta, membro effettivo. Successivamente, riuscì peraltro a risollevarsi le proprie sorti: quando esaltò i «gloriosi anni Trenta» (quelli di Stalin), nonché gli

anni Settanta (di Breznev) e quando Boris Yeltsin, ex capo del Pcus di Mosca, che lo aveva prematuramente attaccato, fu umiliato e «silurato» da Gorbacev. L'economista Tatiana Zaslavskaya ha ammonito che, «se le riforme fallissero, il Paese dovrebbe abbandonare la corsa e decadere a potenza di secondo ordine». Ma la politica di Gorbacev minaccia le prerogative della «nomenklatura». I consiglieri del leader sovietico gli fanno sapere che, se vuole elevare l'Urss in quanto a livello di vita e a ruolo competitivo sul mercato mondiale, egli deve allentare la rete di sicurezza rappresentata da prezzi bassi e sussidiati, posti di lavoro garantiti e altre protezioni «dalla culla alla tomba». La gente deve finalmente comprendere il collegamento tra duro lavoro e una migliore qualità della vita.

URSS Il ritratto proibito

MOSCA — Un pittore dilettante è stato fermato dalla polizia sulla via Arbat di Mosca, per aver esposto un suo dipinto che raffigurava un uomo dalle inconfondibili sembianze di Mikhail Gorbacev nell'atto di dare da bere ad una mucca. Mikhail Ivanov, di professione vigile del fuoco, ma pittore a tempo perso, aveva esposto il dipinto proprio sulla frequentatissima via Arbat, che è un po' la «Piazza Navona» della capitale sovietica, in quanto frequentata da giovani pittori. I poliziotti hanno fermato il pittore con una motivazione che poi è risultata inconsistente: «Per infrazione alla disciplina che vieta di fare i ritratti dei membri del politburo e di esporli in luoghi non autorizzati». Senonché si è subito scoperto che una tale delibera semplicemente non esiste.

PARIGI, MANOVRE NEL DOPO ELEZIONI

Giochi all'italiana

Sfuman i confini chiari tra gli schieramenti

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Come costituire un gruppo «autonomo», pur rimanendo parte integrante dell'UDF, ovvero, come essere «centristi» e al tempo stesso «di destra»?

E' il gran dilemma di cui sono prigionieri i «democristiani» francesi, prima formazione politica ad esser colpita dal virus del bizantinismo «all'italiana». Ad ascoltare i discorsi dei leader parigini sembra proprio di essere in Italia. Palais Bourbon assomiglia più che mai a Montecitorio. François Mitterrand parla come De Mita, e Giscard d'Estaing come Bettino Craxi. O viceversa, il risultato non cambia. I bei tempi delle divisioni nette, di qua la sinistra di là la destra, sembrano persi nelle nebbie: i nostri cugini transalpini marciano nel labirinto, in fondo al quale c'è la meta del governo «allargato», il centrosinistra, o magari il governo di «solidarietà nazionale». Certo, sono dei debuttanti rispetto a noi, maestri della sfumatura e degli equilibri più impensabili; ma anche loro, i francesi, imparano in fretta. Ad esempio quella formula della «opposizione costruttiva», inventata da Valéry Giscard d'Estaing, non è niente male: ci suona familiare, ci ricorda la nostra vecchia formula delle «convergenze parallele», che peraltro è più fantasiosa e più elegante. Ma lasciamogli tempo, e anche qui ne sentiremo delle belle. Il grande dibattito, dicevamo, è sul ruolo del Cds, erede della tradizione democristiana in Francia: una cinquantina di deputati, eletti

domenica scorsa nella lista unica dell'URC, dunque dalla destra moderata. Dopo i pressanti inviti di Mitterrand all'«apertura», e spinto dall'influenza di Raymond Barre e Simone Vell che vogliono soprattutto mettere in scacco Giscard d'Estaing), il CDS ha deciso di fare un passetto.

Desidera, come si dice, ritrovare la sua identità: ed ecco l'intenzione a formare un gruppo «centrista», autonomo, in Parlamento. Presa la

decisione, ecco che la destra di Giscard si mette a sparare cannonate a tutto spiano contro il gruppetto dei «translugh». I quali, allarmatissimi, si precipitano a ribadire che loro, per carità, restano nell'UDF di Giscard, dunque all'interno della famiglia che pratica l'«opposizione costruttiva» a Mitterrand. Questa piccola manovra, che in Italia non stupirebbe assolutamente nessuno, desta sbalordimento a Parigi. «Ma allora — si chiedono gli ingenui francesi — perché il CDS forma un gruppo autonomo, dal momento che si riconosce completamente nei valori dell'UDF?» C'è da giurare che Mitterrand, il più «italiano» fra i leader politici transalpini, non a caso ribattezzato «il fiorentino», si sta divertendo un sacco. Tanto, lui è tranquillo: ha sette anni garantiti di Eliseo. Il divertimento nasce dallo spettacolo della destra che litiga, Barre con Giscard, Leotard con Mitterrand, e Chirac con tutti. «Vedete? Io sono pronto a praticare l'apertura — ha detto l'altra sera in televisione ai francesi — ma loro non ne vogliono sapere». Così, stringendosi nelle braccia, il Presidente si prepara a mandare in pista un governo socialista minoritario, che con l'appoggio «programmatico» dei comunisti può lavorare senza eccessivi problemi. Certo, esiste sempre la possibilità che il PCF, prima o poi bocci un decreto, e che il governo vada sotto: ma se la sinistra Marchais si affiancherà alla destra neogollista liberale per impallinare Michel Rocard? E con quali prospettive per il futuro?



Pena capitale

BANGKOK — Una cittadina australiana, Nora Blake (a sinistra), è stata condannata a morte in Thailandia per aver tentato di contrabbandare cinque chili e mezzo d'eroina nel passeggero sul quale si trovava il figlio di 14 mesi. Anche il suo complice thailandese si è visto comminare la pena capitale. Il marito della donna, invece, ha avuto la commutazione all'ergastolo per aver collaborato con le autorità.

DIPLOMAZIA E TERRORISMO

Teheran «corteggiata»

Parigi riprende le relazioni - Gli Usa trattano per gli ostaggi?

LONDRA — Gli Stati Uniti starebbero trattando con gli «Hezbollah» libanesi la liberazione di 15 occidentali, tra cui nove americani e tre inglesi, ancora in ostaggio a Beirut. Lo scrive la corrispondente del quotidiano «The Guardian» da Beirut precisando che le autorità statunitensi hanno inviato a Beirut un loro rappresentante di nazionalità libanese per trattare con esponenti del gruppo estremistico libanese filoiraniano che presumibilmente tiene in ostaggio i 15 occidentali. Lo stesso inviato aveva già effettuato una visita a Beirut il 3 giugno e il suo ritorno a breve scadenza lascia ipotizzare che le trattative per la liberazione degli ostaggi vadano avanti.

A Beirut egli si sarebbe incontrato con Talal Hamieh, un altro funzionario del ser-

vizi segreti degli Hezbollah, lo stesso che all'inizio di quest'anno aveva negoziato la liberazione di un diplomatico sudcoreano dietro il pagamento di 1 milione di dollari. Nonostante le smentite statunitensi, scrive il giornale, secondo cui sarebbero in corso trattative tra Washington e Teheran per liberare gli ostaggi americani, fonti libanesi hanno tenuto a ribadire che vi sono stati nuovi incontri tra funzionari statunitensi e iraniani a Ginevra e che una delle richieste avanzate dagli iraniani sarebbe la fornitura di pezzi di ricambio per i loro aerei di produzione americana. Le trattative, osserva «The Guardian», giungono in un momento di distensione nei rapporti tra la Gran Bretagna e l'Iran, con la conclusione di un accordo, nei giorni scorsi a Londra, per il risarcimento

dei danni alle Ambasciate iraniane e inglesi nelle rispettive capitali. L'atmosfera è propizia quindi per affrontare la questione degli ostaggi britannici, il più famoso dei quali è l'inviato dell'arcivescovo di Canterbury, Terry Waite, rapito nel gennaio dello scorso anno. Si apprende intanto che l'Iran e la Francia ristabiliranno oggi relazioni diplomatiche e procederanno entro breve tempo a uno scambio di ambasciatori: lo ha annunciato l'agenzia iraniana «Irna», e Parigi ha confermato. Le relazioni diplomatiche tra due paesi erano state rotte lo scorso luglio. La decisione era stata preannunciata il 5 maggio scorso dall'allora primo ministro, Jacques Chirac, nel giorno stesso in cui tornavano a Parigi gli ultimi tre ostaggi francesi in Libano. Il 18 maggio, il Presidente Mit-

terrand affermò che «la parola della Francia sarebbe stata mantenuta» e incaricò il nuovo primo ministro, il socialista Michel Rocard, di avviare il processo di normalizzazione. I negoziati sono stati condotti a Ginevra, nel massimo riserbo, dall'ex ambasciatore francese in Libia e in Libano Christian Graff e per l'Iran dal direttore generale per gli affari dell'Europa occidentale nel ministero degli esteri, Ali Ahani. Il portavoce del Quai d'Orsay ha detto ieri che si è discusso soltanto «delle modalità tecniche e del calendario» del riallacciamento delle relazioni. Il primo ministro iraniano Mir Hossein Mousavi ha dichiarato, da parte sua, che si era parlato solo «degli indennizzi dei danni subiti dalle due ambasciate».

L'Aids all'attacco Italia in prima fila

STOCOLMA — L'Italia è arrivata ormai al quinto posto nel mondo, insieme alla Germania, per numero di casi di Aids, circa 2000 (i dati ufficiali aggiornati saranno comunicati il primo luglio dal ministero della sanità), dopo Usa (61.580), Francia (3.628), Brasile (2.956) ed Uganda (2.369). I nuovi casi di Aids in Italia si registrano al ritmo di 70-90 al mese. Ma la ricerca segna il passo. Il piano di ricerca sull'Aids, elaborato nella primavera '87 dall'Istituto superiore di sanità e da trenta centri universitari ed ospedalieri, «è ancora bloc-

cato al ministero della sanità e con esso i sei miliardi di finanziamenti previsti». E' il quadro presentato ieri dai ricercatori italiani presenti al congresso mondiale sull'Aids di Stoccolma. A Milano, su trenta persone tra i 18 ed i 40 anni, ce ne è una sieropositiva, a Roma ce ne è una su 135 nell'età tra 25 e 29 anni. Al congresso è stata poi presentata l'attività dell'Anlaids, l'Associazione nazionale per la lotta all'Aids recentemente costituitasi in ente morale.

Norfolk, si uccide per la sua moto

LONDRA — Ci si può ancora uccidere per amore della propria motocicletta. E' accaduto a Downham Market vicino a Norfolk, in Inghilterra, quando uno scherzo maldestro è diventato una tragedia. Un diciassettenne, Sean Lawrence, si è ucciso dopo essersi accorto che i suoi migliori amici avevano sabotato la sua motocicletta di marca di zecca. Il giovane si è legato dei mattoni alla vita e si è lasciato annegare nelle acque di un fiume. «Abbiamo scoperto che uno dei suoi amici aveva versato un sacchetto di zucchero nel serbatoio dell'olio mentre Sean era di spalla», ha raccontato Ivan Lawrence, padre del ragazzo, al «Daily Mirror». Il giovane aveva messo da parte oltre un anno di risparmi per comprarsi la sua prima motocicletta, una Kawasaki 125. «Aveva investito tutto in quella moto — ha aggiunto il padre di Sean — lavorando persino la sera per pagarsela». La polizia ha interrogato quattro giovani e la famiglia Lawrence ha fatto sapere che gli amici sospettati non saranno ammessi al funerale del figlio.

I PARENTI DEI MORTI A USTICA

«Delitto coperto»

Oggi dal giudice una delegazione di familiari

Intervista di
Claudio Santini

BOLOGNA — «È stato un assassinio poi è diventato anche un complotto. Ormai tutti ne sono intimamente convinti. Ma l'onere di provare questo, spetta ai familiari degli uccisi. Le sembra logico, morale, civile, democratico? Dov'è finito il ruolo degli organismi istituzionali inquirenti? E quello della classe politica nel suo complesso?». Così ci dice Daria Bonifietti, insegnante di diritto in una scuola media superiore. E la sorella di Alberto Bonifietti, uno degli 81 morti nel disastro aereo del Bologna-Palermo precipitato in mare il 27 giugno del 1980. E anche presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica. Da tempo lotta «per spezzare — dice — quella tela di ragno che da 8 anni tiene pericolosamente prigioniera la verità». E lo fa con coraggio, con tenacia, con dedizione totale. Prima quasi da sola, poi con un sempre crescente numero di seguaci. Mentre le parliamo a Bologna dove abita, è in partenza per Roma a capo di una rappresentanza che oggi, giovedì 16, incontra il giudice istruttore Vittorio Bucarelli che dall'84 conduce l'inchiesta giudiziaria su Ustica. «Questa la prima volta che vi rivolgete, di persona, alla autorità giudiziaria. Che stabilite un contatto anche umano. Perché solo ora?»

«Forse perché prima temevamo di non essere nemmeno ricevuti. Forse perché eravamo precipitati in un clima di

«rassegnata sfiducia» dopo anni ed anni di «non inchiesta». Ma ora qualcosa sembra essere cambiato. Così sollecitiamo una pronta e coraggiosa indicazione della verità? E qual è la verità che vi attendete? «Che in quel 27 giugno '80, nel cielo di Ustica, è stato commesso un assassinio anche se forse non intenzionale. Ma nessuno ha avuto il coraggio morale e civile di assumersene la responsabilità. Di dire, ad esempio, come molti sostengono, che un missile, o qualcosa di simile, era sfuggito al controllo e aveva centrato l'aereo passeggeri...».

«Allora?»

«Allora si è innescato un vero complotto per nascondere una verità ritenuta compromettente anche se, all'inizio, solo astrusa nella sua tragica assurdità. Così silenzi, bugie, pestaggi anche ufficiali».

«Un quadro sconcertante...»

«Certo. E che ci fa anche dire: "Se questo meccanismo perverso di occultamento della verità è stato messo in atto, anche a livello di certi organismi istituzionali, per una strage non intenzionale come quella di Ustica, chissà cosa può succedere quando, all'origine, c'è deliberata volontà criminale ed eversiva...».

«Voi parlate di strage e così usate un termine che, in Italia, da Piazza Fontana in poi, ha assunto un significato politico ben preciso. Ritenete forse che Ustica debba collocarsi nel "percorso" passato per Milano, per Brescia, per Bologna?»

«No. Ma ugualmente "strage", "strage

di Stato", nella misura in cui è servita a togliere credibilità alle istituzioni con le menzogne, con i tentativi di insabbiamento, con le complicità. Credete che ancora oggi ci sia qualcuno in grado di testimoniare, anche giuridicamente sulla verità-vera? «E realistico pensare di sì. Forse qualche responsabile delle Forze armate, forse qualche politico, forse qualche servizio segreto italiano o straniero, forse qualcuno che lavorava, anche ai livelli bassi, nel settore del controllo aereo...».

«Pensa anche a quell'anonimo "avere di Marsala" che, recentemente, ha chiamato "Telefono giallo" per denunciare che i suoi superiori gli avevano imposto il silenzio?»

«Quel "testimone" non è stato identificato a conclusione di approfonditi accertamenti. "Non esiste". Allora io mi chiedo il perché di quella telefonata. Chi l'ha fatta? Un mitomane o qualcuno che, ancora una volta, ha voluto sollevare una cortina fumogena? Comunque sia, quell'evento televisivo ha dimostrato che a 8 anni dal fatto nemmeno tutti gli avieri di stanza a Marsala il 27 giugno '80 erano stati interrogati. Le sembra possibile?»

«Come è nata e quale è il fine dell'Associazione che lei presiede?»

«Ci siamo costituiti, come organismo, solo nel febbraio di quest'anno. Insieme ci proponiamo di dimostrare che ci sono uomini e donne che difendono i valori che altri vorrebbero assopire. Che non vogliono essere complici degli affossatori o insabbiatori della verità».

CONFINE Il Veneto vuole altre estensioni delle «aree»

VENEZIA — Un gruppo di parlamentari veneti presenterà oggi un emendamento alla proposta di legge sulle «Aree di confine» che la Commissione bilancio della Camera si appresta ad esaminare in sede deliberante. Lo ha reso noto ieri a Venezia il presidente della Giunta regionale Carlo Bernini, nel corso di un incontro. L'obiettivo — ha spiegato Bernini — è quello di far estendere anche alle zone Nord orientali del Veneto (sostanzialmente i Comuni posti sulla sponda sinistra del fiume Piave) le agevolazioni fiscali e tariffarie previste dalla legge sugli esclusioni, per le imprese del Friuli-Venezia Giulia. Con la sola eccezione per il Veneto della provincia di Belluno. La proposta di legge sulle «Aree di confine», di cui è stato approvato un nuovo testo nei giorni scorsi, prevede finanziamenti a favore dell'Economia friulana e giuliana per circa 1000 miliardi, mentre al Veneto, oltre a 30 miliardi di provvidenze per la Provincia bellunese, riserverà esclusivamente un fondo di una cinquantina di miliardi destinati alle «Aree confinanti con il Friuli-Venezia Giulia».

Improvvisamente è mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Pia Quaranta Locatelli in Zorga
Angosciati ne danno il triste annuncio il marito ANDREA, la figlia RENATA con SERGIO e i nipoti MARCO e MICHELE, il fratello, le sorelle, la cognata e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 17 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 16 giugno 1988
I dipendenti della SMOLARS partecipano affettuosamente al dolore del signor ANDREA per la improvvisa scomparsa della moglie.
Trieste, 16 giugno 1988
Presidenza e Direzione della SMOLARS Spa prendono sincera parte al cordoglio del signor ANDREA ZORGA per la prematura scomparsa della moglie Signora
Pia Quaranta Locatelli in Zorga
Trieste, 16 giugno 1988
Partecipano con commozione al dolore del signor ANDREA e della figlia RENATA:
— GIULY e GIANNI PALADINI
— ANNY SCOCCA PALADINI
— MARINA e GIORGIO MUSITELLI
Trieste, 16 giugno 1988
ANTONIO CUCCHIARO partecipa sinceramente al dolore del signor ANDREA ZORGA per l'improvvisa scomparsa della moglie Signora
Pia Quaranta Locatelli in Zorga
Trieste, 16 giugno 1988

Il giorno 14 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Fieghel ved. Pizzamei
Ne danno il triste annuncio la figlia MARISA, il genero GUIDO PARLANTE, i nipoti CECILIA, FEDERICO, CATERINA, le sorelle LUIGIA ved. PISCHIANZ, MARCELLA ved. SANCIN (assente), il fratello NINO, la zia GIUSTINA SANCIN, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 17 giugno alle ore 11 partendo dalla chiesa di Servola.
Trieste - Treviso, Roma, 16 giugno 1988
Partecipano al dolore i nipoti:
— ANNUCCI, UCCIO, LUCIA GENNA
— MICHELE, DONATELLA GENNA
— ALDO FIEGHEL e fam.
— LAURA, LUCIANO DOTTO
— GIORGIO SILA
— ROBERTO, MARINA, MARCOLINA, GIORGIO
Trieste, 16 giugno 1988

Ha cessato di battere l'anima buona di

Elvira Babos ved. Barut
Lo annunciano con dolore i figli CLAUDIO e BRUNO unitamente ai parenti tutti e a quanti Le vollero bene.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di S. Giuseppe.
Muggia, 16 giugno 1988
Ciao
nonna
— DAVID e FRANCESCA.
Muggia, 16 giugno 1988
Piangono la cara amica
Elvira
MARIO e i fratelli BEMBO.
Muggia, 16 giugno 1988
Si associa al lutto famiglia CE-ROVA.
Trieste, 16 giugno 1988

Yenite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. (Mt. 11, 28)

Dal 12 giugno
Ettore Gregoretti
non è più tra noi.
Lo annunciano a tumulazione avvenuta la moglie NORA, i figli PAOLO, SERGIO e GIORGIO, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a tutti coloro che lo hanno amevolmente assistito, in particolare all'amico dott. AURELIANO VASCOTTO, ai medici, al personale paramedico e religioso dell'ospedale San Giovanni di Dio di Gorizia.
Trieste, 16 giugno 1988
Partecipa al dolore la famiglia BERTOLI.
Trieste, 16 giugno 1988
Addolorati partecipano alla scomparsa del caro
Ettore
i cognati ANITA e GINO KOVATZ.
Trieste, 16 giugno 1988

Il 15 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Mosetti in Loisedes
Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello MIRO con la moglie ALBA e i figli SILVIO e DARIO con le rispettive famiglie, le famiglie VERSA, ARCONI, VECCHIET e TOROS unitamente ai parenti tutti.
Un sentito grazie al dottor SOMMARIVA, al dottor DE ROSA, alla signora SILVANA ed a Padre TIMOTEO.
I funerali seguiranno venerdì 17 alle ore 10.00 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Cimitero Greco Orientale.
Trieste, 16 giugno 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonio Boschin di anni 80
Lo piangono desolati i figli LILIANA con il marito GIORGIO, ALESSANDRO con la moglie GIANNINA, GIORGIO BONIFACIO e la moglie MARIA, i nipoti MANUEL, DANIELE, DEBORAH, LORENZA, ALICE, SARA ed ELENA, cognato e cognate e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 17 corr. alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 16 giugno 1988

Non batte più il cuore buono e generoso di

Stanislao Sossi
Ne danno il doloroso annuncio la figlia LIVIA unitamente al fratello GIULIO con la famiglia e parenti tutti.
Un grazie di cuore vada al medico curante Dott. HROVATIN e a tutto il personale medico e paramedico della Patologia Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno venerdì 17 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di S. Bartolomeo di Opicina.
Trieste, 16 giugno 1988

Il giorno 15 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Sullini Sedmak
Addolorati ne danno il triste annuncio il marito RICCARDO, il figlio ERMANNINO, i fratelli DORETTA, ALMA ed ERMANNINO, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 17 alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa ed il Cimitero di Santa Croce.
S. Croce, 16 giugno 1988

Profondamente commossa per le attestazioni di stima e rimpianto tributate alla mia cara mamma

Francesca Novello ved. Frausin
ringrazio anche a nome dei familiari, tutti coloro, autorità, rappresentanti di associazioni ed enti, amici, che in vario modo l'hanno voluta onorare.
Una messa in memoria sarà celebrata domenica 26 giugno alle ore 9.30 a Trieste nella Chiesa di S. Maria Maggiore.
Pia Frausin
Trieste, 16 giugno 1988

Il giorno 13 giugno è mancata

Silvia Contini Bularini
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il fratello PAOLO con la moglie LUCIANA e il figlio ALESSANDRO.
Trieste-Roma, 16 giugno 1988
La moglie GENI ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita dell'adorato
Mario Flego
Trieste, 16 giugno 1988
Nel secondo anniversario della scomparsa di
Antonio Penso
i familiari Lo ricordano con affetto.
Trieste, 16 giugno 1988

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

AL SABATO dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

INFANZIA In Abruzzo è difesa

L'AQUILA — Una legge regionale, tra le prime in Italia, ha istituito in Abruzzo il difensore dell'infanzia. La legge nasce da un accordo tra l'ente Regionale e l'Unicef abruzzese. La legge è stata approvata dal consiglio ed è prossima la sua entrata in vigore, come ha confermato l'assessore alla sanità Rosina Giffi, democristiana. L'istituto del difensore dell'infanzia costerà circa cinquanta milioni annui. L'esigenza di istituire — spiega l'assessore — è nata dalla sempre maggiore frequenza di episodi di violenza contro i bambini. Compito del difensore sarà di agevolare la denuncia di tali violenze e di coordinare l'attività e le iniziative degli enti che si occupano dell'infanzia, insieme all'Unicef.

INCHIESTA DISPOSTA DAL MINISTRO VASSALLI

Magistrati «indisciplinati»

Avevano solidarizzato con un maggiore dei carabinieri trasferito

BOLOGNA — Undici magistrati della Procura della Repubblica e dell'ufficio istruttoria di Bologna sono stati messi sotto inchiesta disciplinare dal ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli. L'accusa, per tutti, è di avere — secondo indiscrezioni — sottoscritto un documento di solidarietà a un ufficiale dei carabinieri, il maggiore Daniele Bonfiglioli, ex capo del nucleo operativo, trasferito in relazione a un'inchiesta da lui condotta contro una presunta organizzazione criminale dedita all'usura.

L'inchiesta riguarda i sostituti Alberto Candi, Claudio Nunziata, Spinosa, Libero Mancuso, Attilio Dardani e Massimiliano Serpi e i giudici istruttori Daniela Magagnoli, Adriana Scaramuzzi, Giovanni Pilati e Leonardo Grassi. Il documento al

centro dell'inchiesta non è mai stato reso pubblico. La presa di posizione dei magistrati tuttavia era stata seguita da una serie di polemiche in città sul trasferimento dell'ufficiale, il quale era molto stimato. Tra l'altro, il comitato esecutivo regionale di Md (Magistratura democratica), di cui fanno parte alcuni dei magistrati inquisiti, fece circolare un documento, in occasione di un'inchiesta del Csm sul sostituto Claudio Nunziata con il quale segnalava disfunzioni nei due uffici giudiziari e esprimeva «perplexità» rispetto alle modalità e al significato del trasferimento di Bonfiglioli. L'ufficiale era destinato alla legione di Chieti, che non ha mai raggiunto. Ufficialmente il maggiore è in convalgenza ma pare che in realtà abbia rassegnato le dimissioni, che dovrebbero esse-

re ratificate il prossimo agosto. Secondo quanto si è potuto apprendere, le polemiche sono scaturite da un'inchiesta avviata dal sostituto Nunziata e che aveva portato all'arresto, per detenzione di una pistola non denunciata, di un noto penalista, l'avv. Gianluigi Cristofori. Il legale, difensore di un pregiudicato inquisito da Nunziata per usura ed estorsione, fu arrestato dopo che i carabinieri avevano perquisito il suo studio alla ricerca di documenti che provassero l'attività estorsiva di suo cliente. La perquisizione, ordinata senza l'invio di una comunicazione giudiziaria a Cristofori (che sarà processato oggi per detenzione d'arma), provocò una serie di reazioni dell'ordine degli avvocati e delle organizzazioni professionali contro Nunziata

perché avrebbe costituito una violazione del diritto della difesa. Il magistrato, coinvolto anche in altre polemiche perché ritenuto «troppo disinvolto nelle procedure», è attualmente sotto inchiesta del Csm. La nuova inchiesta ha messo in subbuglio gli ambienti giudiziari: gli 11 inquisiti non hanno voluto commentare la notizia, ma domani la sezione regionale dell'Anm (Associazione nazionale magistrati) si riunirà per discutere sull'argomento. ■CONDANNA. Un carabiniere, Antonio Legnante, di 30 anni, è stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione dalla decima sezione penale del tribunale di Napoli per non aver denunciato una banda — dedita a rapine ed estorsioni nella provincia di Napoli — della quale faceva parte anche il cognato.

POCHI DISAGI Lo sciopero dei benzinai fino domani

ROMA — E' scattata alle 19.30 di martedì sera e proseguirà fino alle 7 di domani la chiusura dei distributori di carburante decisa dalle organizzazioni di categoria per protestare contro il governo e le compagnie petrolifere sui problemi dei margini di guadagno e della ristrutturazione della rete. In base alle rilevazioni compiute dalle compagnie petrolifere sulla rete nazionale di distribuzione risulta che le chiusure degli impianti sono state in media vicine al 50 per cento. Al Sud — sempre secondo le rilevazioni delle compagnie petrolifere — le chiusure degli impianti sono state pari al 10 per cento del totale, al Centro sono state del 60 per cento e al Nord del 50 per cento. Sulla rete autostradale — secondo le rilevazioni delle compagnie — non si sarebbero invece registrate chiusure.

Un ultimo saluto al caro
Giorgio Neri
— EMMA e cugini DE PANFILIS
Trieste, 16 giugno 1988

II ANNIVERSARIO
Renato Biolchi
La moglie LAURA e parenti tutti Lo ricordano sempre.
Trieste, 16 giugno 1988

VIII ANNIVERSARIO
Elvira Lucian
Marito e figli La ricordano sempre.
Trieste, 16 giugno 1988

Si è spento serenamente
Umberto Biagini
Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANA e GINO, la nuora, il genero, le nipoti e parenti tutti.
Si ringraziano i medici ed il personale paramedico della Medicina d'urgenza e la Cardiologia dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno domani 17 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 16 giugno 1988

RENZO ed EOLIA GOBET, rattristati per la morte dell'amico
Giovanni Pagliari
partecipano commossi al dolore dei Suoi familiari.
Trieste, 16 giugno 1988

La famiglia FRANCESCO ZORZUT partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di
Giovanni Pagliari Consolati
Trieste, 16 giugno 1988

Le famiglie FERLUGA e GLUCK sentitamente ringraziano tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della cara mamma
Valeria Ferluga nata Starc
Trieste, 16 giugno 1988

Partecipano al dolore dell'amico BRUNO per la perdita della cara mamma
Giuliana Trevisan ved. Salvat
gli amici del bar del Dopolavoro PT.
Trieste, 16 giugno 1988

VI ANNIVERSARIO
Giuseppe Padovan macellaio
Sempre insieme.
La moglie e famiglia
Trieste, 16 giugno 1988

Marcella de Ferra
Brescia, 16 giugno 1988
I colleghi del CORSO DI LAUREA IN SCIENZE STATISTICHE E ATTUARIALI partecipano al lutto del prof. GIAMPAOLO de FERRA.
Trieste, 16 giugno 1988

LUCIANO e PAOLA CAMPANACCI partecipano commossi al dolore del caro amico GIAMPAOLO per la scomparsa della madre
Marcella de Ferra
Trieste, 16 giugno 1988

FRANCESCO e IRMA MARROTTI partecipano al lutto che ha colpito il prof. GIAMPAOLO de FERRA e famiglia per la scomparsa della mamma
Marcella de Ferra
Trieste, 16 giugno 1988

VITTORIO e JOLANDA PICCOLI partecipano con affetto al dolore di GIAMPAOLO e BEATRICE per la scomparsa della madre Signora
Marcella de Ferra
Trieste, 16 giugno 1988

Il giorno 13 giugno si è spenta serenamente
Alma Mazzoli ved. Saija
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il fratello PAOLO e i parenti tutti.
Gorizia, 16 giugno 1988

Nella necrologia di
Nichiforos Moschos
pubblicata ieri dovevasi leggere il nipote HARY anziché HARNY.
Trieste, 16 giugno 1988



Valtellina, statale Sondrio-Bormio chiusa

SONDRIO — La protezione civile ha disposto ieri la chiusura della variante «Valpola» alla statale 38 Sondrio-Bormio (nella foto una veduta della stessa) a seguito di una frana caduta dalla cresta del monte Zandila. Il primo allarme era scattato tra sabato e domenica quando si era verificato un primo smottamento e la frana aveva superato la cresta naturale che si trova sotto il pizzo Coppetto. La situazione è precipitata ieri mattina, quando nel giro di un'ora, si sono verificate altre quattro piccole frane. Da qui la decisione della chiusura provvisoria della strada. Fino a nuove disposizioni Bormio è raggiungibile solo attraverso la Svizzera via Forcola di Livigno. Il passo Gavia e lo Stelvio nel versante altoatesino sono chiusi.

ARRESTO A DOMODOSSOLA Libanese terrorista? Sarebbe un ricercato dall'Olp

NOVARA — Un giovane libanese, che sostiene di essere un terrorista e che ha chiesto asilo politico, è stato arrestato dalla polizia di frontiera di Domodossola al posto di confine con la Svizzera. L'arresto risale ad alcuni giorni fa, ma la notizia è trapelata soltanto ieri. Secondo quanto si è appreso, il giovane, del quale viene taciuto il nome (si sa soltanto che ha 22 anni), sarebbe nativo di una località situata sul confine tra Libano e Siria. Il suo

TUMORI L'ambiente è la causa

ROMA — Gli ammalati di tumore in Italia sono in continuo aumento. Oggi se ne contano 150.000 e di essi l'80 per cento è stato causato da motivi ambientali, cioè dalle sostanze nocive che l'uomo immette nell'ambiente. Lo hanno affermato ieri durante un convegno su «Cancro e ambiente», quattro oncologi dell'ospedale San Camillo di Roma che da 15 anni stanno studiando l'evoluzione dei tumori.

Commosi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara
Maria Parenzan in Vilcek
ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.
I familiari
Trieste, 16 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Giorgina Granbassi
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 16 giugno 1988

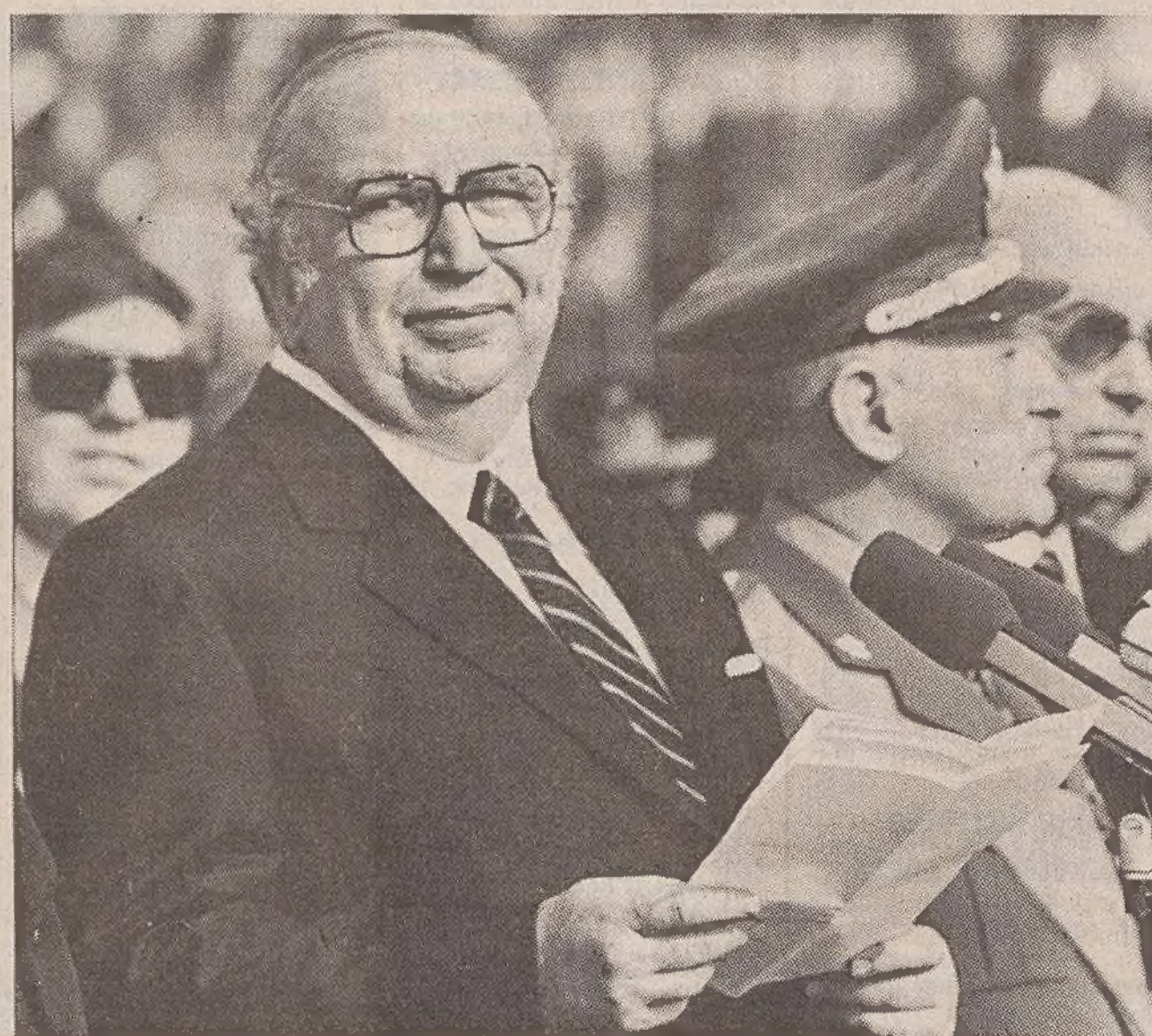
SAGGI

Bloc-notes di viaggio

Molti spunti nel secondo volume delle «notazioni» di Spadolini

Recensione di
Claudio Marabini

A distanza di un anno Giovanni Spadolini pubblica il secondo volume del suo bloc-notes, il taccuino con cui gira il mondo esplorando situazioni politiche e scrivendo paesi e personaggi. Il primo si intitolava «Bloc-notes 1984 - 1986», questo «Il mondo in bloc-notes» (Longanesi, p. 330, L. 28.000). Il secondo titolo è più giusto, perché la dimensione è planetaria, anche se i foglietti del bloc-notes sanno modestamente sostare su un angolo di Firenze o di Recanati, o addirittura su un capanno da caccia nei colli fiorentini. Al primo approccio il bloc-notes appare uno strumento di viaggio: Europa, Africa, Stati Uniti, Varsavia, Parigi, New York... Poi il lettore si accorge che esiste anche un viaggio nel tempo e che questo tocca l'intimo dell'autore sino a sprofondare negli anni dell'adolescenza e dell'infanzia. Il viaggio nello spazio è fatalmente dello statista e del politico soprattutto, l'altro è di quello scrittore in proprio che Spadolini da sempre si porta dentro e che ama sfiorare i temi della memoria privata e qualche rimpianto per tutto quello che non è più: la pietas lirica dello storicismo quando deve registrare la fine di un perenne mutamento delle cose. Il viaggio nello spazio è ricco, vario, sorprendente. Ne escono ambienti e personaggi, dialoghi e battute che hanno preciso valore di testimonianza e documento, e analisi politiche preziose. Il bloc-notes, dunque, offre anche una lettura ai politici puri. Ma c'è il bozzettista e il ritrattista che va al di là e che in pochi tratti dipinge un uomo e un carattere. Si veda l'incontro con Kissinger, uno dei ritratti più mossi e vivi, o quelli con Siad Barre, con Jaruzelski, con Mitterrand. Pochi tratti, il polso misuratissimo nei dialoghi, pennellate veloci colgono una realtà che è delle cose e degli uomini, del destino e della volontà individuale, e che si sta formando nel momento stesso in cui il bloc-notes cerca di fissarla. Il viaggio nel tempo aggiunge profondità, ragioni, sentimenti: l'eterna dimensione del passato e dei motivi della Storia. Forse i politici si dividono in politici puri e storici: quelli che fiutano la realtà al passo come i segugi e quelli che recano il fardello del passato filtrando la con-



Europa, Africa, Stati Uniti... Il viaggio di Giovanni Spadolini in questo libro tocca varie zone del mondo, ma è anche un viaggio nel tempo. (Foto Montenero)

scienza del presente. Spadolini, nato storico, sta coi secondi. Il bloc-notes continuamente storicizza e spiega guardando indietro, recupera e cita, rammenta e qualifica volta ammonisce, ma con moderazione. Nessuna vena moralistica appanna il realismo del politico, che dà il tono generale alla pagina. Nel fondo c'è sempre la lezione dei fatti, il muro autoritario del reale. La lezione del passato si fa strada ovunque, in Europa e in America, e in ogni ambiente visitato; ma in Italia è motivo intrinseco e necessario, e coglie ogni piega di una storia che pochi conoscono meglio dell'autore e sanno riferire al presente. Siano, fiorentinamente, Giucchiardini o Machiavelli, o siano Garibaldi o Mazzini, Ricasoli o Capponi, Albertini o Einaudi, il bloc-notes ogni volta tessesse questa tela che ci avvolge con la pietas di un padre severo e il cuore di una madre che assolve. Non esiste personaggio o momento della vita contemporanea che non affondi le radici lontano per trovarvi intelligenza e conoscenza. Si dovrebbe parlare di spessore culturale ma sarebbe banale. E' qualcosa di più:

una prospettiva temporale che si fa etica e che approda a un concetto umanistico. Non coglieremmo la complessità del bloc-notes se vicino allo statista, al politico e allo storico non mettessimo il giornalista, da cui scaturisce il memorialista che in queste pagine trionfa. La lezione del giornalismo militante è talmente conaturata da rendere impensabile il libro senza di esso. Lo scrittore che annota speditamente nel suo taccuino impressioni e dialoghi, volti e parole, è prima di tutto un cronista. Il memorialismo nasce come cronaca, poi con uno scarto minimo punta al futuro e alla Storia che si farà. Spadolini prima di tutto è diligente e attento; poi mette in opera gli strumenti con cui andare a fondo; ma il primo tratto è cronistico: una data, un luogo, un fatto anche minimo... inutile, rammentare sino a che punto il giornalismo abbia plasmato Spadolini. Anche se praticato dalle più prestigiose terze pagine, da grandi settimanali come «Il Mondo» di Panunzio e dalle poltrone direttoriali di alcuni grandi quotidiani, il giornalismo è stato assimilato sino dalle più umili mansioni. Non è un caso se, proprio da un

libro come questo, tra i più gelosi e personali di Spadolini, esce fuori il magistero primo della professione, quello che va a coincidere, nella misura scrupolosa della cronaca, con la prima e più antica mansione dello storico. I capitoli del bloc-notes nascono, come dicevamo, da viaggi, incontri ufficiali, visite politiche; ma nascono anche da letture o reminiscenze, persino da spunti di cultura pittorica (Guttuso) o musicale (l'Aida in Egitto). A volte è un libro (di Galante Garrone) a suscitare una figura (Calamandrei); altre volte una ricorrenza a chiamare un personaggio e una politica discussa (Depretis). Spuntano figure quasi dimenticate (Fernando Schiavetti) e storici poco noti (Atto Vannucci). Mentre torna a delinearsi la geografia culturale e politica dell'autore, la mappa di un sentimento politico che lega libertà e tolleranza all'intransigenza di un sogno di rinnovamento democratico dalla grande Storia sempre rinviata ma mai dimessa. Così emergono i ricordi di Einaudi e Olindo Maglioli, di Panunzio e Adolfo Tino, di Bauer e Raghianti, di Calamandrei e Terrac-

ni. Spiccano anche frammenti di vita professionale riesumati col veloce tratto della memoria cronistica, come le sabbie della contestazione contro il «Corriere», proiettate, vent'anni dopo, nella profondità del foglietto del bloc-notes, contro il severo e inquietante fondale della Storia nazionale.

Gli spunti offerti da un libro come questo sono infiniti; ma noi vorremmo soffermarci, pur brevemente, su un motivo frequente e caratteristico della personalità dell'autore, spia eloquente di una cultura e del modo di farsi e coltivarsi: la bibliofilia. Dovunque vada, in Italia o fuori, Spadolini vede libri e biblioteche e in essi spiragli per capire, rivangare, spiegare. Il libro è al centro di questo bloc-notes e fascia come i suoi foglietti il mondo, giusto come dice il titolo e mostra l'immagine di copertina. Si vedano due capitoli coloriti e illuminanti: quello della biblioteca del Senato e l'altro di Casa Leopardi, dove la visita alla casa in compagnia della contessa Anna, di stanza in stanza, per corridoi e scalette, diviene esplorazione bibliofila, che si fa poi indagine di un'anima attraverso la famiglia e il suo modo di amministrare nel tempo un retaggio illustre.

Dal sentimento di pagine come queste a quello delle pagine finali dell'età «favolosa», con l'affresco dell'infanzia lontana tra i libri di casa e di alcune librerie fiorentine, il passo è breve. Al di là di Leopardi e delle prime proprie letture e scritture è un sentimento del tempo e della vita a palesarsi, dove la storia patria diviene casa e famiglia, e i libri si trasformano nella testimonianza di un travaglio domestico. Non stupisce, perciò, che l'orbita, dal «mondo» evocato dal titolo, si restringa a un potere del nonno, anzi a un capanno da caccia scomparso a Pian dei Giullari. Nella figura di un imbutto la dimensione si raccoglie su una piccola luce finale, un foro che sembra richiamare tutto il reale all'ultima verità. Spadolini ci rammenta l'amore alla campagna e agli animali, ma noi sentiamo soprattutto la dislocazione delle cose e la forza della memoria, un pessimismo profondamente cristiano e il vigore laico di chi, nelle cose piccole e grandi, nelle private come nelle pubbliche, trova nel ricordo, fondamento della Storia, la forza per battersi.

CANTIERI / MOSTRA

Si vara la storia

Gli ottant'anni degli stabilimenti di Monfalcone

Focalizzate in due prospettive

da un lato la storia dell'impresa, dall'altro l'evoluzione tecnologica.

Dopodomani l'inaugurazione

MONFALCONE — Ricorre quest'anno l'ottantesimo anniversario della fondazione dei Cantieri navali di Monfalcone e per celebrare l'avvenimento con il giusto rilievo è stata realizzata una mostra retrospettiva a carattere storico, che s'inserisce nel quadro dello sviluppo di interesse e di studi di archeologia industriale, antropologia culturale e industria design. La mostra, promossa dall'amministrazione comunale di Monfalcone, sarà inaugurata sabato.

Suddivisa in due settori, allestiti in sala Roma di via Sant'Amrogio e nell'ex falegnameria, all'interno dello stesso Cantiere, la mostra focalizza in due diverse prospettive rispettivamente la storia dell'impresa, nelle valenze economico-sociali e territoriali, e l'evoluzione tecnologico-produttiva, relativamente allo sviluppo dell'architettura navale, dell'armamento e delle metodologie progettuali e operative, senza una sezione dedicata alla vicenda dell'officina aeronautica.

Alla base c'è stato un programma di ricerca e di studio particolarmente impegnativo, allargato a numerosi archivi, in parte inesplorati, e a

numerose fonti collezionistiche private. Ne è scaturita una documentazione che, rispondendo ai tre requisiti fondamentali di interesse, curiosità ed esemplarità, copre con organicità le diverse tematiche per l'intero arco della vicenda storica. In particolare, tra le testimonianze documentarie di maggior spicco, sono emerse le planimetrie del nucleo iniziale del Cantiere e delle prime officine (accompagnate dai principali sviluppi strutturali successivi), i disegni sulle navi più significative (tra cui alcuni inediti piani tecnici delle prime navi), introvabili piani di costruzione originali dei più importanti Cantieri, nonché un interessante documentazione di bozzetti di arredamento, che vengono a visualizzare tra

l'altro una figura di architetto-arredatore — Giovanni Zoncada — non puntualizzata finora con il giusto rilievo. Curatore scientifico e coordinatore della mostra è Valerio Staccioli, storico dell'arte, specializzato in storia della marineria e della cultura architettonica navale.

Lo stesso Staccioli cura anche il volume di saggi a supporto della mostra, cui hanno collaborato, oltre ai professori Silvio Benvenuti (che ha curato l'inquadramento storico-sociale visualizzato in sala Roma), la professoressa Luisa Crusvar (protagonista di un'ispezione recupero di materiale d'arredamento), gli architetti Vinicio Gherghetta, Gualtiero Pin e



La nave Galileo Galilei, progettata da Nicolò Costanzi per il Lloyd Triestino, ed entrata in servizio nel 1963 sulla rotta per l'Australia, rappresenta l'ultima proposta della cantieristica giuliana per quanto riguarda il settore delle grandi navi passeggeri. E' stata infatti una delle ultime navi di linea uscite dai cantieri di Monfalcone.

FILOSOFIA

Husserl, che «fenomeno»!

La mostra fotografica e il simposio da domani al Goethe Institut

Cinquant'anni dopo la sua morte

si cerca di fornire una risposta sul ruolo del pensiero husserliano nella cultura contemporanea

TRIESTE — A cinquant'anni dalla morte del filosofo Edmund Husserl (1859-1938) rimane da chiedersi: cosa può dirci oggi il suo pensiero? In quale misura può aiutarci oggi a comprendere la realtà in cui viviamo? Hegel affermò che la filosofia è il proprio tempo appreso con pensiero: qual è dunque il contributo della fenomenologia husserliana alla chiarificazione del nostro tempo, alla comprensione del nostro mondo? Per rilanciare questa domanda e per avviarsi a rispondere sono stati organizzati, non solo in Europa ma anche in altri Paesi, numerosi convegni e giornate di studio.

L'Archivio-Husserl di Lovanio ha preannunciato per il prossimo mese di settembre un simposio sull'attività degli Archivi-Husserl (Lovanio, Colonia, Friburgo) e sul ruolo della pubblicazione degli inediti per la comprensione del pensiero di Husserl. E' di questi giorni poi la notizia che l'Istituto italiano per gli Studi Filosofici di Napoli ha organizzato dal 9 al 13 ottobre, in collaborazione con l'Università di Wuppertal, un convegno italo-tedesco che vedrà la partecipazione di alcuni tra i migliori fenomenologi europei. Al prossimo congresso mondiale di filosofia, che si terrà in agosto a Brighton (Inghilterra), è prevista una sessione dedicata alla figura di Husserl.

Tra le altre iniziative si segnala, per novità culturale e importanza teorica, la mostra fotografica allestita dall'Archivio-Husserl di Friburgo (diretta da Werner Marx), che presenta oltre al materiale iconografico un catalogo che raccoglie studi specialistici e testimonianze de-

gli ultimi allievi diretti di Husserl. Ora il Goethe-Institut di Trieste, in collaborazione con l'Istituto di filosofia dell'Università, ospita da domani al 30 giugno la mostra friburghese, tappa di un itinerario che toccherà poi Lovanio, Monaco, Parigi, New York. Supporto teorico della mostra sarà il simposio che si terrà domani nella sede del Goethe-Institut.

Da un lato ci sarà dunque un percorso fotografico che documenta e illustra la vicenda biografica e filosofica di Husserl e il movimento fenomenologico da lui scaturito, dall'altro verrà proposta una riflessione sul senso e sugli sviluppi del pensiero husserliano, la quale offrirà un quadro storico e teorico dei temi caratteristici della fenomenologia. Il simposio tenderà quindi a fornire una risposta alla domanda iniziale circa il ruolo della meditazione husserliana nel contesto culturale contemporaneo.

Nel 1935, nei difficili anni seguiti all'ascesa al potere del nazismo, perseguitato dall'antisemitismo e ostacolato per il tenore liberale del suo pensiero, Husserl tiene a Praga, protetto dall'amico Masaryk, allora presidente della Repubblica cecoslovacca, due conferenze intitolate significativamente «La

filosofia e la crisi dell'umanità europea». Nella tempesta nazista Husserl riconosce la crisi della civiltà europea, la perdita del senso e lo scivolamento verso la barbarie. Al recupero di un significato del filosofare e alla lotta contro il declino dell'umanità Husserl dedica gli sforzi teorici dei suoi ultimi anni di vita, lasciandosi una testimonianza della possibilità di utilizzare in modo concreto la fenomenologia: egli indica la via per una rinascita dell'Europa che passa attraverso un eroismo della ragione.

Ora, se questo appello alla ragione può sembrare oggi gravato da una fiducia mal riposta nelle sorti progressive dell'umanità, la forza morale e l'insegnamento filosofico husserliano conservano un'attualità integra. Se pensiamo infatti al valore di un pensiero che tenta di radicare la conoscenza scientifica e l'oggettivazione tecnica nel fondamento della soggettività e nel suolo del mondo-della-vita, abbiamo l'immagine di una difesa contro l'incombente manipolazione della tecnica nei confronti sia dell'essenza dell'uomo sia delle forme della natura. In questo senso la fenomenologia husserliana può ancora parlarci di rinascita, di teleologia, di futuro: e l'inter-

vento di Klaus Held al simposio triestino metterà in luce, analizzando in particolare il concetto di responsabilità, proprio il nucleo etico della fenomenologia.

Di etica parlerà anche Pier Aldo Rovatti, affrontando uno dei capisaldi della fenomenologia, e cioè il metodo dell'«epoché», della riduzione del mondo fenomenologico all'essenza e alla soggettività trascendentale. Secondo Rovatti l'«epoché» si configura come esercizio inesauribile che apre e al tempo stesso mette in scacco il soggetto, esponendolo a un rischio che ne evidenzia il carattere incerto e tuttavia costitutivo. Da questo punto di vista la riflessione husserliana sul soggetto e sull'intersoggettività rappresenta una lezione che ancora oggi proietta i suoi preziosi suggerimenti sulla filosofia. Il pensiero contemporaneo si appropria ancora alla fonte fenomenologica, producendo una serie di variazioni e arricchimenti della fenomenologia stessa, innestandola su tradizioni diverse e anche lontane.

All'elucidazione di una parte del cammino storico della fenomenologia, dai primi anni del suo sviluppo (1900-1913) alla sua diffusione in Italia (a partire dalla seconda metà degli anni Trenta), sono dedicati infine gli interventi rispettivamente di Hans Reiner Sepp e di Renato Cristin. Nonostante la sensibilità filosofica odierna scorga in Husserl un residuo di nostalgia razionalistica, un nocciolo razionale troppo rigido e poco sospeso nei riguardi del potere della ragione, la fenomenologia rimane tuttora viva e capace di ispirare i tentativi più audaci della filosofia contemporanea.

POESIA
Scritture femminili

TRIESTE — Oggi e domani nella sede del Centro di salute mentale di via Gambini 8 a Trieste si svolgerà una manifestazione intitolata «Luna e l'altra — Scritture femminili», che si propone di accostare varie forme e livelli di scrittura. L'iniziativa è partita dal Laboratorio di Poesia/Donna che, da mesi, raccoglie, discute, legge i testi prima d'ora nascosti delle donne che gravitano intorno al Centro di via Gambini.

Lo scopo non è quello di scovare testimonianze più o meno «naïf», quanto piuttosto quello di cercare un nuovo concetto di letteratura, al di là delle tradizionali ripartizioni critiche, al di là degli esclusivi spazi editoriali. Domani alle ore 19 sono in programma gli «Appunti da un Laboratorio di Poesia», in cui, a più voci, si renderà conto dell'esperienza. Subito dopo Lea Melandri, già redattrice della rivista «ErbaVoglio» e fra le protagoniste del movimento femminista degli anni '70, parlerà del suo libro «Come nasce il sogno d'amore» (Rizzoli, 1988). Infine, alle 20, Lidia Campagnano e Lea Melandri presenteranno la nuova rivista «Lapis». Domani sera avrà luogo invece l'incontro con la poesia femminile, con poetesse (Biancamaria Frabotta, Carmela Frantantonio, Vivian Lamarque, Alda Merini e Sarah Zanghì) che leggeranno i loro versi, cercando di far scaturire una mappa articolata dello scrivere donna oggi, e un dibattito sulle origini, i modi, le forme del far poesia.

MUSICA

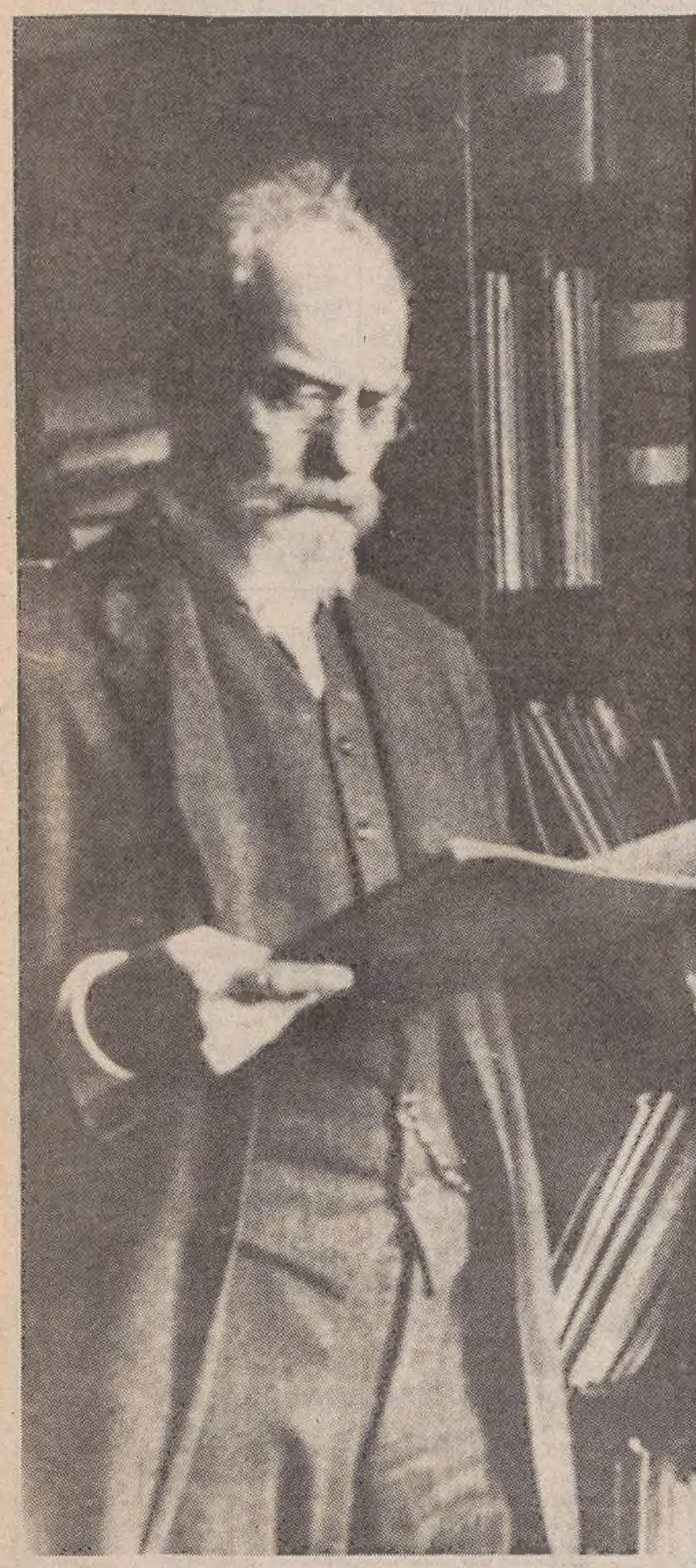
«Canzoni e sorrisi» da Saint Vincent

Presentati Banfi, gli autori Yuruge, Nadli, Verde Yunior e Verdelli, nonché il regista Furio Angiolilla, Ravera ha parlato del programma che vede inizza cantautori italiani e stranieri. Giovedì esecuzione di due delle quattro canzoni selezionate da giurie di giornalisti fra le dodici trasmesse da Radioteleoradio. Per la sezione «big»: Paola Turci, Mike Francis, Raf, Sabrina Salerno, Sciampi e Zarrillo. Per gli ospiti stranieri: Eddie Grant e Matt Bianco e, infine, dal castello di Fenis, i concerti dal vivo di Luca Carboni, Luca Barbarossa e Ivano Fossati.

Venerdì: esecuzione delle rimanenti due canzoni della sezione «Nuove proposte». Per i «big»: Gianni Bella, Nino Bonocore, Sergio Caputo, Fiorella Mannoia, Spagna e Aida. Ospiti stranieri: Vanessa Paradis e Ziggy Marley. Concerti dal vivo di Edoardo Bennato, Franco Battiato e Teresa De Sio.

Sabato: esecuzione delle dodici canzoni della sezione «big». Per gli ospiti stranieri: Prefab Sprout e Robert Palmer. Concerti dal vivo di Riccardo Cocciante ed Eros Ramazzotti.

■ LIONE. Il concerto che Michael Jackson doveva tenere a Liona allo stadio di Gerland il 23 giugno è stato annullato e potrebbe essere rinviato alla seconda metà d'agosto. Secondo gli organizzatori della tournée francese del cantante, la decisione è stata presa perché «materialmente impossibile smontare la scena — particolarmente complicata — a Liona e rimontarla, entro quattro giorni, a Parigi, dove Jackson si esibirà il 27 e 28 giugno».



Edmund Husserl fotografato nel 1920 nel suo studio in Loretostrasse 38 a Friburgo. In quel periodo stava maturando la propria «fenomenologia trascendentale».

CANTIERI / VOLUME

Quelle origini austriache

Una serie di saggi che integrano le sezioni in cui si articola la mostra

Dal catalogo della mostra, riportiamo alcuni passi iniziali del saggio di Silvano Benvenuti.

Le premesse. La famiglia di armatori lussuosi Cosulich — alla quale si deve la fondazione del cantiere navale di Monfalcone e la sua direzione fino al secondo dopoguerra — entra ufficialmente sulla scena imprenditoriale triestina all'inizio del 1892, quando la ditta Fratelli Cosulich, come si può leggere sull'«Osservatore Triestino» del 16 gennaio di quell'anno, viene protocollata presso la Camera di commercio di Trieste sotto forma di società in nome collettivo, con diritto di firma per i tre fratelli Callisto, Alberto e Fausto. Sono gli anni in cui, dopo la lunga stagnazione economica seguita alla crisi della Borsa di Vienna del 1873, che ha interrotto nei territori della monarchia asburgica il primo ciclo dell'industrializzazione — contrassegnato soprattutto dai grandi investimenti compiuti nel settore ferroviario — si cominciano ad avvertire i primi segnali di quella ripresa che si tradurrà in seguito nella grande espansione del ventennio 1895-1914. Caratterizzata da vasti processi di concentrazione e di cartellizzazione, dal sempre più massiccio intervento delle banche nei vami rami della produzione, dal susseguirsi di misure protezionistiche da parte dello stato, questa seconda fase di sviluppo segnerà il definitivo «decollo» della grande industria austriaca, in particolare nei settori siderurgico e tessile, e determinerà di riflesso la rapida ascesa di Trieste e del suo porto, che nel decennio 1900-1910 diventerà il primo dell'Adriatico e il decimo in Europa, con un volume di traffici in costante aumento e una flotta mercantile il cui tonnellaggio si quadruplica in meno di vent'anni.

Per quanto riguarda i fratelli Cosulich, nel corso degli anni Novanta, li vediamo allargare un po' alla volta il loro raggio d'azione nell'ambito dei porti della monarchia; incrementare, sia pur lentamente, il numero delle loro navi.

Nell'ambito della marineria austriaca, più intraprendenti si dimostrano invece gli industriali viennesi Goffredo Schenker e suo figlio Au-

gusto Schenker-Angerer, i quali, stimolati dal costante aumento delle importazioni di cotone americano da parte dell'industria tessile austriaca, dando vita nel 1885, assieme agli imprenditori inglesi Burrell & Son di Glasgow, ad una società di navigazione per i traffici d'oltremare, l'Austro-Americana, che di lì a poco inaugura la prima linea regolare per il trasporto merci fra Trieste e gli Stati Uniti, con viaggi per New York e New Orleans. Si tratta di un investimento felice: l'Austro-Americana, che all'inizio della propria attività possiede solamente quattro piroscafi, nel 1899 può disporre già, grazie al suo rapido sviluppo, di dieci navi, in gran parte di nuova costruzione, per quasi 40.000 tonnellate, di stazza complessiva. E' sul finire del 1900 che i Cosulich si sentono pronti per compiere un salto di qualità, rivolgendo le loro attenzioni all'Austro-Americana. Consolidata ormai le basi della loro società familiare e conquistato un certo credito e prestigio presso alcuni istituti bancari triestini e viennesi, Alberto e Callisto decidono di rilevare la quota di capitale investita dal Burrell, e di avventurarsi nel giro dei trasporti transoceanici, mentre nell'anno seguente si fanno promotori della fusione delle due imprese in un'unica società in accomandita, Austro-Americana e F.lli Cosulich, di cui assumono la direzione, acquistando via via maggiore esperienza nell'intrattenere rapporti con il mondo dell'alta finanza viennese — è il caso di ricordare che in questo periodo la Banca Commerciale Triestina, cui i Cosulich fanno capo, si affilia alla Wiener Bankverein — nel 1903 i Cosulich e gli Schenker trasformano la loro impresa nella società per azioni Unione Austriaca di Navigazione (di fatto continuerà ad essere conosciuta come Austro-Americana), che inizia la propria attività con un capitale sociale di 10 milioni di corone. Si può ben dire che l'abilità, il fiuto e, in certa misura, anche la spregiudicatezza imprenditoriale di Alberto e Callisto Cosulich cominciano a dispiegarsi appieno proprio nel promuovere lo sviluppo di questa nuova società.

[Silvano Benvenuti]



Qui sopra: settembre del 1938. Benito Mussolini visita i cantieri di Monfalcone in occasione del varo di un sommergibile. L'occasione si trasforma in un momento di propaganda per il regime fascista che sta per condurre l'Italia in guerra. Sotto: una foto del 1957. Un operaio imbullona le lamiere. Sono gli ultimi momenti del sistema di costruzione tradizionale di una nave. Poi, negli anni Sessanta, il metodo cambierà e si passerà alla saldatura completa.



Cinema «sporco» ma vitalissimo

SAMMY E ROSIE VANNO A LETTO

Regia: Stephen Frears. Attori: Ayub Khan Din, Francis Barber, Shashi Kapoor, Clive Bloom, Roland Gift, Gran Bretagna '87.

Recensione di Callisto Cosulich

Le donne sono inglesi, gli uomini pakistani o giamaicani. La swinging London degli anni '60 è divenuta un crogiuolo di varie etnie che cercano di convivere e non sempre ci riescono. La voce della Thatcher rassicura dai microfoni: «Dove c'è discordia porteremo armonia, dove ci sono dubbi porteremo fede, dove c'è disperazione porteremo speranza. E' una promessa del vostro Primo Ministro». Frears sembra darle ragione, se nel contempo divide lo schermo in tre e ci fa vedere sei personaggi del film, componenti tre coppie, fare all'amore nelle rispettive stanze.

Ma si tratta di un controcanto derisorio e di una ammucchiata soltanto cinematografica. Uno dei sei, il pakistano Rafi precisamente, tornato a

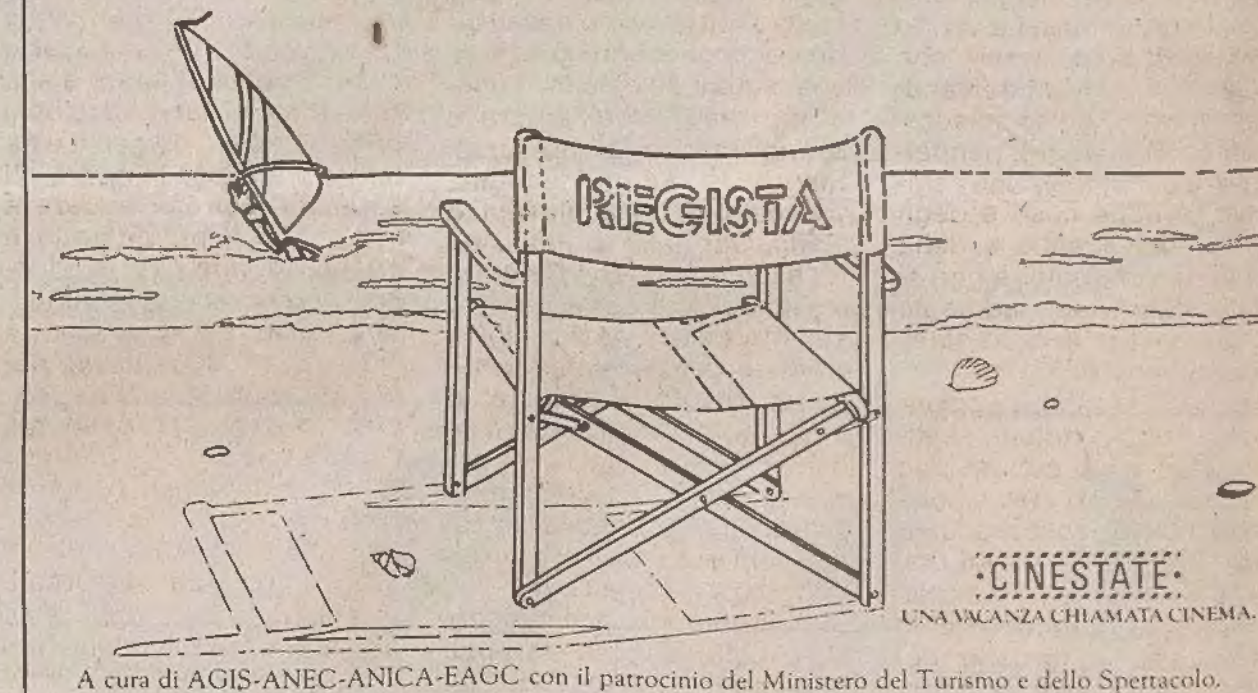
Londra dopo una lunga assenza per rendere visita al figlio Sammy, non regge l'impatto con la nuova situazione, così diversa da quella che egli aveva lasciata, e si impicca.

Frears non dimostra nulla: si limita a mostrare. Mostrare con rabbia, come i «giovani arrabbiati» di trent'anni fa, dei quali egli si sente l'erede. Nessuna pietà particolare per il suicida che, del resto, ha parecchi scheletri nel suo armadio pakistano (corresponsabile di torture nel suo paese d'origine). Frears è fautore di un cinema sporco, ma vitalissimo, esattamente il contrario di quello di Ivory, Redford e degli altri autori britannici che optano per la delicatezza. Come lo rigiri, il cinema britannico resta il più «à la page» del momento attuale. L'unico che basi la sua drammaturgia sulla realtà, presente, passata e anche passata del proprio paese. Perché non c'è dubbio: «Sammy e Rosie vanno a letto» non coniuga soltanto il presente; dà anche un quadro premonitore delle metropoli future, prestate dall'immigrazione e dalla disoccupazione. Londra c'è arrivata un po' prima delle altre.

CINEMA Antonutti a Lugano

ROMA — Il 20 giugno inizieranno a Lugano le riprese di «Bankomatt», un film di Villi Hermann interpretato da Bruno Ganz, Omero Antonutti, Giovanni Guidelli e Francesca Neri. Da un soggetto dello stesso Hermann, e con la sceneggiatura dello scrittore veneto Giovanni Pasutto, «Bankomatt» è la prima partecipazione cinematografica italo-svizzera. La storia del film si svolge nella Svizzera italiana — Canton Ticino — e racconta di un giovane immigrato italiano che è coinvolto da un misterioso personaggio svizzero nella rapina di una banca. E' la storia di un crimine quasi involontario nel quale viene a trovarsi Stefano, giovane dalla vita precaria ma non priva di slanci. La rapina si risolverà in maniera insolita...

IL CINEMA NON VA IN VACANZA. VAI IN VACANZA AL CINEMA.



A cura di AGIS-ANEC-ANICA-EAGC con il patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

TEATRO / «PRIMA»

La depressione e l'incesto

La «Mirra» di Vittorio Alfieri, riletta da Luca Ronconi a Torino

TEATRO «E' il miglior Macbeth...»

LONDRA — «Londra è la mia fontana della giovinezza. Ogni volta che vengo a cantare qui dicono che la mia voce è più giovane e fresca. Un bel complimento per un uomo che si sente sempre più vecchio». Con questa battuta un entusiasta Renato Bruson ha commentato il trionfo decretato dal pubblico del «Covent Garden» di Londra alla sua interpretazione nel «Macbeth» di Verdi. Il baritone padovano era l'unico italiano di un «cast» anglosassone, che ha prodotto, con il contralto sudaficano Elizabeth Connell, una grandissima «Lady Macbeth».

E' stata una delle mie migliori partner dell'opera verdiana — ha affermato Bruson — e di Macbeth ne ho fatti oltre duecento.

«Nel 1980 — ha aggiunto — quando abbiamo presentato il Macbeth per la prima volta con Riccardo Muti, avevamo un certo timore. Si trattava pur sempre di un lavoro Shakespeareano, che Verdi ha trattato con toni non certo molto nordici. Come avrebbero reagito gli inglesi? Invece è andato sempre bene».

Le critiche parlano ora del «miglior Macbeth» mai ascoltato nella capitale britannica.

Servizio di Giorgio Polacco

TORINO — Sembrerebbe proprio l'anno italiano di Vittorio Alfieri. Sì, proprio lui, l'astigiano che leggenda vorrebbe farsi legare a una sedia per costringersi a lavorare. Prima l'«Agamennone» a Brescia, poi l'«Oreste», dei quali si è già parlato, oggi a Torino addirittura la «Mirra», fluviale tragedia ispirata alle «Metamorfosi» di Ovidio e ridotta dall'onnipotente Luca Ronconi a un atto unico di tre ore.

Un grande sipario barocco, cremisi, velluto e sfarzosi orpelli, si apre invece sulle scene volutamente disadornate di Carlo Diappi: provocatoriamente disadornate, direi, nel loro aligido nitore, nella nuda sobrietà, nella quasi mancanza di «oggetti», se pensiamo appena all'ultimo grande Alfieri che abbiamo visto, ormai trent'anni fa (il tempo passa), l'«Oreste» di Visconti-Gassman.

Ronconi, dal canto suo, ha visto, letto e rappresentato questa «Mirra» come un significato semantico, più che drammatico. Non ha interiorizzato nulla, non è andato alla ricerca del dramma umano della protagonista, inestuosamente innamorata del padre e suicida proprio nel giorno delle sue nozze. In questo, è una regia che sarebbe piaciuta a Luigi Russo, che teneva a ripetere come questa parola, incesto, non è mai pronunciata nella tragedia, ma vagola lì, come un fantasma tenebroso e apocalittico.

E' uno spettacolo che sembra contraddirsi, fra il suo nitore clinico e una dolorosa cupezza di fondo: qui, sembra non salvarsi nessuno, non la colpevole protagoni-

sta, certo, ma neppure i pochi che la contornano, non il promesso sposo che si riserverà il suicidio non riuscendo a comprendere le segrete motivazioni di Mirra, non certo il padre, che sembra quasi offrirle il pugnale perché lei si dia la morte, non certo la nutrice Euriclea, incapace di capire e quindi incapace di «pietas».

In una lucida presentazione al recente libriccino di Einaudi, che sembrerebbe aver fornito diversi spunti d'interpretazione al regista, Guido Davico Bonino azzarda tesi quanto meno post-jungiane: parla del «pesante ricatto affettivo» di chi circonda Mirra, insinua che lei «si esilia nella sua mestizia», azzarda che «si ripara dietro la cosiddetta prigione interiore dell'allusivo, dell'inevaso, del taciuto».

Sono ipotesi tutte più che legittime, anche se (o proprio per questo) così lontane da quelle cui ci avevano abituati, anni addietro, le letture del De Sanctis e di Fubini, di Momigliano e di Sapegno. Ma quel che preme avvertire (e quel che immagino interessi più al lettore) è che queste ipotesi sono solo scandagli eolici, segnali di fumo che nello spettacolo di Ronconi si intravedono appena, impaludate in un clima asettico, quasi — mi si conceda — demenzialmente maniacale.

Voglio dire che questo nostro grande regista (del quale abbiamo appena cantato le lodi per il suo Rimskij scalligero) conosce ormai solo grandi pregi e grandi difetti. Non ama le vie di mezzo. Il verso alfieriano, per esempio, non gli è congeniale per natura: né per traducibilità drammaturgica, né per con-

duzione d'attori, né per ritmo scenico e coagulo di emozioni teatrali, che certo in «Mirra» — non già un capolavoro come vorrebbe qualcuno — non mancano.

Ronconi sembra prediligere, nel suo spettacolo, la Depressione all'Incesto. Sarà, ma quella recitazione turcica e violenta fa un po' a pugni con la geometrica astrattizzazione dell'impianto visuale. E poi, via, Schnitzler e Wagner e oggi Alfieri, tutti riuniti a colazione in un buon salotto borghese dell'«Ottocento» (costumi di Vera Marzot), rischiano di sembrare, alla fine, una forzatura intellettuale, una questione di metodo più che di costanza, di puntiglio intellettuale più che di pregnanza estetica.

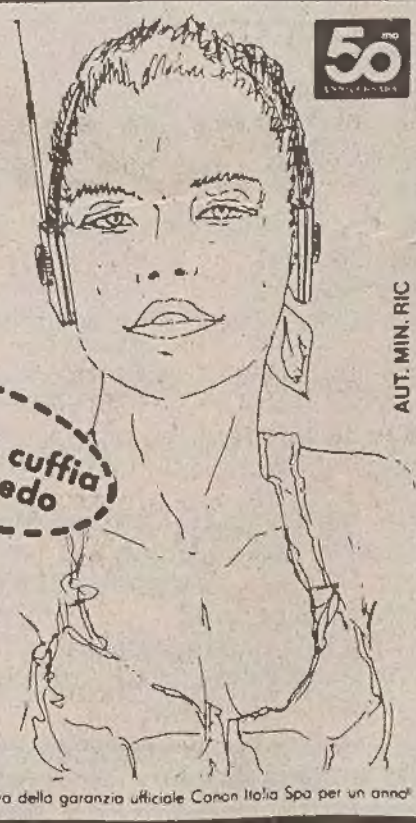
Non sembri una contraddizione, ma tutto sommato è stata una bella serata di teatro, in una stagione tutto sommato asfittica. E' stata una scommessa, d'accordo, ma una scommessa è decidere oggi se recitare Alfieri. E una scommessa è evidenziare, come Ronconi fa, sensazioni inconfessabili ed «evasioni» impossibili. Gli attori: contrastanti, dicevo, forse non troppo omogeneamente coordinati. Anita Bartolucci, nella terribile parte della madre che mette in moto l'osceno meccanismo del Tutto, è forzata e forzata; Ottavia Piccolo, deliziosa come sempre, è una nutrice di piccola voluta anima (ma sa far di meglio); Remo Girone e Hossein Taheri sono i due interpreti maschili e salvano coraggiosamente la sufficienza, non più.

La rivelazione della serata è invece una ragazza di vent'anni, Galatea Renzi, non ancora diplomata e alle prese con Mirra.

Hai mai sentito il sound Canon?

● Canon Snappy ti offre: un peso ridotto a 240 g, copriobiettivo rotante, esposizione programmata ed avanzamento automatico della pellicola.

● CANON SNAPPY REGALA UNA DIVERTENTE RADIO CUFFIA, AM-FM, LEGGERA E PIEGHEVOLE.



Canon snappy

Comprensiva della garanzia ufficiale Canon Italia Spa per un anno

BRANDANI & GUASTALLA

Questa sera alle ore 20³⁰

TERRORE DALL' SPAZIO PROFONDO

Sono dovunque. Vengono da un altro mondo. L'invasione è già cominciata. Chi può salvarci? Emozioni a catena in un film spettacolare.

ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU.

RAIUNO

7.15 Uno mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaump.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 Jack London. «L'avventura del grande nord». 11. a parte.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il meraviglioso mondo di Walt Disney.
13.00 La famiglia Brady. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Ange-
la.
14.45 Un campione, mille cammini.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane - Cronache dei motori.
16.00 Rosaura. Cartoni animati.
16.45 Tao Tao. Cartoni animati.
17.35 Spaziolibero. Ente dello spettacolo: «Per un nuova cultura dello spettacolo».
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Ideato e condotto da Luciano Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «SAM IL SELVAGGIO». (1963) Film. Regia di Norman Tokar. Con Brian Keith, Tommy Kirk, Dewey Martin.
22.15 Diciottanni. Versiglia 1966. America aspettami.
22.45 Telegiornale.
22.55 Diciottanni. Versiglia 1966. Una giornata storica.
23.25 Nel mare degli antichi.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene con sé stessi.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse: Panorama internazionale.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è...
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Dialogo: al servizio dei cittadini.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quanto si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vassino.
15.00 D.o.c., musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.30 Telefilm: «Bruno».
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... vivere.
18.05 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti».
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 «Cuore e batticuore». Telefilm.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meeteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Dall'Auditorium di Pistoia: «Superballi», la musica che vi farà ballare tutta l'estate. Condotto da Ramona Dell'Abate.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 «Pianeta Totò». Il principe della risata raccontato in 30 puntate.
23.30 Tg2 - Ore ventitré e trenta. Meeteo 2.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.50 Cinema di notte: «LA TERRA» (1930). Regia di Aleksandr Dovzhenko. Con S. Skurat.

RAITRE

12.00 Meridiana. Telesoria. Appunti, giochi, curiosità.
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.30 Sarà così? Il lavoro di domani.
15.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
16.00 A luce rock: U.S. Festival «All Stars».
17.30 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo Reprint.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3. Meeteo 2.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima - Schegge.
20.00 Laboratorio infanzia. «Abc del mare».
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo». La strana morte di Roberto Calvi.
22.00 Tg3 Sera.
22.05 Telefono giallo. 2. a parte.
23.15 Appuntamento al cinema.
23.20 Delta. Rubrica scientifica di Raitre.
23.55 Tg3 Notte.
0.10 20 anni prima - Schegge.

Clini Eastwood (Retequattro, 20.30).

RAIUNO

Arriva Sam il selvaggio

Buoni e cattivi, cowboy e pel-
lirosse. In «Sam il selvaggio», western che Raiuno trasmetterà nell'ambito del ciclo «Cinema in famiglia» alle 20.30 su Raiuno, nell'or-
mai collaudato spazio Walt Disney, i personaggi sono divi, così che il telespettatore partecipa subito per i corag-
giosi protagonisti. Due fratel-
li, Travis e Arlis, e una giova-
ne amica, Elizabeth, vengono
catturati da un gruppo di in-
diani nella loro fattoria texa-
na. I pellirosse, che hanno
varcato i confini della riserva
per rubare i cavalli, vorreb-
bero rapire i tre giovani. Ma
Arlis, il più giovane dei tre,
dal carattere fiero e ribelle,
oppone resistenza. Inoltre il
cane Sam, dotato di un ecce-
zionale fiuto, riesce a porta-
re sulle tracce del gruppo i
soccorsi. Dopo «L'arrivo
dei nostri», i tre prigionieri
vengono liberati. E' un'av-
ventura a lieto fine, spettacola-
re e divertente, interpreta-
ta dagli stessi attori di «Zan-
na gialla»: Brian Keith, Tom-
my Kirk, Kevin Corcoran, De-
wey Martin.

Canale 5, 15
«Gigi»

Canale 5 alle 15 ripropone
«Gigi» di Vincente Minnelli,
con Leslie Caron e Maurice
Chevalier. E' un «classico»
del genere, girato con gran-
de accuratezza e con la evi-
dente ricerca da parte di
Minnelli di ricreare la tipica
atmosfera della Parigi «fin
de siècle». Un'atmosfera in
cui si muove, brillante e spi-
gliata, l'incaute Leslie
Caron, affiancata da un se-
gretevole Maurice Chevalier,
dagli ottimi Luis Jour-
dan ed Eva Gabor, tutti sen-
sibili, registi e interpreti, al-
lo spirito della commedia di
Colette. La storia è quella di
una giovinetta, Gigi, che vive
a Parigi affidata alle cure di
una nonna e di una zia, en-
trambe di mestiere «donne
di vita». Nonostante l'am-
biente in cui è stata allevata,
Gigi è piena di buoni senti-
menti, e sono questi a sugge-
rire a Gaston, benestante
con un certo fascino, di offrir-
le il matrimonio. Uscito nel
1958, «Gigi» è già stato tra-
smesso più volte in televisio-
ne.

APPUNTAMENTI

Quando il mondo è solo sentito

TRIESTE — Oggi alle 18.30
su Raitre va in onda «Il mon-
do sentito», programma tv
prodotto dalla sede regiona-
le della Rai e realizzato da
Piero Pieri all'interno dell'I-
stituto per ciechi «Ritti-
meyer». Il programma inten-
de portare lo spettatore all'
interno di questa istituzione
ben nota ai triestini, ma al
tempo stesso sconosciuta
nella sua organizzazione in-
terna.

Casa dello studente
Film argentini
TRIESTE — Prosegue oggi e
il 21 e 22 giugno alle ore 21
nel salone della Casa dello
studente nuova (edificio A) in
via Fabio Severo 158 la bre-
ve rassegna di film argentini
degli anni '80 organizzata
dall'Associazione Italo-latino-
americana in collabora-
zione con l'Arccs-Arci. In-
gresso libero.

Dibattito e concerto
Cascioli-Franco
TRIESTE — Oggi alle 20.30
nella sala di via Madonna
19 è in programma un'esibi-
zione di Cascioli (chitar-
ra classica) e Stefano
Franco (pianoforte blues). In
precedenza, alle 17.30 si ter-
rà un dibattito su una nuova
politica dell'intervento pub-
blico per la cultura.

Alla radio regionale
Tutto spettacolo
UDINE — Domani alle 14.30
la rubrica radiofonica regio-
nale «Spettacolo come dove
quando», a cura di Daniela
Picoli e Rino Romano, pro-
porrà un'intervista a Massi-
mo Navone, regista di «Uce-
lucel», lo spettacolo tratto
da Maeterlinck e realizzato da
giovani attori del Corso di
formazione professionale
per attori di Udine. Nella se-
conda parte, l'analisi di due
testi — «Rock Star» di She-
pard e «L'Attore» di De Mon-
ticelli — intervallate da
un'intervista a Orazio Bob-
bio, presidente del Teatro
popolare La Contrada.

TEATRI E CINEMA



Malcolm McDowell («Sing Sing chiama Wall Street»)

TRIESTE
TEATRO G. VERDI. Festival del-
l'Opera Estate 1988. Dal 30
giugno al 10 agosto. «Il Pipi-
strello» di J. Strauss, «Clivia»
di N. Dostal, «La vedova alle-
gra» di F. Lehár.
ARISTON. Festival d'estate. In
prima visione solo oggi, ore
18.45, 20.30, 22.15: «Sammy e
Rosie vanno a letto» (Gb '87)
di Stephen Frears, il regista ri-
velatosi con «My Beautiful
Laundrette». Ora tenera e iro-
nica, ora drammatica, una sto-
ria d'immigrati asiatici a Lon-
dra. Domani: «Kamikaze» - Ul-
tima notte a Milano» di Ga-
briele Salvatores (Italia '88).
EDEN. 16 ult. 22.10: «Profonde
visite genealogiche». Scene
mai viste! Un hard-core in-
credibile! V.m. 18. Ultimo giorno.
AZZURRA. Ore 18.30, 20.15,
21.45: «Vorrei che tu fossi qui»
di David Leland, con la sor-
prendente diva diciottenne
Emily Lloyd. Un film diven-
te, giovane, ribelle, spregiudica-
to sugli anni 50 in Inghilter-
ra. Premiato a Cannes.
EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15:
«Un'ombra la segue, una voce
lo ossessiona...» All'improvviso
un uomo sconosciuto: con Dia-
ne Lane. Eccezionale prima di
un film ricco di suspense. V.m.
14 anni.
FENICE. Ore 18.30, 20.30, 22.15.
Due beniamini dello schermo,
Liza Minnelli e Burt Reynolds in
un film divertentissimo: «Poliz-
iotto in affetto».
GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15:
eccezionale prima visione del
capolavoro: Walt Disney's
classic, «Cenerentola». Com-
pleta lo spettacolo «Paperino
e il leone».

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Top
Gun». Ritorna il film che ha
entusiasmato le platee di tutto
il mondo con Tom Cruise e
Kelly McGillis.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20,
20.15, 22.15: «Sing Sing chia-
ma Wall Street» con Robert
Caradine e Malcolm McDow-
ell. Il più grande successo
comico degli ultimi 20 anni.
NAZIONALE 2. 17.45, 20, 22.15:
«Shining» il capolavoro di S.
Kubrick con J. Nicholson.
NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15:
«Adolescenti in calore». V.m.
18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20,
20.15, 22.15: «Kitty Tippel» di
Paul Verhoeven con Rutger
Hauer e Monique Van De Ven.
V.m. 14.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.
Ultimi giorni dello spassoso-
simo: «Tre scapoli e un bebè».
Loro le cambiavano i pannoli,
lei cambiò la loro vita. Sa-
bato: «Stregata dalla Luna».

VITTORIO VENETO. 16.45,
18.30, 20.20, 22.10: «Hambur-
ger Hill» (Collina 337) di John
Irvin. Il peggio di una guerra
combattuta al meglio da una
generazione sconfitta.
LUMIERE FICE (tel. 820530).
Ore 17, 19.30, 22: «Il cielo so-
pra Berlino» di Wim Wenders
con Bruno Ganz. Premio alla
regia Cannes '87.
ALCIONE. Via Madonna 4, tel.
304852. 16.30, 18.20, 20.10,
22.10: «Monty Python - Il senso
della vita» un «cult-movie» del
famoso gruppo satirico: un
film pervaso da un umorismo
divertente, spesso esaltante
con una fantasia e un'inventi-
va che non finisce mai di stu-
pire in un'atmosfera surreale
e dissacratoria. Premio spe-
ciale della giuria al Festival di
Cannes. V.m. 14.
RADIO. 15.30, 21.30: «Taboo n. 4
- La degenerazione». V.m. a.
18.

CINEMA ESTIVI
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO.
21.15: «Il mistero del lago scu-
ro» con Henry Thomas il pic-
colo grande eroe di «E.T.»... e
l'avventura continua.

PORDENONE
VERDI. (Piazza XX Settembre,
tel. 28212). 18, 20, 22: «Orien-
tal Blues». V.m. 18 anni.
CAPITOL. (Via Mazzini, tel.
26686). 18, 20, 22: «La casa del
piacere bestiale». V.m. 18 an-
ni.

RITZ. (Cordenons). 18, 20, 22:
«Indagine ad alto rischio».
V.m. 14 anni.

Festival d'estate
all'ARISTON
Solo oggi
MENTRE DI FUORI
LONDRA BRUCIA...
SAMMY & ROSIE
vanno a letto
sceneggiatura di HANIF KUREISHI
film di STEPHEN FREARS

COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE
Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici
del Friuli-Venezia Giulia
COMUNE DI SPILIMBERGO
Assessorato alla Cultura
PRO SPILIMBERGO

GEMONA MANIFATTURE s.r.l.
PRESENTANO
P'Orchestra da Camera
«CAMERATA LABACENSIS»
DIRETTORE
STOJAN KURET
programma: W.A. Mozart: Sinfonia KV 181; J. Haydn: Sinfonia
n. 85 «La Regina»; W.A. Mozart: Sinfonia KV 551 «Jupiter».

NELL'AMBITO DI
Concerto al Castello
con il patrocinio
del Ministero del Turismo e dello Spettacolo
e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
e con il contributo
del Ministero del Turismo e dello Spettacolo,
della Direzione Regionale del Turismo,
della Direzione Regionale dell'Istruzione,
dell'Azienda Regionale per la Promozione Turistica,
della Provincia di Pordenone, Assessorato alla Cultura

SABATO 18 GIUGNO 1988
ORE 20.30
CASTELLO DI SPILIMBERGO
CORTE
DIRETTORE ARTISTICO: CLAUDIO GASPARONI
PRESIDENTE: MARISANTA DI PRAMPERO DE CARVALHO
INGRESSO L. 10.000 - SOCI L. 8000

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03,
6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57,
16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14,
17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, programma di Lino
Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20:
Gr regionale; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40:
Quotidiano del Gr1; 9: Nantis Salva-
laggio conduce «Radio anchi»;
10.30: Radio anchi presenta «Can-
zoni nel tempo»; 11: Gr1 Spazio aper-
to; 11.10: Qui fantastici anni difficili
(19); 11.30: Vita da romanzo; 12.03:
Via Asiago tende; 12.45: La diligenza;
14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Busi-
ness; 15.03: Radiouno per tutti, Megabi-
li; 16: Il pagliaccio; 17.30: Radiouno
jazz '88; 17.58: Ondaverde comunisti;
18.08: Spaziolibero: Anavag «Come
riformare il servizio di leva in Italia»;
18.30: Microscopio che passione;
19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1
mercati, prezzi e quotazioni; 19.35:
Audiodisco; 20: Radiouno per tutti;
Obio; 20.20: Mi racconti una fiaba?;
20.30: Radiouno serata giovedì: jazz,
conduce in studio A. Mazzeo; nel-
l'intervallo (ore 21) Gr1 Flash; 22.49:
Oggi al Parlamento; 22.05: La telefo-
nata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiu-
sura.

STEREOBIO

15: Stereobio; 15.56, 16.30: Gr1 in bre-
ve; 15.32: Stereobio parade; 17.30:
Gr1 Sport; 18.56, 22.57: Ondaverde
uno; 18: Gr1 Sera; 19.15: Sport Mon-
domonito; 21.03: In contemporanea

con Rai Uno, da Torino Stagione sin-
fonica pubblica 1987-88; 22.49, 23.59:
Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizio-
ne.

Raidue

Ondaverde, Raidue, Gr2: 6.27;
7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27,
16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30,
11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30,
19.30, 22.30.
6: I giorni, con Mario Francini; 6.05: I
titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del
mare; 7.18: Parole di vita; 7.30: Gr2
radiomattino; 8: Dse: un poeta, un at-
tore; 8.05: Raidue presenta: sintesi
quotidiana del programma; 8.45: Villa
dei Melograni, «Le distanze»; 9.10:
Taglio di Terza; 9.32: Il diavolo a qua-
tro; mosaico radiofonico di ordinaria
follia; 10: Speciale Gr2; 10.30: Raidue
3131; 12.10: Programmi regionali, Gr
regionali, Ondaverderegione;
12.45: Perché non parli; 14: Quindici
minuti con...; 14.15: Vittorio Alfieri
scritto da esso, lettura integrale a più voci;
15.30: Gr2 economia, Taccuino eco-
nomico, Media delle valute, Bollettino
del mare; 15.45: Il pomeriggio, pro-
gramma in diretta di Franca Guerini;
18.32: Il fascino discreto della melo-
dia; 19.50: Radiocampus, di F. Lippa-
ri; 20.10: Farl accedi; 21: Raidue
sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte;
22.19: Panorama parlamentare;
22.35: Bollettino del mare; 23.28:
Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 19, 21 Gr2 ap-
puntamento flash; 16.05: I magnifici
dieci; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr2 Ra-
dioseria; 19.50: Stereodue classic;
20.45, 23.59: F.M. Musica; 22.30: Gr2
Radionotte; 22.45: Hit parade; 23.25:
D.J. Mix.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del
F.V.G.; 11.30: Undicetrenta; 12.35:
Rai regione. Giornale radio del
F.V.G.; 14.30: Controcanto; 15.00: Rai
regione. Giornale radio del F.V.G.;
15.15: Controcanto; 18.30: Rai regio-
ne. Giornale radio del F.V.G.;
Programma per gli italiani in
Isola: 15.30: L'ora della Venezia Giu-
lia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'I-
stria.
Programma in lingua slovena: 7: Se-
gnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buon-
giorno; 8: Notiziario e cronaca regio-
nale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica);
8.40: Ad ognuno il suo; 10.00: No-
6-7; Preludio; 7.30: Prima pagina;
8.30-11: Il concerto del mattino; 10:
Ora «D» dialoghi dedicati alle donne;
12: America coast to coast; 12.30-14:
15: Pomeriggio musicale; 14.48: Suc-
cede in Europa; 14.53: I fatti della cul-
tura; 14.58: Un libro; 19.15: Terza pa-
gina; 19.55: Musicasera; 21: Festival
di Berlino; 22.10: Pagine da «Il mago»
di Carlo Dossi; 22.25: Carl Maria We-
ber; 22.51: I classici del moderno;
21.15: Cronache e commenti; 23.20: Il
jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il
Gr3; 23.58: Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.23,
9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45,
13.45, 15.45, 20.45, 23.55.
6-7: Preludio; 7.30: Prima pagina;
8.30-11: Il concerto del mattino; 10:
Ora «D» dialoghi dedicati alle donne;
12: America coast to coast; 12.30-14:
15: Pomeriggio musicale; 14.48: Suc-
cede in Europa; 14.53: I fatti della cul-
tura; 14.58: Un libro; 19.15: Terza pa-
gina; 19.55: Musicasera; 21: Festival
di Berlino; 22.10: Pagine da «Il mago»
di Carlo Dossi; 22.25: Carl Maria We-
ber; 22.51: I classici del moderno;
21.15: Cronache e commenti; 23.20: Il
jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il
Gr3; 23.58: Chiusura.



8.15 Telefilm: Arcibaldo.
8.40 Telefilm: Alice.
9.10 Telefilm: Storie di vita.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Cantando Cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttin famiglia. Gioco a quiz.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia.
15.00 Film: «Gigi». Con Leslie Caron.
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster. Un amico in difficoltà.
18.40 Telefilm: I 5 del quinto piano. Storie fami-
liari.
19.10 Telefilm: Jefferson.
19.40 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Quiz: Telemie. Conduce Mike Bongior-
no.
23.15 Telefilm: Top Secret.
0.15 Telefilm: Gli intoccabili.
1.15 Telefilm: Squadra speciale.



8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu. Nove vite.
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: DeeJay television. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Chips. Turno di guardia natali-
zio.
20.00 Cartone animato: Principessa dai capelli
blu.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di
simpatia.
20.30 Telefilm: Supercopter. Con Jan Michael
Vincent ed Ernest Borgnine.
21.30 Telefilm: Starman. Tale padre, tale figlio.
22.30 Telefilm: Casa Keaton.
23.00 Sport: Fish eye, obiettivo pesca.
23.30 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
0.30 Film: «TEMPO DI AMARE».



8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «SCIARADA ALLA FRANCESE».
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 C'è la vie. Gioco condotto da Umberto
Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Condotto da Marco
Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: «GLI AVVOLTO HANNO FAME».
Con Shirley MacLaine, Clint Eastwood.
Regia di Don Siegel. (Usa 1970). We-
stern.
22.40 Speciale News.
23.25 Sport d'élite. Golf.
0.25 News: Cinema and Co. (replica).
0.55 Telefilm: Vegas.
1.50 Telefilm: Missione impossibile.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a
edizione).
14.10 Controllo (replica).
19.30 Fatti e Commenti (2.a
edizione).
19.50 Roulette, il telegioco del
candidato. Conducono
Sergio Milic e Luciano
Sanfilippo.
23.00 Controllo, telefesta
elettorale a colpi di ra-
sioio.
23.30 Fatti e Commenti (replica).
23.50 Roulette (replica).

TELEPORDENONE

17.00 Cartone animato.
17.30 «Kimba, il leone bianco»
cartoni animati.
18.00 Cartone animato.
18.30 Gun smoke, telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marron glace» teleno-
veia.
20.30 «LA CITTA' CHE NON
DORME», film.
22.00 Teledomani, informa-
zione internazionale
condotta da Sandro Pa-
ternostro.
22.30 «Agora», trasmissione
politica a cura di Gigi Di
Vito.
22.45 Tpn flash.
23.15 «A carte scoperte», a cu-
ra del Pci.
23.30 «Energie», rubrica
scientifica.
24.00 Redazionale «Juppiter».
0.30 «Gun smoke», telefilm.

TMC-TELEANTENNA

11.40 Giungla di cemento, te-
lenovela.
12.30 Get Smart, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiorna-
le.
13.25 Sport News, Tg. Sporti-
vo.
13.45 Speciali «Elezioni 88».
14.00 Natura Amica, docu-
mentario.
14.30 Clip Clip, musica giova-
ne.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Ancora tu, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema:
«AMORE SOTTO I TET-
TI», commedia.
17.55 Sale, pepe e fantasia, te-
lemenu.
18.10 Il giudice, telefilm.
18.40 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie
Flash.
19.30 Specchio della vita, con-
duce Nino Castelnuovo.
20.00 TMC News, telegiorna-
le.
20.30 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo:
«INCUBO INFERNALE»,
thriller, con Trish Van
Devere, Joseph Cotton,
David Gautreaux.
22.20 Pianeta Mare, settimale
di sport nautici.
22.55 Notte News, telegiorna-
le.
23.00 Tele Antenna, ultime no-
tizie.
23.15 Speciali «Elezioni 88».
23.25 TMC Sport, Speciale Eu-
ropei di calcio.

TELECAPODISTRIA

18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta Meja, trasmis-
sione slovena.
19.30 Punto d'incontro.
20.00 «Donna Kupertina», Ru-
brica di sport femminile
(replica).
20.30 «Speciale Europei di
calcio» - commenti, in-
terviste e anticipazioni.
22.00 Telegiornale.
22.10 «Sportime», quotidiano
sportivo.
22.30 Automobilismo - Formu-
la cart. In diretta da Wi-
sonsini, Miller High Life
2000.
23.30 Ippica, galoppo, da
Ascot (Inghilterra), mee-
ting.
ITALIA 7 - TELEPADOVA
17.30 «Una spada per un cava-
liere», cartoni.
18.00 «Mr. T», cartoni.
18.30 «Sho-Ra», cartoni.
19.00 «Rambo», cartoni.
19.30 «Brillante», telenovela.
20.30 «IL MASCHIO RUSPAN-
TE», film, regia di Anto-
nio Racioppi, con Giulia-
na Gemma e Barbara
Bach.
22.15 «Il meglio di colpo gro-
so», gioco a quiz, con-
duce Umberto Smaila.
23.45 «L'UOMO TRAPPOLA»,
film, regia di Edmond
O'Brien, con Jeffrey
Hunter e Stella Stevens.
1.30 «Switch», telefilm.

ODEON-TRIVENETA

9.15 Gioco a premi in diretta.
«La spesa... in vacan-
za».
9.30 Telenovela «Carmen».
10.00 Gioco a premi in diretta.
«La spesa... in vacanza».
10.15 Telenovela «Carmen».
10.35 Gioco a premi in diretta.
«La spesa... in vacanza».
11.00 Anteprime cinematografiche.
11.30 Gioco a premi in diretta.
«La spesa... in vacanza».
12.00 Telefilm, «Leone Ran-
gers».
13.00 Telefilm, «Il supermar-
cato più pazzo

BORSA DI TRIESTE

	14/6	15/6		14/6	15/6
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	248	250
Generali	83300	83600	Comau	2205	2230
Lloyd Ad.	16500	14600	Comau Warrant		
Lloyd Ad. risp.			Fidia	5650	5650
Ras	39700	39900	Sme	1900	1920
Ris risp.	15100	15250	Stat	2860	2870
Sai	14400	14500	Stat Warrant 10*	630	690
Sai risp.	7150	7100	Stat Warrant 9	370	400
Montedison	1653	1691	Stat risp.*	2700	2720
Montedison risp.*	770	785	D. Tripovich	7490	7460
Pirelli	2450	2450	Tripovich risp.	2650	2370
Pirelli risp.	2380	2410	Attività immobil.	2575	2580
Pirelli risp. n.c.	1475	1480	Fiat	8655	8670
Snia BPD*	1980	2095	Fiat priv.*	5444	5422
Snia BPD risp.*	1900	2000	Fiat risp.*	5500	5505
Snia BPD risp. n.c.	1050	1110	Gilardini	11650	11800
Rinascente	3598	3612	Gilardini risp.	9550	9650
Rinascente risp.	2055	2110	Daimine	210	208
Rinascente risp. n.c.	2340	2350	Lane Marzotto	4500	4480
Gerolmich & C.	87	87	Lane Marzotto r.	4550	4490
Gerolmich risp.	88	90	Lane Marzotto r.c.	3990	3730
G.L. Premuda	1900	1900	Terzo mercato		
G.L. Premuda risp.	1850	1850	Iccu	570	580
SIP	2150	2170	pro.zoo	950	950
Sip risp.*	2200	2250	Warrant Sip*	11000	11000
Warrant Sip*			Camica Ass.		

PIAZZA AFFARI
Una giornata vivace
Boom di Acqua Marcia (+ 27,5)

MILANO — L'ultima seduta del mese borsistico, che presenta un aumento medio delle quotazioni pari allo 0,50%, offre numerose novità a cominciare dal maggiore volume degli scambi. Questi, che hanno coinvolto principalmente le Montedison — ancora una volta indiscusse protagoniste del listino, + 2,3% in chiusura — assieme ai valori del gruppo Ferruzzi e Romagnoli, hanno risentito delle ricoperte effettuate da alcuni operatori professionali che, concentrando proprio sul titolo di Foro Buonaparte, ne hanno favorito la rivalutazione. Diffusi acquisti sono stati comunque imputati alla corrente estera, in particolare a mani vicine alla Dow Chemical, e a una finanziaria che si ritiene abbia agito per conto dell'Eni. A parte ciò, un'improvvisa serie di curiosità ha caratterizzato il resto del listino a cominciare dal gran balzo dell'Acqua Marcia che, dopo un rinvio per eccesso di rialzo, hanno guadagnato ben il 27,5%. Nella riunione dei rapporti, che ha preceduto l'inizio delle contrattazioni, è emerso un leggero scoperto su alcuni titoli ad ampio flottante. Poco mosse, in termini di quotazione, sono peraltro rimaste Fiat, Generali e Mediobanca, mentre all'interno dei gruppi più capitalizzati si sono osservati i delicati spostamenti di Snia BPD (Agnelli) e di un quartetto di valori inseriti nell'area ravennate, comprendente: Calcestruzzo (+ 4%), Montefibre (+ 3,4%), Selm (+ 3,2%) e Standa (+ 2,7%). Quanto al gruppo De Benedetti, progrediscono dello 0,9% le Olivetti e del 2,8% le Buitoni. In ribasso finiscono per conto Amef e Mondadori. Circa l'annunciata fusione per incorporazione di Buitoni e Perugini da osservare che quest'ultima è rimasta sotto il prezzo stabilito per esercitare il diritto di recesso. In più composta rianimazione sono invece apparsi i valori Iri, dove si sono distinte le Alitalia (+ 4,4%).

[M. Fedj]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
15/6	12.00	ANGELIO GRACE	Novadibon	54
15/6	14.00	SOCARINQUE	Montafone	54
15/6	15.00	RABUNION XIII	Derna	3
15/6	16.00	PASSATORE	Venezia	54
15/6	16.30	PORTOROZ	Capodistria	26
15/6	16.00	ZNAMIA OKTYABRYA	Berdiansk	24
15/6	18.00	EUROPA II	Brindisi	23
15/6	sera	IBRAHIM BAIBORA	Derince	49

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
15/6	12.00	EGNAZIA	Aquila	Abbazia
15/6	13.00	GABBIANO ROSSO	arsen.	Ortona
15/6	13.00	PELLICANO ROSSO	arsen.	Ortona
15/6	13.00	SCARABEO 3	arsen.	Ortona
15/6	14.00	KRK	36	Fiume
15/6	14.00	HAKUBA MARU	50	Singapore
15/6	14.30	SOCARCEI	54	Malfontale
15/6	16.00	EL AMRIA	Scala L.(B)	Alessandria
15/6	16.00	STORM	arsen.	Ortona
15/6	sera	LOTUS	49r.	Venezia
15/6	sera	STORM 3	arsen.	Venezia
15/6	12.00	UGLAND OBO ONE	54	ordini
15/6	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	49r.	Ravenna
15/6	16.00	KORKYRA	ordini	ordini
15/6	16.00	PORTOROZ	ordini	ordini
15/6	18.00	ARIANE II	23	Brindisi
15/6	sera	SUTLA	32	ordini
15/6	sera	BYARD	50	ordini
15/6	sera	PETYA KOVALENKO	51 (16)	Alessandria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
15/6	12.00	CATARINA	Scala L. (B)	Scala L. (A)
15/6	12.00	EL AMRIA	35	Scala L. (B)
15/6	12.00	EXPORA	29	P. Lido
15/6	16.00	PETYA KOVALENKO	51 (16)	ordini
15/6	16.00	FRECCIA DELL'OVEST	49r.	ordini
15/6	16.00	PASSATORE	S.S. 2	ordini
15/6	16.00	KORKYRA	P.V.	ordini
15/6	16.00	ANGELIO GRACE	Terzi	ordini

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU.
Punto doganale: EXPORA.
Punto franco nuovo: SUTLA, ENGLANTINE, SOCAR 101, EL AMRIA, KRK, KORAB, LOTUS, BAYARD, HAKUBA MARU, UGLAND OBO ONE, SCARABEO 3, PELLICANO ROSSO, GABBIANO ROSSO, STORM, EL AMRIA, SCARABEO 3, SOCARCEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scala legnami: CATARINA.
Termini KORKYRA.
Aquila EGNAZIA.
Pont. Alder: MUGE II.
Prigomari: BASILEA.
Arsenale S. Marco: EL CINCO, SHKVAL, STORM 3, ALI AMIROV, SCARABEO 3, PELLICANO ROSSO, GABBIANO ROSSO, STORM, EL AMRIA, SCARABEO 3, SOCARCEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Radai: FRECCIA DELL'OVEST, KATYA KOVALENKO.

MONFALCONE navi in arrivo

Nessuna.
Spagna, ag. Cattaruzza, caolino, da Ancona: ANGARSKLES (Urss), ag. Marlines, tendello, da Vyborg.

navi in porto

SOCARINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri; KOCEVE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tendello; VICTORY (Filippine), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco carbone; NGARSKLES (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tendello.

navi in partenza

Nessuna.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

996
(+0,50%)
Prezzi in prevalenza recupero con scambi abbastanza attivi. Prosegue l'interesse per le Montedison e altri valori del gruppo. Al centro dell'attenzione anche Olivetti, Fiat e Snia Bpd.

BORSA DI MILANO (15.6.88)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult.
A Abellie	85600	100	0,1	79200	152000	-1,8	1,52	149
Acq. De Ferrari	5011	-14	-0,3	2701	5340	-0,6	2,00	30,8
Acq. De Ferr. r.n.c.	1580	-59	-3,8	1560	2575	-3,4	7,05	9,6
Acqua Marcia	2507	103	2,5	269	1519	3,7	1,21	11,3
Acqua Marcia r.n.c.	260	18	7,4	180	836	1,7	9,56	6,0
Aedes	7580	-25	-0,3	6530	12000	-0,3	1,45	38,3
Aedes r.n.c.	3895	0	0,0	3530	7500	0,3	3,08	19,7
Aerialia	2155	45	2,1	1945	4471	-0,2	6,03	14,3
Assitalia	2580	110	4,5	2398	3936	6,0	3,20	18,2
Alitalia priv.	1446	-3	-0,2	1308	2856	-2,6	5,69	10,3
Alivar	8510	10	0,1	6210	11600	-0,8	3,53	17,4
Alleanza	44010	10	0,0	39000	74137	-2,2	1,02	60,7
Alleanza r.n.c.	45200	500	1,1	40800	73845	-0,9	1,22	62,3
Ansaldi Trasporti	4010	10	0,3	3495	6650	-0,2	7,11	7,3
Assitalia	14620	-90	-0,6	14555	25400	-1,1	2,19	42,9
Attiv. Immobiliari	2571	-4	-0,2	2500	6161	-0,9	5,72	10,1
Ausiliare	7875	215	2,8	6840	9300	6,5	1,65	35,4
Ausonia	2296	-59	-2,5	1920	3475	-4,8	—	—
Autostrade To-Mi	10250	-100	-1,0	9800	14600	-3,3	4,39	18,9
Autostrade priv.	1067	8	0,8	920	1289	1,3	7,50	22,9

B Agricola Mil.	9695	95	1,0	7680	12000	-4,2	5,16	7,3
Banca Catt. V.	4110	-50	-1,2	2970	6900	-0,4	5,11	8,5
Banca Catt. V. r.n.c.	2549	49	2,0	2480	3990	2,8	8,63	5,3
Banco Com. It.	1946	-6	-0,3	1900	4400	-1,5	2,25	16,9
Banco C. I. r.n.c.	1910	-8	-0,4	1875	3856	-0,4	10,99	8,1
Banca Manasardi	958	2	0,2	950	2250	0,1	3,13	16,0
Banca Mercantile	10300	0	0,0	7700	12650	0,0	1,21	45,2
Banca Naz. Agr.	7020	-31	-0,4	5690	7250	-1,1	2,49	28,2
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2000	-79	-3,8	1800	3235	-4,7	8,75	8,0
Banca Naz. A. r.n.c.	1420	-37	-2,7	1294	2400	-1,1	6,21	14,7
Banco Toscana	3360	10	0,3	3350	8000	-0,1	12,04	7,1
Banco Chiavari	2800	0	0,0	2701	6050	-2,2	9,29	6,4
Banco Lariano	2190	-8	-0,4	2190	4820	-0,5	9,13	5,1
Banco Napoli r.n.c.	14800	-120	-0,8	14800	20250	-0,8	9,46	9,5
Banco Roma	5050	25	0,5	4840	15000	1,0	6,21	14,7
Banco Sardegna r.n.c.	9700	-100	-1,0	9430	13074	-0,9	9,28	5,8
Bastogi	260	12	4,8	150	335	6,1	—	12,2
Benetton	9200	100	1,1	8310	20468	-1,2	6,52	10,4
Bnl r.n.c.	10120	-20	-0,2	9799	22646	-0,3	8,00	4,5
Boro Bartolomeo	8270	0	0,0	4680	7200	0,0	2,85	24,1
Bonifiche Ferraresi	23100	30	0,0	23100	3950	0,0	6,21	14,7
Bonifiche S. r.n.c.	26500	-40	-0,2	17750	32640	-0,4	5,54	22,4
Bonifiche S. r.n.c.	8690	-110	-1,3	8000	16400	-1,3	1,84	7,4
Breda	4288	8	0,2	3850	9685	-2,2	5,94	17,2
Brioschi	665	15	2,3	580	1270	1,5	1,52	14,9
Buitoni	8900	250	2,8	8390	11250	-0,7	1,12	12,1
Buitoni r.n.c.	9700	99	2,3	2010	8650	-0,7	3,60	11,5
Buitoni	2650	-60	-2,2	2210	3000	-1,9	6,23	15,2

Caffaro	667	1	0,2	599	1390	1,1	6,00	14,7
Caffaro risp.	671	-11	-1,7	600	1366	-1,2	6,63	14,9
Calcestruzzo	9990	380	4,1	6850	10440	2,6	28,0	26,7
Calcestruzzo risp.	2350	0	0,0	2150	3500	0,0	7,66	10,5
Cam Finanziaria	1728	-32	-1,8	1728	3259	-2,9	6,94	9,1
Cantoni	4400	0	0,0	3800	9830	6,8	4,77	3,3
Cantoni risp.	4690	0	0,0	3600	9800	14,4	6,40	3,5
Cart. Burdo De Medici	12975	-15	-0,1	9600	14600	0,1	6,21	14,7
Cart. Burgo	16710	-15	-0,1	9600	14600	0,6	3,47	19,8
Cart. Burgo risp.	8000	-80	-1,0	7750	11150	-0,2	8,13	12,2
Cart. Burgo risp. n.c.	12900	40	0,3	9470	14300	2,8	4,26	19,7
Cement. di Augusta	3964	6	0,2	3600	5271	-0,3	7,57	6,3
Cement. di Sordagna	4790	80	1,7	4660	8810	0,2	8,35	4,8
Cementaria Merone	3705	-175	-4,5	2891	4818	-6,7	4,05	10,2
Cement. Siciliana	6250	45	0,7	6140	12900	-1,3	8,80	7,3
Cement. r.n.c.	2670	-10	-0,4	2230	4310	-1,7	6,74	9,0
Ciga Hotels	3250	15	0,4	3005	5000	-2,2	14,2	—
Ciga Hotels r.n.c.	1295	-58	-4,1	1251	2498	-4,8	1,48	14,7
Cir. risp.	5220	-20	-0,4	3100	7155	-2,7	2,48	29,6
Cir. risp. n.c.	2225	-20	-0,9	3100	7155	-2,7	2,48	29,6
Cir. r.n.c.	2251	-20	-0,9	1638	4050	-3,8	7,55	12,7
Cmi	3975	-5	-0,1	3350	5600	-1,2	7,55	12,7
Cofide	5200	100	2,0	3375	5850	0,4	1,15	58,1
Cofide r.n.c.	1530	-15	-1,0	1220	2020	-2,9	5,88	17,1
Cogefar	4470	-30	-0,7	3710	7150	-3,9	3,91	11,6
Cogefar r.n.c.	2100	-1	-0,0	2000	4320	-1,5	9,29	5,4
Comau	2230	25	1,1	1951	4850	-3,2	4,93	19,3
Condotti Acqua To	6180	-10	-0,2	5110	10200	-0,2	2,31	38,8
Credito Commerciale	2699	-11	-0,4	2605	6860	-1,8	7,41	6,4
Credito Fondiario	2240	-50	-2,2	2156	4665	-0,8	8,04	2,7
Credito Italiano	1000	0	0,0	999	2809	-0,1	7,50	11,6
Credito Ital. r.n.c.	1015	15	1,5	1000	2575	-0,3	8,87	11,7
Cred. Varesino	5140	0	0,0	5140	4010	0,0	4,46	14,7
Cred. Varesino r.n.c.	1707	2	0,1	1650	3000	3,5	9,37	8,0
Cucurini	1680	-20	-1,2	1350	2500	-0,1	—	—

LE STRATEGIE DI GARDINI E DE BENEDETTI

Borsa, chi tira le fila?

I perchè dei contrastanti andamenti di Montedison e Cir

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — Colpo d'accelerazione in piazza degli Affari quanto a interesse su ciò che sta dietro le strategie di Carlo De Benedetti e il duo Gardini-Reviglio: il primo reduce dall'imprimatur alla fusione nella Cir di Buitoni e Perugina, i secondi soddisfatti del comportamento in continua salita della «loro» Montedison.

A stimolare la verosimiglianza delle indiscrezioni fornite ogni giorno da Radio Borsa sono poi giunti i contrastanti andamenti delle quotazioni che hanno opposto al nuovo massimo dell'anno raggiunto dal titolo di Foro Buonaparte, grazie all'ulteriore spunto del 2,3% (+7,2% sulle quotazioni di un mese fa), il guardingo comportamento delle due ex-società alimentari in mano al finanziere piemontese. Le due prossime incorporande si sono infatti limitate a iscrivere, quanto alle Buitoni ordinarie un progresso di 250 punti (+2,9%), quasi interamente rientrati negli ultimi prezzi, mentre per la Perugina non sono andate oltre un modesto +0,2 per cento.



Montedison. Se si esclude la componente speculativa, vale a dire gli acquisti effettuati da coloro che si aspettano faville dalle future quotazioni del titolo o che, al contrario, hanno frettolosamente pagato il proprio scoperto, è indubbio che ha dell'insolito il massimo toccato ieri dal titolo. Lo stupore nasce dal fatto che una fitta serie di intrecci sta spingendo all'insù la quotazione, attraverso un controvallare di scambi che supera abbondantemente i venti miliardi quotidiani.

Questi intrecci, che a loro volta determinano una crescente attesa per l'assemblea di bilancio in programma, se non slitterà in seconda convocazione, il prossimo 25 del mese, transitano

*Si riparla
dell'interesse
della Dow
per Montedison*

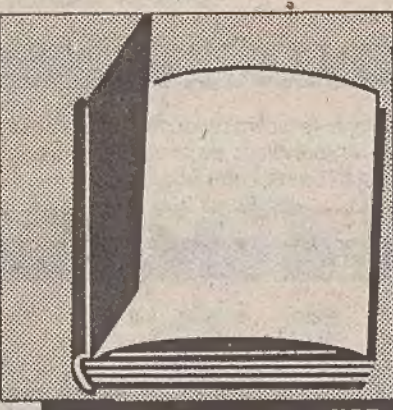
attualmente da una sola ipotesi. Sta cioè crescendo il convincimento, in piazza degli Affari, che un secondo, grande, azionista stia per presentarsi le sue credenziali al gruppo Ferruzzi, intenzionato com'è a dire la sua sullo smembramento di attività produttive e di partecipazione in procinto di essere effettuato. Si torna soprattutto a fare insistentemente il nome della Dow Chemical che, oltre a incrementare la propria quota di Montedison (ufficialmente poco sotto il 5%), avrebbe mantenuto e rinascolato i contatti con l'ex-presidente Mario Schimberni, da molti tuttora considerato punto di riferimento di un consistente pacchetto di azioni depositate nel Nord America.



Cir. La gestione delle varie fasi che porteranno alla confluenza di Buitoni e Perugina nella sub holding del gruppo De Benedetti stanno impegnando gli uomini di via Ciovassino a Milano, che tra l'altro devono tenere sotto controllo un fenomeno alquanto delicato. Si tratta, in una parola, della diluizione della quota di controllo attualmente detenuta dalla Cofide nella Cir (33,7%), che potrebbe scendere sotto il 30% a fusioni avvenute (compresa quella imminente della Sabaudia sempre nella Cir).

Piazza degli Affari è poi sembrata alquanto delusa dai rapporti di scambio determinati dalla perizia degli esperti, dal momento che le aspettative erano di 2 Cir per

1 Buitoni. Ma, al di là dei malumori degli operatori, le principali considerazioni sviluppate nei recenti delle grida si sono incentrate sullo sterilizzato investimento nella sgb (2.000 miliardi). Senza nulla togliere all'abilità di Carlo De Benedetti per la conseguita vendita alla Nestlé delle attività produttive Buitoni e Perugina, con un incasso di circa 1.300 miliardi, è infatti opinione comune che per la Cir (arricchita tra poco dalle quote di Mondadori, Panini, Euromobiliare e Credito Romagnolo, portate in dote dalla Sabaudia) si vada incontro a un rischio potenziale. Il rischio tipico di chi lascia la strada vecchia per la nuova (Sgb al posto di Buitoni) senza un'adeguata forza patrimoniale alle spalle. Non si può infatti escludere che lo «scalatore» possa venire «scalato». Carlo De Benedetti sicuramente ha tutti i numeri e può disporre dei quattrini per mantenere invariata (o quasi) la quota di Cir nella Cofide. Ma molto probabilmente vedrebbe tuttavia di buon occhio l'esercizio del diritto di recesso dei soci Perugina che potrebbe emettere un minor numero di nuove azioni Cir.



TACCUINO ECONOMICO

Regione sponsor di progetti export

Regione. La Giunta regionale ha deciso la concessione di contributi per 994 milioni di lire per la realizzazione di programmi di commercializzazione «di prodotti del Friuli-Venezia Giulia all'estero». Sono stati così finanziati cinque progetti del consorzio fra imprese della regione per lo sviluppo degli scambi con l'estero «FriuliGiulia», dei quali tre sono indirizzati alla promozione in Francia, Inghilterra e Belgio-Lussemburgo. I contributi riguardano anche i piani di commercializzazione del Consorzio marmi del Carso negli Stati Uniti d'America e in Germania.

Tripcovich. La Tripcovich e C., in esecuzione della delibera dell'assemblea del 15 febbraio scorso, da corso al prossimo 16 giugno all'aumento del capitale sociale da 13.130,9 fino a 21.884,9 milioni di lire, mediante emissione di 6.059.354 azioni ordinarie e 2.694.634 azioni di risparmio entrate del valore nominale di 1.000 lire caduna, da offrire in opzione alle esistenti azioni del-

le due azioni nella proporzione di 2 azioni nuove ogni tre azioni vecchie possedute, al prezzo di 2.050 di cui 1.000 di sovrapprezzo e 50 lire di rimborso spese e conguaglio dividendo.

Vienna Trade. Nei giorni 20, 21 e 22 giugno sarà presente in Regione, su invito della Cassa di Risparmio di Trieste, la Vienna Trade GmbH di Vienna per una serie di incontri con operatori economici. La Vienna Trade è società a capitale misto austro-ungherese (tra i partecipanti la S-Export und Handelsbank di Vienna, affiliata - 100% - della Zentralparkasse und Kommerzbank di Vienna, con la quale la Cassa di Risparmio di Trieste ha sottoscritto lo scorso anno un accordo di collaborazione) e ha per oggetto la promozione di attività industriali e commerciali tra e con i mercati austriaci ed ungheresi.

Subforniture. L'Agenzia subforniture Friuli-Venezia Giulia organizza per oggi alle ore 17,00 presso la sede del Catis di S. Giovanni

al Natisone (Ud), una riunione di lavoro su tematiche di attualità per le piccole e medie imprese, connesse a direttive comunitarie già recepite o di prossimo ingresso nell'ordinamento giuridico italiano.

Cinesi. Una delegazione economica cinese, composta dal sindaco della città di Liensungang, provincia dello Jiangsu, Wang Wenqing, dal segretario generale della municipalità, Fan Yengquan, da diversi funzionari responsabili di istituti governativi cinesi, tra i quali il direttore della zona di sviluppo economico-tecnologica della città, Zhang Shunzong, è da oggi in Friuli. La visita è stata organizzata dal Consorzio Friuli-China Trade, unico consorzio italiano privato da imprese operante da oltre tre anni con un proprio ufficio a Pechino.

Congali. La Cassa di Risparmio di Gorizia e il Congali hanno sottoscritto una convenzione, con la quale vengono superati tutti gli accordi precedenti. Alla firma dell'intesa, frutto di una lunga serie di contratti pre-

liminari, hanno partecipato il presidente della Cassa di Risparmio Antonio Tripani e i presidenti dei tre consorzi fidi Elio Franco (commercio), Dino Candusso (piccole industrie) e Bruno Picotti (imprese artigiane). Gli aspetti più significativi della convenzione sono l'aumento delle percentuali di rischio a carico della Cdr e l'ampliamento delle possibilità per il consorzio di effettuare, con la stessa base di fondi disponibili, un numero maggiore di operazioni.

Seusa. Le 12 compagnie di navigazione, associate alla conferenza Sausa, hanno annunciato oggi di aver unanimemente raggiunto l'accordo di principio che estende il pool delle conferenze per un ulteriore periodo di due anni dal 1° Gennaio 1989 al 31 Dicembre 1990. La Seusa copre gli importantissimi traffici di merce containerizzata dai porti italiani, della Spagna e della Francia Meridionale ai porti della costa Orientale e del Golfo degli Stati Uniti.

PREZZI LIBERI

Dimezzati in Jugoslavia i consumi interni

BELGRADO. — La liberalizzazione dei prezzi in vigore dal primo giugno in Jugoslavia ha finora portato ad una contrazione della domanda intorno al 40-50 per cento rispetto a maggio. E' quanto ha reso noto ieri a Belgrado l'associazione delle aziende jugoslave. La revoca del blocco dei prezzi ha riguardato circa il 60 per cento dei prodotti ed ha comportato aumenti che spesso sono stati superiori al 100 per cento.

Vi è ora attesa per i risultati di altri provvedimenti concernenti la riforma economica governativa entrati di recente in vigore. Si tratta principalmente della liberalizzazione dei corsi dei cambi e delle importazioni, che dovrebbero accrescere la concorrenza sul mercato nazionale e quindi indurre le aziende jugoslave a ridurre i prezzi a migliorare la produzione. Prima di procedere ad acquisti all'estero, le aziende jugoslave dovranno tuttavia assicurare un'esportazione adeguata. Positiva evoluzione intanto del commercio estero della Jugoslavia nei primi mesi di quest'anno. Secondo dati resi noti a Belgrado da fonti ufficiali, dal primo gennaio al 6 giugno scorso sono state esportate merci per cinque miliardi di dollari, con un aumento del 19,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Le importazioni jugoslave sono ammontate, nello stesso periodo, a 4 miliardi 975 milioni di dollari, con una riduzione di 40 milioni rispetto al 1987. L'aumento più consistente delle esportazioni si è avuto con i paesi industrializzati: il 30 per cento in più, con un totale di 3 miliardi 725 milioni.

JUGOSLAVIA Il dumping sotto tiro

Colloqui con l'Italia, auspice l'Ice

ZAGABRIA. — Assider italiana e associazione della siderurgia jugoslava hanno tenuto a Zagabria un primo incontro nella ricerca di una soluzione dei problemi creati dall'eccesso delle esportazioni di prodotti siderurgici jugoslavi a basso prezzo sul mercato italiano. L'incontro, che sarà seguito da un secondo nei primi giorni di luglio, si è svolto nell'ufficio dell'istituto nazionale per il commercio estero (Ice) della capitale croata ed è stato coordinato dal direttore dello stesso ufficio Gianfranco Tabai.

Le due delegazioni che hanno preso parte ai colloqui erano guidate rispettivamente dal presidente onorario dell'Assider Ing. Adani e dall'ing. Zivomir Milutinovic, assistito da direttori commerciali delle principali acciaierie jugoslave e da rappresentanti dell'economia federale. Queste prime conversazioni — si apprende da fonti competenti — lasciano prevedere che si possa procedere abbastanza speditamente verso un accordo che risolva i problemi del settore, problemi che hanno già trovato una reazione da parte della commissione Cee di Bruxelles con la fissazione di dazi anti-dumping. Saranno appunto approfonditi i contatti per quelle esportazioni jugoslave di prodotti d'acciaio che so-

no soggetti alle norme Cee. Per i derivati della Vergella, invece, si procederà con trattative dirette in cui saranno coinvolti i produttori italiani e si spera di raggiungere un accordo bilaterale per la regolamentazione di mercato. Problemi da risolvere ci sono anche nel campo del cemento, dove la Jugoslavia, con la Grecia, ha quasi raggiunto una situazione di monopolio nelle esportazioni in Italia. Lo ha denunciato l'ex sottosegretario all'Industria, Romeo Ricciuti (Dc) con un'interrogazione rivolta direttamente al presidente del Consiglio al fine di bloccare questa situazione.

Nonostante la condanna della Cee, nei porti italiani arrivano infatti forniture di cemento jugoslavo e greco a prezzi del 40-50% inferiori a quello di produzione nazionale. Proprio per questo l'import dai due paesi è passato dalle 238 mila tonnellate del 1986 e dalle 630 mila dell'anno scorso al milione di tonnellate solo nei primi cinque mesi di quest'anno. Questo, sostiene Ricciuti, «mette in crisi numerose cementerie (Cividale del Friuli ha già chiuso, Cantanzaro e Bari sono in gravi difficoltà) con relative drammatiche conseguenze sull'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno e nell'area triveneta».

AFFARE MIDI, VERTICE A TRIESTE

Generali precisa la sua strategia

Parigi definisce «fantasiose» le voci di cessioni a terzi di un pacchetto di titoli

TRIESTE. — Giorni decisivi per l'affare Generali-Midi-Oxa. Oggi a Trieste il vertice della massima compagnia di assicurazioni d'Italia si riunisce per mettere a punto le proprie strategie in vista dell'assemblea del 22 giugno della «Compagnie du Midi». In particolare sarà esaminata la decisione di qualche giorno fa delle autorità monetarie di Parigi di rinviare al 13 luglio ogni decisione sull'autorizzazione (o sulla non autorizzazione) a superare il venti per cento del capitale della compagnia francese. «Non abbiamo comprato una sola azione dopo aver chiesto l'autorizzazione alle autorità» ha detto qualche giorno fa l'amministratore delegato dei Generali Eugenio Coppola di Canzano, che oggi si incontra con l'altro consigliere delegato Alfonso Desiata davanti al presidente Enrico Randone. «Non intendiamo — aveva detto an-

cora — giocare il prestigio accumulato in vent'anni di attività: siamo tranquilli, non correremo dietro a Pagézy (il presidente della «Midi», ndr) a qualsiasi prezzo per diventare azionisti di riferimento. Le Generali sono eterne. Abbiamo fatto un buon investimento, e tale deve rimanere».

Da Parigi intanto la «Midi» fa sapere che l'assemblea generale si svolgerà normalmente, perché il «quorum» sarà raggiunto e non mancherà nessun azionista. Il direttore del gruppo assicuratore francese, Patrice Alain-Dupré ha osservato che le Generali «parteciperanno con la sua quota del 14,48 per cento di azioni, che non corrisponderà necessariamente ai diritti di voto». E va detto che a questa quota vanno aggiunte le quote degli «alleati»; per un totale di oltre il 20 per cento del capitale.

«Non c'è male come percentuale di voto» ha detto Alain-Dupré rifiutando peraltro di commentare le informazioni di stampa, da lui definite «fantasiose», secondo le quali la Compagnie du Midi avrebbe ceduto a terzi un pacchetto di circa il 10 per cento della propria quota di autocredito. Egli ha poi aggiunto che, con tutta probabilità, alcune risoluzioni saranno votate con una clausola sospensiva che entrerà in vigore successivamente, dopo la deliberazione del comitato francese degli istituti di credito, che è stata rinviata al 13 luglio prossimo di autorizzare o meno l'aumento delle quote azionarie richieste dalle Generali.

Alain-Dupré ha poi citato le dichiarazioni del primo ministro Michel Rochard, secondo cui le ope delle società straniere devono obbedire al principio di reciprocità: «allo stato attuale è praticamente

impossibile per una società francese effettuare un'offerta pubblica d'acquisto in Italia, sia perché non c'è mai abbastanza flottante; sia perché la capitalizzazione borsistica della società che si vuole acquisire arriva alle stelle; sia, infine, perché le aziende appetibili sono controllate da potenti gruppi industriali».

Riferendosi agli aspetti tecnico-giuridici della rappresentatività delle Generali all'assemblea, un dirigente del gruppo assicurativo «Concorde», filiale di «Generali France», ha precisato che spetterà al presidente dell'assemblea, che è poi il presidente di Midi, Bernard Pagézy, di fissare la quota di voto del gruppo triestino; egli potrebbe infatti interpretare alla lettera le norme giuridiche e decidere di attribuire alle Generali una capacità di voto del 10 per cento soltanto.



I consiglieri delegati Alfonso Desiata (destra) ed Eugenio Coppola di Canzano. (Italfoto)

La legge sull'Opa passa al senato

ROMA. — L'assemblea del senato ha approvato ieri sera a larga maggioranza la disciplina delle offerte pubbliche di acquisto, l'Opa. Contrari soltanto i repubblicani. A motivare il voto contrario del gruppo è stato il senatore Bruno Visentini che ha riproposto i contenuti di un emendamento bocciato dalla commissione finanze il 9 giugno scorso riguardante l'opportunità di escludere dall'Opa obbligatoria i trasferimenti all'interno dei gruppi.

Quando la legge sarà operante, in alcuni casi l'Opa diverrà tassativa, pena pesanti sanzioni pecuniarie. Su questo punto si era incentrato il dibattito al senato che aveva portato all'invio del provvedimento già in aula in commissione. La soluzione adottata, come ha spiegato il senatore socialista Marniga, è quella del ricorso obbligatorio all'Opa per chi possiede tra il 25 e il 50% del capitale ordinario di una società quotata e intende acquistarne più di un altro 5% nei successivi mesi. Viene introdotto inoltre un tetto per cui una società che già possiede il 50% di un'altra società non deve ricorrere all'offerta pubblica se vuole consolidare il proprio controllo.

NOVITA' DALL'INDUSTRIA DEL GIOCO

Quando il flipper volta pagina

BOLOGNA. — Il flipper volta pagina e diventa «videoflipper»: per una volta, tutti d'accordo i giovani, fans del riflesso pronto di fronte al video o della pallina da stoppare e far muovere veloce. Nel tabellone frontale è inserito infatti un video a colori, dotato di scheda, che diviene interattivo con il gioco del flipper e che offre la possibilità di passare dalla pallina al videogioco.

L'idea non viene né dal prolifico Giappone né tantomeno dalla «patria» del flipper, gli Stati Uniti, ma da Calderara di Reno, paese industriale

dell'hinterland bolognese. E' da qui che parte la «sfida» nei confronti dei paesi che guidano, per consumi e produzione, il settore dei giochi d'attrazione.

L'azienda che ha messo a punto la rivoluzionaria idea è «Mr. Game», guidata da Alfredo Cazzola, imprenditore bolognese che ha creato il «Motor Show», fenomeno di costume e di massa di proporzioni ogni anno maggiori. Dopo aver rilevato la «Zaccaria», azienda in crisi ma già leader di settore in Europa, con 35 miliardi di fatturato e 200 dipendenti, Cazzola

ha costituito anzitutto un nuovo, efficiente management e ha rafforzato con nuove professionalità uno staff di progettisti e tecnici di provata esperienza.

Anziché anteporre agli utenti nuovi giochi, si è invece cercato di capire le esigenze e le aspirazioni di divertimento dei giovani: è nato così «Dakar», quasi un omaggio per la grande avventura motoristica nel cuore dei minori di tutta Europa.

Dietro «Dakar», una filosofia: non un gioco che «si impone», relegando il ragazzo ad un ruolo passivo, ma piuttosto

un gioco che valorizza il protagonismo dei giovani esalta l'abilità e l'intelligenza: in una parola recupera il divertimento nel senso più ludico.

Da questi principi, uniti a l'innovazione rappresentata dal video interattivo con normale gioco del flipper parte l'«attacco» ai prodotti d'Oltreoceano.

Nel futuro della «Mr. Game» oltre al lancio su scala mondiale di questo innovativo prodotto, c'è un intenso programma di ricerca e di sperimentazione.

**Sistema
Usato Sicuro**

Non vi sembra che acquistare entro il 30 giugno presso la Rete Fiat un Diesel usato in comode rate al tasso fisso del 5% sia una gran bella cosa?

L'acquisto di un'auto usata è una scelta che può darvi grandi soddisfazioni, se sapete comperare bene. Con il Sistema Usato Sicuro potete stare tranquilli, perché in questo modo Fiat vi mette al riparo da sorprese con la si-

curezza di una garanzia chiara, di un prezzo giusto, di una grande Rete di assistenza sempre a vostra disposizione. E fino al 30 giugno, c'è una buona ragione in più per acquistare da Fiat un ottimo Diesel usato: un finan-

ziamento agevolato SAVAFINCAR al tasso fisso del 5%, che significa un bel risparmio sull'ammontare degli interessi. Ad esempio, per una vettura Diesel usata del valore di L. 7.500.000, basta un anticipo di sole L. 1.500.000:

i 6 milioni che restano potranno essere pagati in 47 rate mensili da L. 160.000, con un risparmio totale di L. 2.125.000. Sono inoltre previste vantaggiose condizioni di pagamento anche per i modelli benzina, ed in ogni

caso sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVAFINCAR. È un'occasione unica, non cumulabile con altre iniziative in corso. Sistema Usato Sicuro: Diesel o benzina, è proprio l'auto che state cercando.

SAVAFINCAR
SISTEMI DI FINANZIAMENTO PER L'USATO

Presso tutte le Succursali e Concessionarie Fiat e le Sedi Autogestioni

Sistema Usato Sicuro. La tua nuova auto.

FIAT

PRIMA ANCORA DI RICEVERE IL PIANO SIDERURGICO

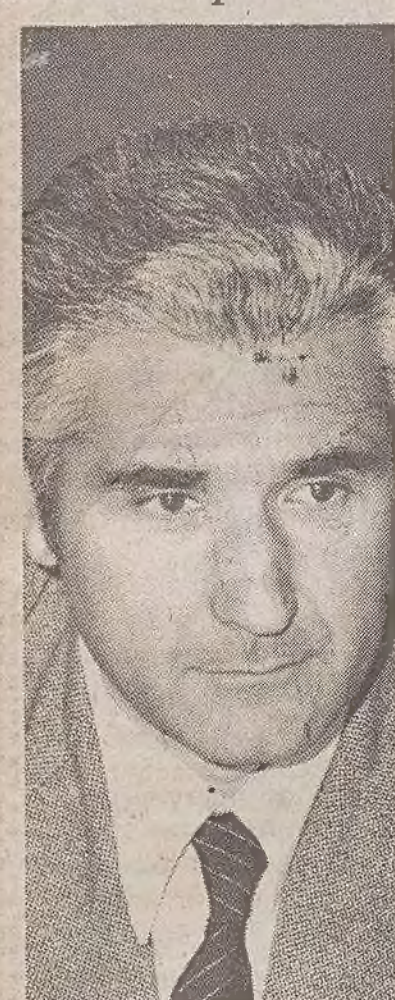
Bruxelles dice «no» all'Italia

Ampliata la procedura di infrazione - Operai di Bagnoli assaltano Comune e Regione

TRIESTE

La Ferriera in cerca di garanzie

Rinaldi: i punti da chiarire - Critica la Cgil



Dario Rinaldi



Gianfranco Carbone

TRIESTE — Girandola di incontri sui nodi delle Partecipazioni Statali nell'area giuliana. Dopo quello con la Spl, braccio operativo dell'Iri per le nuove iniziative, quello con la Finmeccanica e quello con la Fincantieri, si è svolto quello con la Finsider in merito al progetto Pittini per la ristrutturazione e il rilancio della ferriera di Trieste.

Il vicepresidente della regione, Gianfranco Carbone, e l'assessore alle finanze, Dario Rinaldi, hanno ribadito la posizione della regione che sostanzialmente si può riassumere in questi punti: richiesta di una discussione preventiva sugli obiettivi industriali del piano di rilancio e sulle coperture finanziarie con un esame dettagliato degli investimenti per una valutazione dei livelli occupazionali indicati. Inoltre, esame delle garanzie politiche, industriali e finanziarie per la realizzazione del piano che, a giudizio di Carbone e Rinaldi, devono sostanzialmente in una presenza pubblica della nuova società.

Per un esame dettagliato di tutti gli aspetti è stata concordata un'ulteriore riunione entro la prima settimana di luglio con la richiesta alla Finsider di inviare preventivamente copia del piano a regione e sindacati.

«L'impressione è che la soluzione sia stata individuata e che gli accordi si stiano perfezionando — osserva nel dettaglio Rinaldi — tuttavia ci sono tre punti da chiarire, e urgentemente. Il primo è la copertura degli investimenti necessari, che deve venire o dall'Iri o da forme di intervento statale ai margini del piano siderurgico, il secondo è che nella compagnia azionaria deve restare una presenza dell'Iri, mentre noi siamo disponibili anche a un'associazione della Friulia. Il terzo punto è che su questo progetto Pittini vogliamo una garanzia di calendario e di attuazione. L'incontro è stato giudica-

to deludente ed elusivo dalla Cgil regionale, presente all'incontro assieme a Cisl e Uil. L'Iri, osserva il sindacato, si è presentata all'incontro con una delegazione priva di autonomia decisionale e priva di dati precisi sui dettagli dell'operazione.

«La Finsider — si afferma — non ha presentato nessun piano, ma solamente illustrato le linee generali dello stesso, confermando le notizie apparse sulla stampa che prevedono la vendita dello stabilimento all'industriale Pittini, l'assetto industriale per una produzione di 640.000 tonnellate e 860 dipendenti e l'Iri si è solamente impegnato a rispondere alle richieste fatte per un intervento dell'imprenditore pubblico a garanzia del processo di ristrutturazione».

La Cgil considera «grave» il comportamento della Finsider e dell'Iri che «non hanno voluto avviare immediatamente la trattativa che partendo dalla verifica delle condizioni economiche e produttive dello stabilimento permetta un negoziato di merito sulle politiche industriali, sugli assetti societari e finanziari».

«Grave» e giudicata pure la decisione del Governo di considerare concluso con la presentazione del piano Pittini, ogni intervento a sostegno delle aree di crisi siderurgica.

Per quanto riguarda la Spl, il vicepresidente Carbone ha dichiarato che non ci sono atteggiamenti critici o preconcetti nei confronti della Spl, ma che c'è l'interesse politico di «superare la fase delle iniziative annunciate e poi denunciate» e di garantire che l'obiettivo del circa 870 posti di lavoro venga raggiunto. Carbone ha così proposto un esame in dettaglio della situazione delle 8 aziende già operative, per accelerare la fase di completamento degli investimenti, e delle 6 in fase di realizzazione, per capire quali sono gli intoppi che ne impediscono l'effettiva partenza.

LUSSEMBURGO — La Cee contesta il piano di risanamento della siderurgia italiana prima ancora di riceverlo ufficialmente. La commissione esecutiva di Bruxelles ha deciso ieri di ampliare la procedura di infrazione contro la Finsider. Sotto accusa questa volta i 6.500 miliardi di lire destinati a coprire una parte dell'indebitamento della Finsider non trasmesso all'Iliva più di 1.000 miliardi di lire previsti per le spese di liquidazione della finanziaria pubblica per l'acciaio.

La Cee segue da vicino le vicende della siderurgia italiana e oggi riceve dalle mani di Carlo Fracanzani e Adolfo Battaglia, ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, il piano siderurgico nazionale.

Sulla base delle informazioni il commissario Cee, responsabile della politica di concorrenza, Peter Sutherland presume tuttavia fin da ora come inevitabile l'intervento dello Stato per coprire un indebitamento di questa mole. Secondo il commissario è infatti escluso che i fondi necessari possano venire dall'Iri o possano essere reperiti sui mercati finanziari. Contro la decisione della

commissione ha votato — assente Natali — il commissario Carlo Ripa di Meana. Con la odierna presentazione definitiva del piano, la trattativa tra l'Italia e la Cee sul «caso Finsider» entra nella fase finale, che dovrebbe concludersi con la riunione dei ministri dell'industria della Cee il 24 giugno a Lussemburgo. Anche se in alcuni ambienti comunitari non si esclude la possibilità che in quella data si stabiliscano soltanto alcuni orientamenti di massima e la trattativa continui anche dopo.

La commissione Cee ha intanto presentato sue proposte con le quali, in vista della riunione del 24 giugno, la strada della liberalizzazione. Ieri nel corso di una conferenza stampa a Strasburgo, il vicepresidente responsabile della politica industriale Karl-Heinz Narjes ha proposto la soppressione del regime di quote di produzione a partire dal 30 giugno per coils, lamiere e travi.

Nel dicembre scorso i ministri della siderurgia della Cee avevano lasciato aperta una possibilità di prorogare il regime che scade a fine mese, a condizione tuttavia che l'industria dell'acciaio europea si impegnasse, en-

tro il 10 giugno, a chiudere impianti per una capacità di produzione complessiva di 7,5 milioni di tonnellate per i coils, 4,4 milioni di tonnellate per le lamiere pesanti, 2,5 milioni di tonnellate per i profilati pesanti. Ma queste condizioni evidentemente non si sono verificate.

E' scoppiata a Napoli la violenta protesta dei lavoratori dell'Italsider contro quello che chiamano «il maledetto imbroglio di Bagnoli», risposta alla definitiva approvazione del piano siderurgico che dà al centro flegreo un altro anno di vita: sono stati ieri presi d'assalto alcuni palazzi della città.

La devastazione di alcune sale del Maschio Angioino e di Palazzo S. Giacomo, sede rispettivamente dei Consigli regionale e comunale e del Municipio, è il bilancio di una mattinata infuocata che ha dato il segno del clima di rabbia ed esasperazione legato ai destini di Bagnoli. Si è intanto consumata con una «rottura» formale l'odierna segreteria unitaria tra Fiom, Fim, Uilml, le tre federazioni di categoria dei metalmeccanici. Dalla riunione, la prima dopo il congresso della Fiom, sarebbe dovuta uscire una posizione comu-

ne su tre ordini di problemi: la risposta unitaria alla Federmecanica sulla definizione di nuove regole del gioco; lo sciopero generale della categoria sul fisco; l'avvio della trattativa con la Fiat per il rinnovo del contratto integrativo.

Invece di un'unica risposta se ne sono avute tre per ciascuna questione discussa. «La confusione che regna attualmente nella Cgil si è trasferita inevitabilmente nella Fiom e il peggio è che, al di là della Federmecanica, le piattaforme aziendali, Fiat in testa, non vadano a buon fine», ha affermato Luigi Angeletti, segretario nazionale della Uilm «Si ripeterà la vicenda scuola — ha aggiunto — vista l'incapacità della Fiom a scegliere, in questa incapacità è stato di confusione generale la Fiom è tutta compatta».

Ci saranno dunque risposte differenti alla proposta della Federmecanica: porte aperte al negoziato Fim e Uilm; partita chiusa per la Fiom, che prima vuole svolgere e concludere le piattaforme aziendali e poi, dopo aver costruito una «contrapposizione unitaria», tornare al tavolo con Montedison.

LA CONCORRENZA GIALLA

Decimati in cinque anni i marittimi europei

L'armamento fa quadrato attorno all'italiano Lacalamita (ex Lloyd Triestino)



ANVERSA — Il comitato delle associazioni armatoriali delle comunità europee (Caace), nel corso dell'assemblea annuale tenuta ad Anversa, ha eletto all'unanimità presidente l'italiano Michele Lacalamita del gruppo Iri-Finmare (ex Lloyd Triestino) provvedendo di seguito alla nomina del vicepresidente da lui proposto: H.J. Kruse del gruppo Hapag-Lloyd (Germania) e S. Gourdouchalis del gruppo Maritime S.A. (Grecia).

Dopo l'elezione, Lacalamita, in un breve intervento, ha dichiarato di accettare il difficile incarico «nella speranza di fare proprio quello per cui gli è stata data la fiducia: rinsaldare cioè le 12 confederazioni armatoriali per affrontare non più a ranghi sparsi ma a forze unite e con più forte potere negoziale le cause comuni del declino delle flotte comunitarie».

«La crisi delle flotte comunitarie — ha precisato Lacalamita — è ormai sotto gli occhi di tutti. L'aggressività della concorrenza marittima, soprattutto di quella asiatica e di quella dei paesi a economia di stato, sul mercato europeo — che effettua via via il 30% degli scambi con i paesi terzi e il 30% di quelli intracomunitari — può essere facilmente valutata dai colpi da essa inferti alle nostre flotte».

«La consistenza complessiva di esse — ha aggiunto Lacalamita — è scesa nell'ultimo

decennio dal 31% al 17% di quella mondiale. Dal 1980 essa si è ridotta di un sostanziale 40%. Il declino che ne è derivato ha provocato gravi difficoltà finanziarie a quasi tutte le nostre imprese marittime e ha ridotto, negli ultimi cinque anni, da 400.000 a meno di 150.000 i marittimi da esse impiegati.

«Da oggi al 1992, nel periodo cioè in cui si costruirà il mercato unico europeo, le flotte comunitarie — ha detto Lacalamita — debbono superare tre crisi interagenti fra loro: l'arresto del loro declino competitivo e quantitativo; l'accorciamento delle distanze fra flotte nord-europee e flotte mediterranee, attraverso alleanze e collaborazioni interarmatoriali a dimensione comunitaria; l'allineamento competitivo con le più grandi imprese marittime del mondo, sempre più interessate al mercato europeo: un mercato di 300 milioni di consumatori con un reddito complessivo di 3500 miliardi di dollari, la più vasta area di scambi commerciali del mondo».

Concludendo, Lacalamita ha richiamato taluni degli interventi che il Caace deve portare avanti con priorità per restituire competitività alle flotte dei paesi membri, la responsabilità delle principali imprese marittime sulla necessità di accordi interarmatoriali e interconsortili idonei a realizzare consistenti economie.

GEROLIMICH S. p. A.

Sede in Genova - via Roma N. 8A
Cap. Soc. L. 94.590.000.000 i. v.
Reg. Soc. Trib. di Genova
n. 33774/51458/398
codice fiscale n. 00051630325

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria presso la sede della Società in Genova - via Roma n. 8A per il giorno 30 giugno 1988 alle ore 10.30 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 7 luglio 1988 stessi luogo e ora per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Parte ordinaria

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione; Relazione del Collegio Sindacale; Bilancio al 31-12-1987; Approvazione onorari della Società di Revisione.

2. Determinazione del compenso per il Rappresentante comune degli Obbligazionisti.

Parte straordinaria

— Revoca delibere di emissione del prestito obbligazionario di Lit. 19.086.000.000 e conseguente modifica dell'articolo quinto dello Statuto sociale.

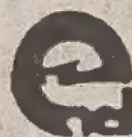
Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti che avranno depositato i certificati azionari almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza presso la sede sociale o presso le seguenti banche: Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banco di Roma, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Credito Italiano, Credito Lombardo, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Nuovo Banco Ambrosiano.

Genova, 3 giugno 1988

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente

LA PUBBLICITÀ È NOTIZIA

Per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome della vostra attività commerciale



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITI	Cedole	Maggiorazioni sul capitale	
		pagabili il 1°1.1989	valore cumulato al 1°1.1989
1982-1989 indicizzato I em. (Siemens)	8, — %	-3,158%	-12,728%
1983-1990 indicizzato III em. (Joule)	7, — %	-2,158%	-6,755%

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengano pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

N. 2/86 REG. GEN. ASSISE

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DI ASSISE DI VENEZIA

composta dai signori:

1. dott. Renato GAVAGNIN, presidente; 2. dott. Valeria CASTAGNA, consigliere; 3. sig. Franco TREVISAN, 4. sig. Camilla PASCUTTO, 5. sig. Maria Luisa PANIZZUTTI, 6. sig. Maria DALLA POZZA, 7. sig. Ofelia PANIZZOLO, 8. sig. Attilio MAREGA, giudici popolari.

IMPUTATI:

VINCIGUERRA Vincenzo, VINCIGUERRA Gaetano, CICUTTINI Carlo, TURCO Cesare, FLAUGNACCO Giancarlo.

1. del delitto di cui agli artt. 1 e 2 Legge 20.6.1952 n. 645 per aver partecipato, dal 1968 al 1973, a sodalizio criminale (sodalizio insorto, a tutti gli effetti, nella organizzazione triveneta di ORDINE NUOVO) avente il suo centro operativo in Udine (Vinciguerra Vincenzo, Vinciguerra Gaetano, Cicuttini Carlo, Turco Cesare, Spinelli Mario, Boccaccio Ivano, Flaugnacco Giancarlo) svolgendo anche il ruolo di promotori e organizzatori; sodalizio perseguente obiettivi antidemocratici e anticonstituzionali, mediante il compimento di atti di violenza (in danno di persone e cose) e di intimidazioni; facendo pubblica apologia della violenza stessa quale strumento di competizione politica; adoperandosi a livello di propaganda e di indottrinamento culturale per la diffusione della ideologia e dei principi del fascismo e del nazismo; programmando ed eseguendo, al fine di perseguire le finalità sopradette, attentati ad opere pubbliche e mezzi di trasporto, nonché reati contro il patrimonio, per l'acquisizione dei mezzi finanziari indispensabili per il funzionamento della organizzazione.

Con l'aggravante di cui al comma 3, e 4. o, trattandosi di organizzazione armata ed avendo, comunque, fatto uso di violenza. VINCIGUERRA Vincenzo - CICUTTINI Carlo:

3. del delitto di cui agli artt. 110, 624, 625 n. 2 e 7, 61 n. 2 C.P. perché in concorso tra loro, con BOCCACCIO Ivano ed altre persone non identificate, previo concerto, si impossessavano il 26 maggio 1972 in Gorizia dell'autovettura Fiat 500 targata GO 45902, di proprietà di Marcello Brescia, sottraendola al predetto che la deteneva nella pubblica strada, dove l'aveva precariamente parcheggiata, usando violenza sulle cose ed avvalendosi di mezzo fraudolento per aprire la portiera del veicolo che era chiuso a chiave. Il fatto commettendo su cosa esposta per consuetudine alla pubblica fede ed al fine di eseguire il reato che segue.

4. del delitto di cui agli artt. 110, 285 C.P. perché in concorso tra loro e le altre persone sopramenzionate, previo concerto, allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato, riempendo di esplosivo la parte anteriore (vano ruota di scorta) dell'autovettura di cui al capo 3) e facendo intervenire sul posto, con una telefonata, le forze dell'ordine, commettendo un fatto diretto a portare la strage in località Peteano di Sagrado, dove, il 31 maggio 1972, lo scoppio dell'ordigno esplosivo collocato all'interno dell'autovettura, procurava la morte del Brigadiere dei Carabinieri Antonio Ferraro e dei Carabinieri Franco Dongiovanni e Donato Poveromo, nonché il ferimento del sottotenente Angelo Tagliari (che riportava gravi lesioni), tutti in servizio presso la tenenza di Gradisca d'Isonzo.

5. del delitto di cui agli artt. 110 C.P., 1 Legge 2.10.1967 n. 895, per avere in concorso tra loro e gli altri già menzionati, previo concerto, illecitamente fabbricato il congegno micidiale usato per compiere il reato di cui al capo che precede.

6. del delitto di cui agli artt. 110 C.P., 2 sopracitata Legge, per avere, in concorso e previo concerto con la persona già menzionata, illecitamente detenuto l'esplosivo e il congegno micidiale di cui al capo che precede.

ha pronunciato la seguente SENTENZA nella causa formale

CONTRO - OMISISS

VINCIGUERRA VINCENZO, nato a Catania il 3.1.1949 - Detenuto Casa Circondariale Roma - Rebibbia Nuovo Complesso
DETENUTO PRESENTE - OMISISS

7. del delitto di cui agli artt. 110 C.P., 4 sopracitata Legge per avere, in concorso e previo concerto con gli altri, illecitamente portato in luogo pubblico l'esplosivo ed il congegno micidiale di cui sopra. VINCIGUERRA Vincenzo - CICUTTINI Carlo - FLAUGNACCO Giancarlo:

8. del delitto di cui agli artt. 110, 422 c.p.v., seconda ipotesi c.p. perché in concorso tra loro e BOCCACCIO Ivano, previo concerto, al fine di uccidere, compivano atti idonei a porre in pericolo la pubblica incolumità, atti consistiti nella organizzazione e nella esecuzione dell'attentato con ordigno esplosivo che, la notte tra il 25 e il 27 gennaio 1972, pose in pericolo la vita di coloro che si trovavano all'interno della abitazione, in Udine, di De Micheli-Vitturi Ferruccio, per non cagionando la morte ed il ferimento di alcuno.

9. del delitto di cui agli artt. 110, 61 n. 1 e 2 c.p., 1-2-4 c.p.v. Legge 2.10.1967 n. 895 perché in concorso tra loro e BOCCACCIO Ivano, di notte, in luogo abitato, per motivi abietti, fabbricavano, detenevano e portavano in luogo pubblico un ordigno esplosivo (congegno micidiale) al fine di eseguire il delitto di cui al capo che precede.

In Udine fino al 26-27 gennaio 1972.

VINCIGUERRA Vincenzo - MAGGI Carlo Maria:

13. del delitto di cui agli artt. 110, 61 n. 2, 81 C.P., 1-2-4 c.p.v. Legge 2.10.1967 n. 895 perché, allo scopo di commettere attentati contro cose e persone, e in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, agendo in concorso, illecitamente detenevano e portavano in luogo pubblico, tre candelotti di esplosivo plastico, di notevole potenza, del peso di circa mezzo chilogrammo, ceduti dai Maggi al Vinciguerra.

In Venezia, in epoca imprecisata, compresa tra il gennaio ed il maggio 1972.

VINCIGUERRA Vincenzo:

15. omisiss

16. del delitto di cui agli artt. 110, 61 n. 1 e n. 5, 431 c.p. perché in concorso con i predetti, e comunque previo concerto, danneggiava con materiale esplosivo la notte del 26 marzo 1981 la linea ferroviaria Mestre-Udine (tratto Basiliano-Campofornio) provocando la sbriciolatura della rotaia e lo sbriciolamento delle traversine, si da creare pericolo di disastro ferroviario.

17. del delitto di cui agli artt. 61 n. 2, 81, 110 C.P., 1-2-4 c.p.v. Legge 2.10.1967 n. 895, perché in concorso con membri del gruppo ordinovista di Udine e comunque previo concerto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso ed al fine di eseguire il reato che precede, illecitamente fabbricava, deteneva, portava, in luogo pubblico, nottetempo, un congegno esplosivo.

18. del delitto di cui agli artt. 110, 61 n. 1 e 5, 431 c.p. perché in concorso con i predetti e comunque previo concerto, danneggiava, con materiale esplosivo, la notte tra il 24-25 marzo 1971 la linea ferroviaria Venezia-Trieste (tratto Latissana-Palazzo) provocando lo sbriciolamento della suola del binario e l'incartatura dello stesso, nonché la rescissione della linea aerea, si da creare pericolo di disastro ferroviario; agendo per futili ed abietti motivi e approfittando di circostanze di tempo e di luogo tali da ostacolare la pubblica e privata difesa.

19. del delitto di cui agli artt. 61 n. 2, 81, 110 C.P., 1-2-4 c.p.v. Legge 2.10.1967 n. 895 perché in concorso con i predetti e comunque previo concerto con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso al fine di eseguire il reato che precede, illecitamente fabbricava, deteneva, portava in luogo pubblico, nottetempo, un congegno esplosivo.

20. omisiss

21. del delitto di cui agli artt. 61 n. 2, 81, 110 C.P., 1-2-4 c.p.v. Legge 2.10.1967 n. 895 perché in concorso con i predetti e comunque previo concerto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, al fine di eseguire il reato che precede, illecitamente fabbricava, deteneva, portava in luogo pubblico ed abitato, in ora notturna, un congegno esplosivo.

22. del delitto di cui agli artt. 61 n. 2, 81, 110 C.P., 1-2-4 c.p.v., 6 Legge 2.10.1967 n. 895 perché in concorso con membri del gruppo ordinovista di Udine e comunque previo concerto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, al fine di eseguire il reato di danneggiamento nonché di incutere pubblico timore, fabbricava, deteneva, portava illecitamente in luogo abitato ed in ora notturna, una bomba-carta che faceva esplodere, il 25.3.1971 davanti all'immobile sede del Comitato Provinciale Dc di Udine.

23. del delitto di cui agli artt. 81 c.p.v., 110, 624, 625 n. 5, 61 n. 2 c.p. perché in concorso con i predetti e comunque previo concerto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, al fine di eseguire i reati che precedono, si impossessava con modalità di azione non accertate, di vari quantitativi di sostanze esplodenti, che sottraeva da cantieri operanti nel 1971, nella provincia di Udine e in quelle limitrofe.

OMISISS

P.Q.M.

Visti gli artt. 480, 483, 484, 487, 488 c.p.p.;

2) dichiara Vincenzo Vinciguerra responsabile dei reati ascritti agli capi 1-3-4-7-8, nonché di quelli ascritti agli capi 9-17-19-21-22 limitatamente alla previsione di cui all'art. 4 c.p.v. della legge 895/1967, e lo condanna, per il delitto di cui all'art. 285 c.p. alla pena dell'ergastolo, e per gli altri reati, unificati nel vincolo della continuazione, alla pena di anni 18 di reclusione e di L. 1.400.000 di multa, e così complessivamente alla pena dell'ergastolo con isolamento diurno per mesi diciotto;

3) dichiara Carlo Cicuttini e Vincenzo Vinciguerra in stato di interdizione legale e interdetti in perpetuo dai pubblici uffici. Ordina la pubblicazione della presente sentenza mediante affissione nei Comuni di Venezia, San Giovanni al Natissone, Catania, Udine, Sagrado (Gorizia), nonché, per estratto, e per una sola volta, sui quotidiani «Il Messaggero Veneto» di Udine, «Il Piccolo» di Trieste e «La Repubblica» di Roma;

4) condanna Carlo Cicuttini, Vincenzo Vinciguerra, Gaetano Vinciguerra, Cesare Benito Turco, Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi e Carlo Digilio, in solido, al risarcimento dei danni conseguenti ai soli reati associativi, in favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in persona del Presidente pro tempore, rappresentata

dalla Avvocatura dello Stato di Venezia, che si liquidano in via definitiva in L. 100.000.000 ai valori attuali, nonché i soli Carlo Cicuttini e Vincenzo Vinciguerra al risarcimento dei danni in favore della medesima parte civile conseguenti al reato di cui al capo 4, che si liquidano in via definitiva in L. 100.000.000 ai valori attuali;

d) condanna Carlo Cicuttini e Vincenzo Vinciguerra al risarcimento dei danni in favore della costituita parte civile Ministero della Difesa, in persona del Ministro pro tempore, rappresentata dalla Avvocatura dello Stato di Venezia, conseguenti al reato di cui al capo 4, che si liquidano in via definitiva in L. 275.040.925, oltre agli interessi legali e alla rivalutazione secondo gli indici Istat dalle singole scadenze al saldo;

f) condanna gli imputati di cui alle lettere c), d), e), in solido alla rifusione delle spese di costituzione e patrocinio in favore della Avvocatura dello Stato di Venezia, liquidate in L. 3.024.000 comprensive di onorari, oltre alle spese prenotate a debito;

g) condanna Vincenzo Vinciguerra al risarcimento dei danni in favore dell'Ente FF.SS. rappresentato dalla Avvocatura dello Stato di Venezia, da liquidarsi in separato giudizio, e alla rifusione delle spese di costituzione e di patrocinio che si liquidano in complessive L. 990.000 comprensive di onorari, oltre alle spese prenotate a debito.

Visto l'art. 479 c.p.p.

19) dichiara non doversi procedere nei confronti di Vincenzo Vinciguerra in ordine ai reati di cui ai capi 5-6 (ritenuta sussistente la sola aggravante di cui all'art. 61 n. 2 c.p.), 9 (relativamente alla previsione di cui agli artt. 1 e 2 della legge n. 895 del 1967 ed esclusa la aggravante di cui all'art. 61 n. 1 c.p.), 13 (esclusa la previsione di cui al capoverso dell'art. 4 della legge n. 895 del 1967), 16 e 18 (esclusa per entrambi l'aggravante di cui all'art. 61 n. 1 c.p.), 17-19-21-22 (relativamente alle previsioni di cui agli artt. 1-2-5 della legge n. 895 del 1967, ritenuta sussistente la sola aggravante di cui all'art. 61 n. 2 c.p.), 23 (esclusa l'aggravante di cui all'art. 625 n. 5 c.p.), per essere tutti i predetti reati estinti per prescrizione.

Così deciso in Venezia il 25 luglio 1987.

Il Presidente estensore
F.to Renato Gavagnin

OMISISS

Appello P.G. contro tutti gli imputati.

C.A.A. ordinanza 4.5.88 inammissibile.

Appello P.G. nei confronti Vinciguerra Vincenzo per espressa rinuncia dello stesso.

Irrevocabile 8.5.88

Per estratto conforme per uso pubblicazione.

Il Direttore la Cancelleria Penale
Megna dott. Giuseppe

SENTENZA N. 5



EUROPEI / AZEGLIO VICINI COMMENTA LA VITTORIA

Travolto l'incubo, «tiremm innanz»

«Non abbiamo mai avuto il blocco della Spagna - dice il ct azzurro - e non è stata una rivincita»



Zenga e Victor. Il portiere azzurro una volta di più (e a ragione) non perde il buon umore e si lascia andare ad una bella smorfia beffeggiante, con tanto di lingua fuori.

Dall'inviato

FRANCOFORTE — La nazionale italiana ha sconfitto l'incubo della Spagna. Nella sala stampa del dopopartita Azeglio Vicini siede a fianco a Miguel Munoz. L'allenatore della Spagna ha il volto segnato, la sconfitta segna probabilmente la fine del suo mandato. Ma Vicini non si lascia investire dalla atmosfera festosa del trionfo: «Credo che l'Italia non abbia mai avuto il complesso della Spagna. Non ho pensato a prendermi una rivincita per la sconfitta della mia Under. Credo che la squadra abbia disputato una grossa partita e che la vittoria sia stata meritata per l'insistenza e la volontà dimostrata. Abbiamo inseguito un traguardo che sembrava non arrivare mai e l'abbiamo conquistato con rabbia».

Come spiega la fatica ad arrivare al gol? «Se devo dire la verità la domanda mi sembra un po' infelice. Abbiamo propiziato molte occasioni da rete, ma ci trovavamo di fronte una difesa molto forte, specie in



Fischio finale: bagarre sulla panchina, con Viali e Vicini soffocati dagli abbracci. A destra, uno dei duelli Maldini-Michel, vinti

Sanchis. Fare gol è sempre difficile e poi la Spagna andava sempre attentamente controllata. Con la vittoria di ieri sono dodici i successi della gestione Vicini con cinque pareggi e due sconfitte. Dove può arrivare questa Italia che è già così forte? «E' vero, la squadra sta dan-

do splendide risposte. Ma i ragazzi sono molto giovani e credo che possano maturare al meglio proprio in prospettiva dei mondiali del '90. Ho già detto che, visto il lotto delle partecipanti, possiamo andare lontano. Ma non scrivo che ci sentiamo già di avere superato il turno, né di essere pronti per la semi-

finale. Dobbiamo tenere i piedi per terra, ma abbiamo dimostrato che non siamo presuntuosi. Quindi teniamo l'atteggiamento giusto per arrivare ai traguardi che contano». Munoz beve una granita con la cannuccia per dimenticare le amarezze e masticare amaro: «Soprattutto nella prima

parte dell'incontro l'Italia è stata fortissima a centrocampo. Noi abbiamo avuto buone occasioni nel secondo tempo. Il gol di Viali è un gioiello, ma sull'azione ho visto un fallo del giocatore». A questo proposito Viali fa subito una precisazione: «Munoz ha detto che forse era fallo. Lui era lontano e

probabilmente non poteva giudicare. L'azione era regolare: c'è stata una finta di Altobelli, un'altra mia. Semmai il fallo l'ho subito, quando i due difensori mi hanno stretto». I giornalisti spagnoli incalzano Munoz. Che cosa è successo alla Spagna, dopo la bella partita

con la Danimarca? «Non è successo nulla, dobbiamo vedere cosa si è inceppato ma servirà tempo per studiarlo». Perché la Spagna si è condannata solo alla difesa? «L'Italia ci ha attaccato, non siamo mai riusciti a prendere l'iniziativa». Perché ha sostituito Michel? «C'è una spiegazione medica: sofferiva di un dolore alle ginocchia». Altri due azzurri in sala stampa. Ecco Baresi che commenta il momento magico degli azzurri: «E' un periodo felicissimo, è stata una grande vittoria. Adesso godiamoci tutto perché abbiamo giocato alla pari prima con la Germania e poi con la Spagna. La squadra è giovane, andiamo avanti così. E davvero una bella avventura. La difesa è stata impeccabile, ma il centrocampo, l'ha molto aiutata». Infine Ferri, impeccabile nella marcatura di Butragueno: «E' rapidissimo, imprevedibile, ma siamo stati abili nel fermarlo. Ho giocato in anticipo».

[Giuseppe Tassi]

EUROPEI Audience eccezionale

L'ascolto della partita Italia-Spagna è stato superiore rispetto a quello di Italia-Germania: 17 milioni contro 16 e 77 mila di italiani. Il 66,5% della audience totale ha seguito ieri su Raiuno. A quanto pare, l'ascolto è cresciuto con il passare dei minuti e con la vittoria finale dell'Italia. Il secondo tempo della partita ha fatto registrare un eccezionale ascolto di 18 milioni, il 66,8% della platea televisiva. Record di ascolto anche per il «Processo agli Europei», trasmesso sui Raitre alle 22.10: 5 milioni e 400 mila, il 31,9% di sportivi e non hanno seguito il dibattito. Molto buona infine la percentuale d'ascolto della pomeridiana Germania-Danimarca (che ci toccava da vicino), su Raidue, che ha totalizzato il 47,4% per un totale di 3 milioni e 700 mila spettatori.

EUROPEI I limoni galeotti

La stampa tedesca riporta un divertente episodio precedente la partita fra Italia e Spagna. I giocatori italiani sarebbero giunti allo stadio senza la consueta riserva dei ricostituenti limoni. E allora si è scatenata fra i dirigenti la bagarre. Visto che attorno allo stadio non c'erano negozi di frutta, si è resa necessaria una «blitz-azione». Un'autopattuglia della polizia si è precipitata all'aeroporto e, presso un negozio, è stato fatto il prezioso acquisto, con vertiginoso ritorno finale.

Altra notizia di colore: comincia a scarseggiare in Italia la stoffa bianca, verde, rossa, azzurra, mentre sono in aumento le vendite (+10%) dei videoregistratori. Prime conseguenze della vittoria sulla Spagna. Essendo anche le scorte di bandiere, cappelli e magliette.

EUROPEI / PAROLA AGLI AZZURRI

«E adesso chi lo sa dove potremo arrivare?»

Entusiasmo alle stelle - Matarrese commosso: «Non possono che crescere» - Altobelli soddisfatto della sua «finta»

FRANCOFORTE — Negli spogliatoi degli azzurri il più euforico è il presidente federale Antonio Matarrese, sudato come se avesse segnato il gol della vittoria. «Il successo — dice — è il frutto dell'egregio lavoro fatto da Vicini con questi ragazzi. E la cosa più bella è che questa squadra non può che crescere». Quando è sceso negli spogliatoi Matarrese ha ringraziato per primi gli azzurri che non hanno giocato: «Se questo gruppo è così unito, così determinato, il merito è anche di chi non fa polemiche perché non scende in campo». A chi gli chiedeva se questa nazionale si avvicina a quella campione del mondo 1992, Matarrese ha risposto: «Questi confronti non mi piacciono. Questa è la squadra di Vicini, è la squadra di questa federazione, la formazione con la quale stiamo uscendo dal tunnel nel quale era entrato il calcio italiano. Ora sta tornando l'entusiasmo e vi assicuro che ne avevamo proprio bisogno».

Dal presidente ai giocatori, a cominciare da Viali autore del suo gol azzurro numero nove: «Munoz ha detto che ho fatto fallo su Tomas in occasione del gol, forse era lontano e per questo non ha visto bene. C'è stata una finta di Altobelli, poi una finta mia, ho fatto scorrere la palla, poi ho resistito a una carica e ho tirato. Se fallo c'era, era contro di me». Viali ha dedicato il gol ai genitori che erano in tribuna: «Staranno in Germania fino a sabato, poi sperano di poter tornare per la finale». Il gol segnato non è comunque per Viali il più importante dei nove che ha segnato in azzurro: «Al primo posto — dice — metto i due segnati alla Svezia che ci hanno dato la qualificazione». L'attaccante azzurro è entusiasta di quanto ha fatto la squadra ed è convinto che l'Italia «possa andare

lontano» in questi europei, soprattutto grazie «alla sua difesa di ferro». Franco Baresi non dice invece dove l'Italia può arrivare: «Stiamo vivendo un bel momento, godiamocielo senza pensare troppo a quello che potrà succedere. Siamo una squadra imprevedibile, non sappiamo neppure noi dove potremo arrivare. E neppure ce lo domandiamo». Ferri, un altro rappresentante di questa difesa azzurra che ha raccolto tanti elogi, si preoccupa di fare gli elogi al suo avversario diretto, Butragueno: «Avevo detto che mi aspettavo un avversario rapidissimo e imprevedibile. Lo è stato. Mi è andata bene perché non ha fatto gol». Ed ecco il parere di Zenga: «Volevamo e dovevamo vincere, così sappiamo di essere in vantaggio per andare in semifinale. Sono sempre stato convinto delle qualità di questa squadra che gioca un calcio bello e provocatorio». Ancelotti: «E' stata la mia miglior partita in azzurro, anche perché non ne ho giocate molte. Abbiamo aggredito gli spagnoli per tutta la partita. Siamo una squadra grandissima e gli spagnoli sono rimasti sorpresi dal fatto che non abbiamo dato loro spazio fin dall'inizio. Il centrocampo? Il nostro è il migliore dell'Europa». Mancini, che zoppica leggermente per una botta alla caviglia sinistra, dice: «Dovevamo segnare un po' prima, ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Ora ci mangiamo la Danimarca». Infine Altobelli: «Ho fatto 20' da portafortuna. Anch'io sono stato aiutato dal destino: sono entrato al momento giusto, quando la squadra stava spingendo per arrivare al gol. Sono contento di aver dato un piccolo contributo. Ma aspettiamo ancora un po' per dire che siamo in semifinale».

EUROPEI / GIGI RIVA «Grande, disarmante sicurezza»

Rombo di tuono spiega che il segreto è proprio quello

FRANCOFORTE — «E' un'Italia che piace perché mette i brividi addosso. E' bella, incosciente e la gente si innamora». Gigi Riva, monumento azzurro, oggi dirigente, ha il viso raggiante: «Dai tempi del Messico non provavo un'emozione simile. Credevo che il calcio mi avesse dato tutto, ma l'altra sera sono tornato ai ricordi più belli. La squadra l'ho vista bene, sotto tutti i profili: con la Spagna ha gestito magnificamente la gara, è stata padrona del campo per 90 minuti». Sorride Rombo di tuono con quella sua faccia scolpita, passa in rassegna mentalmente le nazionali



del passato prossimo: «In questa Italia c'è davvero qualcosa di nuovo, ha una mentalità diversa dalle precedenti, entra in campo quasi con incoscienza e fa tutto con sicurezza disarmante. Che brividi, ragazzi! Ma il loro segreto forse sta proprio qui». Ed ecco il gol di Viali, un affascinante

flash-back, proiettato sulla calda notte del Waldstadion, l'eco di un'immagine lontana di Messico 1970: «Eh sì, quel gol mi sembra di averlo già visto». Viali ha segnato alla mia maniera, resistendo a una carica e scaricando il diagonale rasoterra». Una squadra che produce grande gioco questa Italia ma monetizza poco... «Ma chi lo ha detto? Contro la Spagna ha avuto cinque occasioni da rete. Questo gioco è già una garanzia di successo». Gli azzurri in primo piano? «Tutti bravissimi, ma Baresi mi è sembrato mostruoso».

[Giuseppe Tassi]

EUROPEI / TIFOSI VIOLENTI

Risse e danni

EUROPEI «Furie scolorite» Per la stampa spagnola

Le pagine sportive dei quotidiani spagnoli parlano della sconfitta. Vediamo i titoli. «Diario 16» titola «La qualità dell'Italia si è imposta sulla paura spagnola». Ya scrive che «L'Italia è risultata migliore sotto ogni aspetto». «El Pais» afferma: «Abbiamo giocato molto male e perciò non c'è niente da fare». Abc riconosce che per la Spagna diventa assai duro arrivare in semifinale. «As» titola: «Abbiamo perso La Spagna ancora una volta alla deriva».

non poteva che essere la sconfitta», sempre sul C.T. «Marca» incalza che una squadra famosa per la sua creatività e il suo gioco all'attacco è stata ridotta dal trainer a una formazione senza alcuna personalità. Tutta la stampa è invece prodiga di elogi per la prestazione di Gianluca Viali. «El Pais» commenta: «La Furia rossa è scolorita davanti al lavaggio a secco di Azeglio Vicini». Infine «Diario» intitola «Ai piedi dell'Italia». Insomma, una serie di peana per gli azzurri e pollice verso, invece, per le «Furie rosse» e Muniz in particolare.

Incidenti fra opposte tifoserie a Dusseldorf, con danni e feriti. Duecento tifosi tedeschi si sono scontrati alla stazione ferroviaria con circa trecento «hooligans» (i famigerati tifosi inglesi). E' stata una gigantesca rissa che ha provocato ingenti danni. La polizia tedesca è riuscita a ristabilire l'ordine solo dopo una ventina di minuti. Altri tifosi inglesi, frattanto, in stato di ebbrezza, si erano diretti al centro della città, molestando passanti e infrangendo le vetrine dei negozi. La polizia ha fermato e portato in cella 18 inglesi e altri 22 sono stati fermati a Colonia.

Ieri mattina, la magistratura di Stoccarda ha tramutato in altrettanti arresti tre feriti operati nei confronti di tifosi inglesi. Ed è così salito a 14 il numero degli «hooligans» contro i quali, dall'inizio degli Europei, è stata aperta

una formale istruttoria giudiziaria per reati che vanno dal furto al danneggiamento. Per evitare nuovi incidenti, le forze dell'ordine si erano messe, già da ieri mattina, in mezzo ai due gruppi di tifosi, conducendo gli olandesi lontano dalla stazione. Poi la polizia si è concentrata nella zona dello stadio prima della partita.

E' stato controllato l'afflusso anche con telecamere: ieri si sono calcolati 22 mila olandesi e 9 mila inglesi. Ma qual è la ragione di tanti scontri? Soprattutto quella che queste bande di «guastatori» bevono, prima e dopo la partita. Sporcano, comprano con false carte di credito. E si scatenano, nonostante i controlli con tutti i mezzi, compresi gli elicotteri e i cani lupi. La «Lady di ferro» ha già tuonato contro questi inglesi che infangano il buon nome.

EUROPEI / OLANDA-INGHILTERRA

Un super Van Basten in gol

Per gli inglesi l'avventura continentale è già finita



3-1

MARCATORI: 43 'Van Basten, 53' Robson, 72' e 76' Van Basten. OLANDA: Van Breukelen, Van Aerle, Van Tiggelem, R. Koeman, Rijkaard, Muhren, Vanenburg (61' Kieft), Wouters, Van Basten, Gullit, E. Koeman. INGHILTERRA: Shilton, Stevens, Samson, Steven (69' Waddle), Adams, Wright, Hoddle, Robson, Beardsley (74' Hateley), Linaker, Barnes. ARBITRO: Casarini (Italia).

DUESSELDORF — Una tripla di Van Basten ha messo in ginocchio l'Inghilterra molto assennata perché timorosa. L'olandese ha cavato le castagne dal buco agli orange che, altrimenti, non avrebbero dominato gli inglesi di Bobby Robson. Tenevano la palla molto, gli

olandesi, ma stentavano a farla arrivare vicina all'area di Shilton; gli inglesi, molto raccolti, facevano partire Linaker e Beardsley in contropiede. Gullit si dimenava ma senza creare opportunità di pericolo. Koeman faceva il libero e il regista (abbastanza mediocre nell'una e nell'altra veste). Insomma, se non ci fosse stato un Van Basten marziano a siglare una tripla, non sappiamo come sarebbe finita con l'Inghilterra. Inghilterra che era riuscita a impattare l'1-0 con un Brian Robson elegante e deciso. Poi il rossonerio in maglia arancione ha trovato un paio di numeri e ha chiuso la partita.

Inghilterra saluta le altre compagini migliori d'Europa, nonostante i favori del pronostico goduti. Per il ct Robson si profilano tempi di feroce contestazione. Ma lui ci è abituato. Ultima notazione per l'arbitro italiano Casarini, misura e bonario come al solito, ha tenuto in pugno la partita. Rispetto alle giacchette nere viste all'opera finora, Casarini è stato eccellente. Occorre spiegare perché?

EUROPEI / EIRE-URSS Pareggio con brividi Sorprende ancora la cenerentola

1-1

MARCATORI: 38' Wheelan, 74' Protasov. EIRE: Bonner, Morris, Hutton, Mc Carthy, Moran, Wheelan, Houghton, Sheedy, Aldridge, Stapleton (80' Casarini), Galvin. URSS: Dasaev (66' Chanov), Sulakvelidze (46' Gotzmanov), Demjanenko, Kuznetsov, Kydialulin, Rats, Belanov, Alejnikov, Protasov, Zavarov, Michailcenko. ARBITRO: Soriano (Spagna).

HANNOVER — E' finita in parità, ma quanta paura ha provato l'URSS di Lobanovskii. L'Eire non ha avuto alcun timore a provare ad attaccare per tutto il tempo: raddoppi di marcatura, alti continui in avanti, scatti lunghi per sorprendere Dasaev. E il portiere sovietico si è confermato davvero uno dei migliori del mondo se ha fatto quattro parate miracolose. Poi si è fatto male in due uscite da suicida e lo hanno sostituito. L'Eire di Jack Charlton ha tenuto in soggezione gli ucraini, i quali credevano di poter gestire la partita e arrivare tranquillamente a quota 3 punti. Wheelan non è stato al gioco e ha infilato con una girata mancina in acrobazia Dasaev. L'Urss ha visto nero e ha provato a mettere alle cor-

de gli avversari che avevano speso tanto sul piano fisico. Gli atleti in maglia verde però si sono ribellati e hanno avuto dei pericoli sussulti. Ciò non di meno la coppia Belanov — Protasov ha trovato l'attimo per mettere il punteggio in parità. L'arbitro spagnolo Soriano ha lasciato che il gioco fosse maschio, a volte anche troppo. E spintoni, trattenute, colpi e colpiti non si potevano contare. Soprattutto c'è stata gran velocità, da una parte e dall'altra. Vanno avanti le due squadre: l'una da favorita della vigilia, l'altra come piacevole sorpresa. I sovietici avranno vita più facile nel prossimo turno: dovranno vedersela con gli eliminati inglesi. Gli irlandesi affronteranno un'Olanda che non intende concludere in fretta l'avventura europea in Germania. E, quando arriverà il tempo delle semifinali, ne vedremo delle belle. A quel punto, non si potranno fare calcoli: o si vince o si perde. Interessante notare che l'arbitro spagnolo non ha ammonito alcun giocatore, nonostante la velocità e la violenza di tanti scontri: onore alla sportività dei giocatori in campo, mai tignosi né cattivi.



“Totip non va in vacanza.”

totip

22-25 giugno Bits a Taormina decolla il turismo siciliano

«Il turismo può colmare buona parte degli squilibri tra Nord e Sud. Per quanto riguarda la Sicilia in particolare, quattro anni di "stabile", "coordinata" e "partecipata" gestione della politica turistica potrebbero debellare il vistoso fenomeno della disoccupazione creando decine di migliaia di posti di lavoro nel settore alberghiero, dei servizi, dell'enorme indotto, necessari a sostenere una stagione lunga 12 mesi come quella che la nostra isola può offrire».

Lo afferma convinto l'assessore regionale al Turismo, ing. Giuseppe Merlino secondo il quale peraltro «lo sviluppo del turismo siciliano, in misura più adeguata alle risorse disponibili può essere determinante per la riconquista dell'Italia della prima posizione in Europa (e la seconda nel mondo) tra i paesi ricettori di turismo». Un primato che ci è stato da qualche anno strappato dalla Spagna «la cui offerta — dice Merlino — ha caratteristiche simili a quelle del Mezzogiorno italiano e della Sicilia in particolare».

Ma se il turismo può davvero costituire il toccasana della crisi occupazionale in Sicilia (il 20% della popolazione isolana è senza lavoro stabile) e la sua «coordinata» ripresa può far annullare il «sorpasso» spagnolo, cosa si

aspetta per accelerarne il nuovo decollo. Una «stabile» e «partecipata» strategia, quella appunto sollecitata dal nuovo responsabile del turismo siciliano, che sarà illustrata a oltre duecento operatori di tutto il mondo e ai circa cento italiani «convocati» a Taormina dal 22 al 24 giugno in occasione della Bits, la Borsa Internazionale del Turismo Siciliano.

A questo importante avvenimento, proprio per sottolineare la svolta che si intende imprimere a uno dei comparti trainanti, non soltanto dell'isola, interverrà il ministro del Turismo Carraro e tutto lo «stato maggiore» del settore (Enit, Alitalia, Confindustria, Fipe, Fiavet, Fiat). La necessità di contrastare l'offensiva spagnola con un'offerta climatica «similare» ma che diventa più concorrenziale grazie alle maggiori attrattive storiche e paesaggistiche dell'isola, è certamente condivisa. Gli esperti prevedono che, già a partire dall'89, si possano sensibilmente incrementare i flussi dalla Germania, Francia e Scandinavia per puntare poi con particolare attenzione ai mercati extraeuropei (Usa e Giappone). Previsioni che sarà possibile verificare dal confronto tra gli operatori turistici siciliani e i tour operators stranieri nel workshop che si svolgerà venerdì 24 giugno nell'o-

vattata atmosfera dell'ex convento di S. Domenico, da quasi un secolo simbolo del turismo siciliano, a conclusione di due giorni di serrati dibattiti sulla gestione della politica turistica siciliana.

I grandi manovratori delle vacanze europee potranno scegliere tra un larghissimo ventaglio di «pacchetti» turistici di alta e bassa stagione, in grado di soddisfare qualsiasi esigenza e di stimolare nuovi interessi verso aspetti ancora nascosti o poco conosciuti dell'isola. E saranno poi condotti per mano a constatare che quanto illustra la carta patinata dei depliant non è altro che la realtà. Nell'ambito della Bits si svolgeranno perciò alcune escursioni-tipo a Siracusa e alle isole Eolie, alla scoperta dello splendido barocco di Noto, mentre Taormina offrirà il meglio di sé. Un terrazzo fiorito sul mare dove sfilerà un'imponente raduno di carretti siciliani, l'emblema più tipico dell'isola, in un tripudio di canti e danze e sarà possibile raccogliersi nella maestosità del teatro antico, «invitati» da alcuni concerti di musica classica. Una serie di mostre sulla cultura e l'artigianato siciliano completano il programma collaterale della Bits che sarà anche seguita da circa un centinaio di giornalisti specializzati italiani e stranieri.



**BORSA
DEL TURISMO**

**INTERNATIONAL
EXCHANGE
FOR SICILIAN
TOURISM**

**INTERNAZIONALE
SICILIANO**

**TAORMINA
22-25 GIUGNO
1988**



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Fratelli Rosselli 20, telefono 79828 - **79829 - PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 520206 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imenio 12-2, telefono 2277801 - **277802 - BRESCIA:** telefono 295766 - **296475 - FIRENZE:** v.le Giovanni Italia 17, telefono 676906/718/9 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **367723 - NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 30466 - **30642 - 664721 - PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 - **583070 - ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 65288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21

case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica- to, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire

1070, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITO-

RIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA senza impegni familiari volenterosa, pratica, con buone referenze offresi a lungo orario come collaboratrice familiare eventualmente anche stabile. Telef. al 946742. 53663

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGIONIERA-DATTILOGRAFA, pratica ufficio e contabilità cerca lavoro. Tel. 0481-768724 289

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA informatica leader nazionale settore ricerca per Trieste e Provincia giovani ambasciati motivati, predisposti inserimento gestione aziendale computerizzata, previo addestramento e formazione professionale. Chiamare 390039 per appuntamento preliminare. 1032

AZIENDA leader per potenziamento proprie strutture ricerca personale automotivo, presenza, disponibile subito, minimo ventitreenne. Possibilità guadagno mensile superiore ai 2.000.000. Presentarsi per colloquio al Jolly Hotels ore 16-19. Sig. Braida. 1482

BANCONIERE veramente esperto età circa anni 25 cerca. Tel. 775030 ore 16-20. 000

CERCANSI manovali e muratori veramente capaci. Telefonare allo 0481/779055. 1234

CERCASI commesso salumeria contratto formazione presentarsi negozio via Molino a vento 150/B o telefonare ore 20-21 213491. 53648

CERCASI estetista esperienza istituto bellezza, scrivere a cassetta nr. 15/D Published 34100 Trieste. 1006

CERCASI medico per assistenza istituto di bellezza, serietà, discrezione, scrivere a cassetta nr. 16/D Published 34100 Trieste. 1006

CONCESSIONARIO cerca giovani per rapido inserimento settore computers. Breve addestramento interno. Presentarsi ore ufficio El.co via Galilei 60 Montebelluna. 291

DITTA privata cerca signora/ina dinamica non diplomata buona conoscenza lingua inglese dattilografia telex telefax per lavoro di segretaria e pubbliche relazioni. Tel. 577969/55520 8.30-12.30/14.30-18.30. 1058

FABBRICA affida ambasciati ovunque residenti lavoro confezioni giocattoli. Scrivere: Giomodel via Gaetano Mazzoni 27 Roma. 00025

OPERATORE/TRICE esperienza pluriennale computer IBM 34 contabilità aziendale, Iva, bilanci, magazzino, cerca società industriale commerciale.

Scrivere a cassetta n. 4/D Published 34100 Trieste. 964
RISTORANTE PIZZERIA Grado cerca pizzaioli, camerieri, banconiere, donna cucina stagionali. 0431-82342. 259
SOCIETÀ operante in ambito regionale nel campo della depurazione acqua cerca operaio-montatore esperto in tubistica ed elettromeccanica via cassetta n. 30-D Published 34100 Trieste. 1062

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 1021
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. telefonare 811344. 1021
IMPRESA accetta manutenzione e riparazioni edili in genere. 0481-44108. 282

PITTORE: camere, cucine, appartamenti, applicazione carta parati. Tel. 51563 ore pasti. 54653
PITTORI offresi per tinteggiature interni ed esterni. Tel. 0432/35583. 65

7 Professionisti Consulenze

DISEGNATORE tecnico, lunga e notevole esperienza, settore

delle opere edili e idraulico-sanitarie. Offresi per esecuzione elaborati grafici. Telefonare al 361404. 53675

9 Vendite d'occasione

AFFARONE vendo banco frigo salumi-formaggi mt 3,70 come nuovo. Tel. 566042. 53706

Continua in Vln pagina

Promozione SPE - Arte contemporanea

	Galleria 9 Colonne SPE Via Cavour 39/41 TRENTO Orario: 8.30/12.30 15/18.30 chiuso sabato pomeriggio e festivi Tel. (0461) 985288	giugno - settembre Artisti del Gruppo Guernica di Pagine H20X6 di Laura Bolognani, Manuela Brugnara, Marisa Fontanesi, Hermann Grossmann, Fabio Recchia, Alessandro Trentini
	Galleria 9 Colonne SPE Via XX Settembre 48 BRESCIA Orario: 8.30/12.30 15/18.30 chiuso sabato pomeriggio e festivi Tel. (030) 289026	Fino a fine giugno Luigi Aimo Cerati rasoterra
	Galleria 9 Colonne SPE Piazzetta San Marco 7 BERGAMO Orario: 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi Tel. (035) 225222	Dal 14 giugno fino alla fine di settembre Valeria Darbela
	Galleria 9 Colonne SPE Via Della Indipendenza 20/G BOLOGNA Orario: 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi Tel. (051) 274797	Dall'8 alla fine di giugno Lorenzo Piemonti
	Galleria 9 Colonne SPE Via Cavour 70 Tel. (091) 583133 PALERMO	Dal 28 giugno a fine settembre Disegni di Battista Luraschi, Roberto Marcatti, Hagai Shvadron realizzati a 6 mani per il premio OSCAR SIGNORINI 1987

Società Pubblica Editoriale

16 GIUGNO '88

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

● I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.

● I nuovi buoni di durata biennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti

● Fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagabile in due rate semestrali.

● Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.

● I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 16 al 17 giugno

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
99%	2	11,38%	9,93%

BTP